ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Febbraio 1914 — MATTINO — N. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,65
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Piemonte, Lombardia: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Redazione nel testo dei giornali, fuori d'articolo - Note di vita cittadina - Osservazioni, leggende in cronaca - I divertimenti - Comunicati, ecc. ecc. a prezzi speciali.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I benefici morali e politici dell'impresa libica

riaffermati dagli on. Bettòlo e Pistoia alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il valore dell'Armata e dell'Esercito

Roma, 25, notte.

Per la discussione sulla impresa di Libia quella di oggi è stata una importantissima seduta, perchè abbiamo potuto ascoltare i discorsi dell'ammiraglio Bettòlo e del generale Pistoia. All'inizio della discussione, l'on. Pirolini, repubblicano, ha sostenuto le tesi che sempre ed in ogni paese la democrazia si è manifestata contraria alla politica coloniale, tesi in verità molto ardua, perchè in aperta antitesi con la realtà in parecchi paesi del mondo, cominciando dalla Francia. Le Repubblica francese da molti anni è governata da una democrazia radico-socialista che fa tanta politica coloniale da superare quella delle altre Potenze. A parte questa tesi, bisogna riconoscere che l'on. Pirolini è stato equanime riconoscendo che sono vane le recriminazioni politiche sull'impresa e le critiche sul modo col quale furono condotte le operazioni militari, critiche — aggiungo io — fatte in massima parte da uomini di non indiscutibile competenza militare. Egli inoltre ha detto che egualmente vane le critiche mosse al Governo per il modo col quale esso ha sopperito alle spese dell'impresa.

L'on. Bettòlo, premesso che le colonie sono sempre fonti di spese, che l'impresa libica ha elevato lo spirito della nazione, che fu determinata da vere necessità storiche, intese e meditate dal Governo, dal Parlamento e dal paese e che ha conferito all'Italia la capacità di esercitare non più largo influenza nel mare Mediterraneo, ha tutto un rapido cenno all'azione dell'armata per aver modo di ricordare che la nostra flotta compiva l'errore di non catturare o distruggere la flotta turca. «A parte — egli ha detto — le eventuali difficoltà di ordine internazionale, le nel giorno in cui fu potuta prevedere la probabilità di una rottura diplomatica con la Turchia si fosse offrittali i rifornimenti e si fosse disposta la dislocazione delle navi, la Marina italiana avrebbe scritto a caratteri d'oro un'altra pagina della sua gloriosa storia». I lettori della *Stampa* non hanno certamente dimenticato le polemiche suscitate a suo tempo dal fatto ricordato oggi dall'on. Bettòlo, polemiche ardenti, perchè gli avversari del Ministero affermarono che era partito da Roma l'ordine di lasciare che la flotta turca si allontanasse da Beiruth per rifugiarsi nei Dardanelli. Mentre le polemiche fervevano, consultai privatamente l'on. Bettòlo, il quale mi rispose di avere saputo da ottima fonte — che citò, ma che non era quella del Governo — che la sopra riferita affermazione era inesistente e che non era vero che da Roma fosse partito l'ordine di risparmiare la flotta turca. Oggi l'on. Bettòlo, dopo il suo discorso, mi ha confermato la smentita di allora. Si deve perciò escludere che la responsabilità di quel peccato di commissione risalga al Governo centrale. Perchè, dunque, la flotta turca non fu distrutta o catturata? La risposta non può darsi da chi allora era al comando supremo dell'armata, perchè l'ammiraglio Aubry morì nel primo periodo della guerra libica. Vedremo se sarà in grado di darla il ministro della marina.

L'on. Grasso-Campana, non credendo che la Libia possa fornire una colonia di popolamento, ha sostenuto che conviene valersi dell'elemento indigeno della costa. L'onorevole Federzoni ha pescato di vanità giovanile affermando che i suoi amici nazionalisti furono i primi a volere l'impresa di Libia. E' ormai fuori di discussione che la necessità dell'impresa di Libia si manifestò quando la Francia fece il colpo di mano su Tunisi; fino da quel giorno Crispi sostenne che l'Italia doveva raggiungere la Tripolitania per ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo, turbato dalla Francia a danno nostro. Dal 1885 al 1911 gli italiani cosienti non cessarono di prevedere che l'Italia doveva andare a Tripoli e il Governo italiano non cessò mai di prepararsi diplomaticamente e militarmente all'impresa libica, come oggi è risultato dalle affermazioni del generale Pistoia. I nazionalisti sono troppo giovani per potersi vantare di essere stati i primi a volere l'impresa di Libia. Si accontentino del merito di averla favorita col loro entusiasmo. L'altra sera, cominciando brevemente il discorso Luzzatti, disse che se erano vere le voci che correvano nei corridoi di Montecitorio, i nazionalisti avrebbero dato qualche momento di amarezza all'illustre uomo. Un confratello milanese, confondendo il mio dovere di cronista col mio pensiero, mentendo ha attribuito a me le minacele di rappresaglie all'on. Luzzatti. Che io non fossi male informato è stato oggi provato dall'incidente Federzoni-Luzzatti.

L'on. Bussi, socialista, non sa ancora perchè l'Italia sia andata in Libia e giudica l'impresa di Libia disastrosa; ogni commento sarebbe superfluo. Nell'assenza Luzzatti del ministro della guerra era necessario che un deputato della competenza ed autorità del generale Pistoia, che è stato in Libia circa un anno per visitare la colonia, insorgesse a fare piena luce sulle operazioni militari. Egli ha compiuto il suo dovere, e la Camera ha dimostrato il suo compiacimento ascoltandolo attentamente ed applaudendolo vivamente. Domani parlerà il ministro delle Colonie.

n.

La seduta

ROMA, 25, sera.

Presidenza del vicepresidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Vivacissima riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. GIRETTI al Presidente del Consiglio, per sapere se abbia effettivamente autorizzato il direttore di un giornale di Torino a far dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa di Libia e, in caso affermativo, se ritenga conforme alle buone norme parlamentari di valersi di una persona priva di qualsiasi responsabilità costituzionale per svelare segreti politici non ancora comunicati alla rappresentanza legale del Paese.

Risponde l'on. FALCIONI, sottosegretario di Stato agli Interni, dicendo: — L'on. Giretti ripropone oggi la stessa domanda rivolta in questi giorni al Presidente del Consiglio, alla quale egli ha risposto direttamente mediante interruzioni, che ebbero l'assentimento dell'assemblea.

ALTOBELLI: — Non è esatto.

FALCIONI: — A quelle dichiarazioni, che costituiscono l'interpretazione più autentica del pensiero del Presidente del Consiglio, io faccio richiamo. Mi permetta l'on. Giretti di soggiungere che chiunque conosce il Presidente del Consiglio, è convinto che non è nelle sue abitudini commettere indiscrezioni, e tutti gli atti suoi sono ispirati sempre ai sensi del più elevato patriottismo.

Uno sfogo dell'on. Giretti

Replica l'interrogante on. GIRETTI e dice: Io devo riconoscere lealmente che, dopo la presentazione della mia interrogazione, è avvenuto un fatto nuovo, vale a dire le dichiarazioni dell'on. Frassati. Da queste dichiarazioni risulterebbe che una parte almeno di quanto *La Stampa* ha pubblicato circa le rivelazioni sull'impresa di Libia è venuta in luce per errore di una dattilografa. Venendo poi alla sostanza della mia interrogazione, io debbo osservare quanto segue. Il senatore Frassati, secondo quanto *La Stampa* ha pubblicato, avrebbe detto, nel banchetto offertogli per la sua nomina a senatore, che le ragioni per le quali il Governo si è all'ultimo momento deciso per l'impresa di Tripoli sarebbero ispirate dalla storia.

Orbene, tutto questo rivela un fatto assai strano, vale a dire che noi, rappresentanti della Nazione, dovremo attendere a conoscere dalla storia le ragioni finali dell'impresa di Tripoli, mentre il senatore Frassati non ha bisogno di attendere, perchè ha appreso le ragioni stesse dalle confidenze del Presidente del Consiglio. Prendo atto delle dichiarazioni oggi fatte dal Sottosegretario di Stato agli Interni. Però avviso nella risposta datami una ragione di più a mantenere ferma la mia interrogazione. L'on. Falcioni ha affermato che l'on. Giolitti ha risposto alla mia interrogazione indirettamente, cioè mediante interruzioni ai vari deputati che hanno parlato alla Camera. Debbo osservare al Sottosegretario di Stato agli Interni che la risposta dell'on. Giolitti, sotto forma di interruzioni, non è stata per nulla esauriente. Per esempio, l'on. Giolitti ha, se non erro, risposto ad un deputato socialista, dichiarando di essersi recato una volta sola alla Redazione della *Stampa*. Ciò risulterebbe non essere esatto, infatti nello stesso resoconto del banchetto al senatore Frassati a Torino, è detto che l'on. Giolitti si recò due volte alla Redazione della *Stampa*. (*Ilarità; rumori*).

Voci. — Questi sono pettegolezzi; perchè portate queste miserie alla Camera?

GIRETTI: — La *Stampa* ha pubblicato che l'on. Giolitti si recò alla Redazione il 2 agosto e il 23 agosto, quindi due volte e non una. (*Rumori vivissimi*).

Voci e Destra: — Ci parli di qualche cosa di più importante!

L'on. GIRETTI legge a questo punto buona parte del discorso pronunciato a Torino dall'on. Frassati e, quando viene al punto in cui l'on. Frassati accenna, senza precisarla, alla cifra finale per cui fu decisa l'impresa di Tripoli, l'oratore esclama: Questo grave argomento che decise il Governo ad andare a Tripoli, la Camera ancora lo ignora, mentre lo dovrebbe conoscere. Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto dirci quali sono queste famose ragioni che gli facevano tremare le vene ed i polsi nel momento di decidersi. (*Interruzioni e rumori*).

Voci: — Basta, basta, lo sapremo a suo tempo!

GIRETTI: — Ma vi è qualche cosa di più grave ed è che, con la nomina dell'avv. Frassati a senatore, il Governo ha voluto premiare il rappresentante di quella stampa che, a base di inganni e di racconti coloniali, ha infatuato l'opinione pubblica inducendo il Governo all'impresa di Tripoli (1).

FAELLI, che è seduto al primo banco del Centro, scatta a grida, rivolto all'on. Giretti: — Si vergogni, il giornalismo italiano si è lasciato guidare dal patriottismo! Io protesto per me e per tutti i miei colleghi della stampa italiana!

Dicendo queste parole, l'on. Faelli indica con la mano i resocontisti della tribuna della stampa, i quali applaudono fragorosamente e gridano: Bravo! Ha ragione!

Il Presidente scampanella e richiama la tribuna della stampa.

Avviene vi è un po' di silenzio, l'on. MARANGONI esclama in senso ironico: — La stampa italiana rappresentata da Faelli! E va bene!

FAELLI, a Marangoni: — Ringrazia Iddio che non sia rappresentato da uno scritto come lui! (*Ilarità, rumori, commenti*).

MARANGONI replica con qualche frase che si perde nel chiasso.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Faelli, esclama: — On. Faelli, lei non può intervenire nella discussione, domandi la parola per fatto personale.

GIRETTI a FAELLI: — Lei non è il Presidente; lasci al Presidente il compito di dirigere la discussione.

FAELLI — E lei non dica delle scempiaggini!

PRESIDENTE a Faelli: — Le ripeto che non può parlare; domandi la parola per fatto personale.

FAELLI — Non ce n'è bisogno; ho detto ciò che volevo dire, e mi basta.

GIRETTI — Lei risponda per conto suo e per nessun altro.

FAELLI — Io rispondo per la stampa italiana e le ripeto quello che ho detto.

Il Presidente, irritatissimo, scampanella ingiungendo e invita l'on. Giretti a continuare.

Il notevole si fatto che, mentre all'Estrema vi erano pure dieci o dodici deputati socialisti, presenti di casi, salvo l'on. Marangoni, a intervenire in difesa di Giretti, il quale, riprendendo la parola, dice: — Il regolamento non mi consente di parlare più di cinque minuti. Io spero che ella, onorevole Presidente, non vorrà contare nei cinque minuti quelli che mi hanno fatto perdere i miei interruttori. (*Ilarità*).

PRESIDENTE — Continui.

GIRETTI — Debbo necessariamente alla Camera che la *Stampa*, di Torino, nel numero del 6 ottobre 1911, si fece un merito quasi esclusivo di aver deciso il Governo all'impresa di Tripoli. La *Stampa* scriveva così attribuendo anche personalità molto in alto nell'ordine costituzionale, alle quali attribuiva, facendone ad esse rimproveri, di aver definito la Libia così in fresca e fogliemorta dell'Africa». La *Stampa* si fece un merito di aver ottenuto dal Governo la occupazione di Tripoli. (*Rumori, proteste*).

Voci: Vi furono ragioni di ordine superiore!

PRESIDENTE — On. Giretti, sono passati da un pezzo i cinque minuti!

GIRETTI — Ho finito, onorevole Presidente, mi lasci dire due parole soltanto.

L'on. Giretti legge ancora altre pubblicazioni fatte dalla *Stampa* sulla impresa di Tripoli e conclude: — Non posso dunque dichiararmi soddisfatto e non posso a meno ancora di deplorare che al banchetto offerto al senatore Frassati di Torino, il Governo sia stato rappresentato da un ministro.

L'on. Giretti allude all'on. Facta, ma la sua osservazione è accolta dalle risate della Camera.

Riprende la parola l'on. FALCIONI, dicendo: — L'on. Giretti ha presentato una interrogazione che contenevo una domanda specifica. Io ho risposto alla domanda rivolta al Governo. Ella, invece, on. Giretti, è uscito dal campo della sua interrogazione e ha creduto di esprimere apprezzamenti intorno alla persona che fu elevata a dignità di senatore. Tutti sanno quali siano i meriti di questa persona. E poi lei ha qualcosa da dire col senatore Frassati, se dove trovarlo!

Relativamente poi a quanto l'on. Giretti ha voluto dire circa la presenza di un ministro al banchetto dell'on. Frassati, la devo osservare all'on. Giretti che, allorquando si vuol dire qualche cosa contro una persona che fa parte del Governo, si deve attendere almeno che questa persona sia in questa sala. (*Approvazioni sinistrine, Bene, bravo*).

GIRETTI domanda la parola per fatto personale.

Parla l'on. Bettòlo

Fra la viva attenzione della Camera, prende la parola l'on. BETTÒLO, il quale così si esprime:

— L'ordine del giorno che mi fa l'onore di presentare alla Camera, afferma la fede negli effetti politici e morali dell'impresa libica: non vi si accenna agli effetti economici e non vi si accenna pensatamente. Io credo sarebbe che sarebbe prematura e probabilmente fallace ogni congettura intesa a valutare i benefici materiali che il Paese può trarre dalla sua nuova conquista. In materia coloniale conviene essere molto cauti nelle previsioni, specie quando difettano elementi sicuri di giudizio, a causa della scarsa conoscenza che si può avere di regioni tanto differenti dalle nostre e non ancora sufficientemente studiate nei loro rapporti edafici, nella loro psicologia, nei loro interessi, nella possibilità e nella convenienza, insomma, di farle una Colonia di sfruttamento e di popolamento.

La colonia nei suoi bisogni

«Videro recentemente la luce due preziosi relazioni sulla capacità economica della Libia dovute, per lodevole iniziativa degli onorevoli Nitti e Bertolini, alle indagini e allo studio di Commissioni di riconosciuta competenza. Ma, come notava l'on. Gaetano Mosca nel suo magistrale discorso, quelle relazioni, per quanto ricche di dati, di meditate considerazioni, di logiche illazioni, non estendono le ricerche che lungo la zona costiera, sopra circa diecimila chilometri quadrati, rispetto al milione di chilometri quadrati che misurano quei nostri possedimenti; ed, in dichiarazione stessa di quelle Commissioni, sufficienti sono gli elementi di giudizio raccolti nel loro prezioso lavoro. Gioverà quindi essere molto cauti nelle previsioni, prudenti e misurati nelle spese. L'Egitto, vasta una superficie ben definita di quasi un milione di chilometri quadrati, non ne ha che 23 mila coltivati malgrado le grandiose opere di sbarramento recentemente compiute per la irrigazione, malgrado i facili mezzi di comunicazione, malgrado il progresso realizzato attraverso un lungo periodo di preparazione civile. Occorre inoltre rilevare che una politica coloniale intesa a mettere in qualche valore le terre conquistate deve passare attraverso un lungo periodo di esperimento, per il quale il tempo non va calcolato ad anni, ma a lustri. Quindi, in ogni modo, i frutti economici non potrebbero maturare che a lento processo, a lontana scadenza. L'Algeria, a cinquant'anni dalla sua conquista, pesava ancora per circa 25 milioni all'anno sul bilancio della madre patria. Anche oggi non basta ancora a se stessa. Nei rapporti poi con le spese militari, è noto che le colonie sono ragione di una assai grave aggravio finanziario. Innanzi tutto il loro sviluppo economico richiede che alle iniziative, che vi impegnano vite e capitali, lo Stato assicuri garantire sono tranquillanti condizioni di sicurezza. Confido che a tale scopo risponderà la organizzazione militare promessa dall'onorevole Bertolini, con largo e illuminato criterio; ma non dobbiamo illuderci se sarà costoso, se si dovrà costituire un presidio, che dia sufficiente di fedeltà e di forza capaci di assicurare la pace interna: altrimenti le imprese, abbandonate a loro stesse, si risolverebbero in una avventura troppo aleatoria, pregiudizievole così allo Stato, come agli stessi privati.

Nei riguardi internazionali

«Ma più particolarmente onerose appaiono le colonie quando vengano considerate nei riguardi della sicurezza internazionale, giacchè se si vuole evitare che si costituiscano punti vulnerabili di debolezza è necessario preparare una organizzazione militare capace, nella sua forza, nel suo ordinamento, di affrontare tutte le eventualità che possono derivare da un esteso campo d'azione e dalla necessità di provvedere alle inevitabili distrazioni di forze. Per avere trascurato simili esigenze — continua l'on. Bettòlo — la Turchia perdeva due delle più grandi sue provincie; la Spagna piange tuttora le ricche colonie di Cuba e delle Filippine, strappate alla madre patria, mentre la Francia stessa non si dissimula che, in caso di mobilitazione, arduo sarà il problema di ricondurre in Europa il Corpo d'armata di Algeria se non avrà potuto prima conseguire l'assoluto dominio del mare, e a tale scopo tende con incessante alacrità. Ma, fatto questo quadro, che io mi ingegnai di prospettare in tutta la sua realtà, è giusto riconoscere, come fu già particolarmente messo in luce dagli onorevoli Schanzer e Labriola nei loro mirabili discorsi, e giusto riconoscere, ripeto, che l'impresa di Libia è entrata nell'anima nazionale, mostrandola ricca di quelle virtù civili e militari, per le quali un popolo acquista la capacità di far sentire il peso della propria forza nella bilancia dei valori internazionali; per cui la nuova conquista africana, più che dagli effetti economici diretti ed immediati, vuole essere giudicata dalle ripercussioni quotidiane tangibili nei rapporti con l'estero. E questi questi ultimi, se sapientemente utilizzati, si tradurranno in elementi di prosperità e ricchezza.

L'aspirazione del paese

Si comprende perciò come l'impresa libica abbia potuto essere l'assillante aspirazione del Paese attraverso il trentennio decorso dalla occupazione francese della Tunisia, latente, sistematicamente sanzionata dalla Camera con successivi voti, può ben dirsi che sia stata intesa e voluta dal Paese e dal Parlamento. Cade quindi l'affermazione che l'iniziativa di quell'impresa sia dovuta ad impulso improvviso e male meditato; più che fatalità, essa fu determinata da necessità storiche, intuite, sentite, maturate nella coscienza nazionale. Ma si è detto: l'impresa non fu sufficientemente preparata e nei riguardi militari venne condotta con criteri incerti e timidi. Ora, se si considera che l'Italia potè accingersi all'impresa senza suscitare complicazioni diplomatiche, senza provocare moti di protesta da parte di Potenze più direttamente interessate all'equilibrio del Mediterraneo; se si considera la sollecitudine con la quale da tutti gli Stati, dai maggiori ai minori, venne riconosciuta la sovranità dell'Italia sulla Libia, proclamata piena ed intera, non si può davvero imputare all'impresa l'impreparazione politica nell'attuazione. Fu generalmente ostile la stampa estera, ma a spiegare questo fenomeno valgono, più che le predisposizioni naturali dell'opinione pubblica all'estero, i vincoli dei grandi interessi che, nei rapporti con i Paesi stranieri, sono addensati nell'impero ottomano.

Nei riguardi poi della preparazione e della condotta della guerra, è facile comprendere come, date le intese diplomatiche, in base alle quali dovevasi, a tempo opportuno, stabilire un nuovo e più equo equilibrio di forze e di influenze nel Mediterraneo, non escluso anche un voluto riguardo inteso a contenere l'azione entro certi limiti, per evitare più estese e complicate conflagrazioni, non esclusa la possibilità di sorprese che avrebbero potuto pregiudicare e anche frustrare le legittime aspirazioni dell'Italia, è facile comprendere, ripeto, come l'impresa libica abbia dovuto iniziarsi e svolgersi, specie nei rapporti con la marina militare, sotto qualche criterio restrittivo. Anzi, sarà bene che una serena critica distingua la capacità dalla convenienza e dalla possibilità di fare.

Così, mentre si intenda che le ostilità vigorosamente iniziate con la cooperazione dell'esercito e della marina avrebbero condotto a risultati più solleciti e risolutivi, occorre, perciò, riconoscere che se l'Italia aveva ragione di temere il verificarsi di un imminente fatto compiuto sulla costa libica, non aveva la scelta del momento per aprire le ostilità.

Gli inizi dell'azione militare

Bisognava rompere ogni indugio, far presto, far subito, giacchè, in qual caso, la situazione non consentiva di procrastinare l'impresa del tempo necessario alla mobilitazione della spedizione d'oltre mare; la quale del resto, anche nei riguardi militari, era stata da lungo tempo meditata, studiata, organicamente preparata. E fu per ciò che la flotta, la cui spiccata caratteristica risiede in una pronta mobilitazione, scendeva ad impegnare sulla costa libica, ed investiva la piazza di Tripoli, la occupava con le sbarco dei suoi valorosi marinai.

Il mancato attacco alla squadra turca

Ma intanto — e qui fu il malanno — tutto il presidio turco potè allontanarsi ed organizzare una resistenza ed una offensiva a cui numerosi indigeni e le armi impunemente sbarcate dal *Derna* diedero forza consistenza. Parve strano che la flotta turca, la quale ancora a mezzodì del 28 settembre scorreva nelle acque di Beiruth, potesse partire nel pomeriggio dello stesso giorno per raggiungere indisturbata i Dardanelli. Certo è che la nostra forza navale avrebbe compiuto l'atto per risolutivo della campagna quando fosse riuscita a prendere contatto tattico con la squadra ottomana per debellarla, o meglio ancora, per catturarla; ed, data la superiorità strategica unitaria e collettiva delle nostre forze, l'impresa, a parte l'opportunità politica di compierla, sarebbe stata ridotta.

La velocità relativa consentiva alle navi italiane di coprire in partita di tempo una distanza di circa l'30 per cento maggiore di quella che poteva coprire il nemico. Le navi avversarie erano scarsamente provvedute di combustibile e di munizioni; mancavano di base di rifornimento: unica salvezza e quindi unico obbiettivo raggiungere i Dardanelli. Onde è facile intendere che se il 19 settembre, giorno in cui venne preveduta la probabilità, se non la certezza, di una rottura diplomatica, si fosse affrettato il rifornimento delle nostre navi, come si richiamarono dalle brevi licenze gli ufficiali ed i marinai, e se ne fosse opportunamente ordinata la dislocazione, è facile intendere che la squadra turca, per forza di necessari rapporti tecnici di spazio e di tempo, non avrebbe potuto sfuggire alla nostra flotta e certo la marina avrebbe segnato la pagina più gloriosa della sua storia.

ALTOBELLI, interrompendo: — E la responsabilità?

BETTÒLO: — Mia non è, ma forse nessuno di altri.

ALTOBELLI — Allora assolviamo tutti (*Commenti all'Estrema*).

BETTÒLO, riprendendo: — Ma che vale ricordare il passato, in quanto vi sia di accessibile a critiche recriminanti? Ben più fortunoso, intessuto di difficoltà, di errori, di sacrifici di sangue, di denaro, di mortali epidemie furono le vicende attraversate dalle Nazioni che hanno preceduto nelle imprese coloniali. Accenno alla conquista dell'Algeria, che fu, sotto molti aspetti, affinità di analogie con quella libica.

I francesi sbarcarono in numero di trentamila uomini e si tennero sulla costa per cinque anni. Organizzarono nel resto la spedizione per penetrare nell'interno, la quale costò loro una memoranda sconfitta, con una disastrosa ritirata. Fu l'anno successivo che, sotto la direttiva del maresciallo Bougeaud, una seconda spedizione potè arrivare fino a Costantina, che stata soltanto novanta chilometri dalla costa.

BUSSI, socialista: — E le armi?

BETTÒLO. — Che cosa c'entrano le armi?

BUSSI. — Noi abbiamo ora delle armi che i francesi non avevano.

BETTÒLO. — E all'opposto gli algerini, allora non erano armati che imperfettamente, mentre gli indigeni della Libia sono armati di ottimi Mauser, pressochè del valore dei nostri fucili. La nostra penetrazione in Tripolitania ha già superato i sedicento chilometri, essendo la valorosa colonna del colonnello Miani nel cuore del Fezzan, a due tappe da Murzuk. Ricordiamo adunque il passato per attingerci la luce della esperienza, ma ricordiamoci come siamo farlo i popoli forti, senza eccessivi entusiasmi e senza abbandoni; ricordiamoci nella sua cruda attività attraverso alle gloriose vicende, che segnarono la nostra solida preparazione e il valore delle nostre forze di terra e di mare, attraverso a quelle vicende per le quali l'Italia seppe rivelarsi a se stessa ed al mondo, schiudendo alla sua fortuna un'èra di storia nuova.

L'elogio del primo ministro inglese

«E' con legittimo orgoglio che la nostra Marina ricorda le parole con le quali il primo ministro inglese, sir Asquith, giudicava la nostra preparazione militare: «L'organismo della flotta italiana — egli disse — si è rivelato perfetto e preciso, così da metterla in prima linea fra tutte le flotte che occupano i mari».

«Non intendo con questo ricordo provocare spirito di pericoloso infatuazione, lo penso che se all'impresa libica sono dovute le condizioni di alta efficacia politica e morale a cui ho accennato, penso pure che nell'ora presente occorre evitare che il Paese passi a quell'impresa e alle sue conseguenze adeguate difficoltà e esigenze che mai consentirebbero di provvedere al suo ordinato sviluppo nei rapporti coi numerosi bisogni che si riferiscono ai suoi progressi economici e civili, e ciò perchè non possiamo dissimularci che quando a simili bisogni non fosse soddisfatto con cura sollecita ed in giusta misura, potrebbe venirne scosso quello spirito pubblico, che fu ed è ancora l'espressione di rinnovata coscienza nazionale e di affermata unità morale.

Il problema finanziario

«Da ciò, a mio avviso, scaturisce la necessità di mirare a due distinte finalità, rivolte l'una a fronteggiare le esigenze della nuova situazione creata dalla conquista libica, intesa l'altra ad opera interna, che renda per estensione ed intensità più efficaci quelle provvidenze che sono dirette a facilitare lo sviluppo civile del Paese e a dare impulso più vigoroso ad una politica di lavoro e di produzione, fecondata da un programma di pace e solidarietà sociale. Ci troviamo perciò di fronte ad una situazione nella quale predomina il problema finanziario, ed una situazione che non consente sovercbi indugi se si vuole che l'Italia conservi, nella dinamica internazionale, il posto conquistato, se si vuole impedire che successive scosse di sovversivismo trascinano pericoloso contributo alla loro propaganda dal malessere e dal malcontento che scaturiscono da legittimi ed impellenti bisogni insoddisfatti. Del problema finanziario furono efficacemente interpreti alcuni fra i nostri più autorevoli colleghi, ed io non intendo certamente di abordarlo per non avventurarmi in un mare che non ho mai navigato. Mi sia però consentito di rilevare l'onanime consentimento nel dubbio che i provvedimenti finora pensati possano essere sufficienti, nella misura e nel tempo, a fronteggiare i bisogni dell'ora che volge, mantenendo il rispetto equilibrio tra le spese e la saldezza del bilancio, poichè, in verità, l'Italia, come bene osservava l'on. Ancona, sarebbe Pubblica Nazione che si mostrerebbe capace di seguire, con le entrate ordinarie, una guerra, sostenere le conseguenze e provvedere nel contempo alle esigenze del suo progresso interno. Un stesso ministro del Tesoro, l'onorevole Tedesco, manifestava alla Camera meditate e possibili previsioni, ma non escludeva la possibilità di dover ricorrere anche al prestito quando le sue previsioni fossero per fallire. E l'on. Luzzatti, mentre consigliava di usare del credito con molta temperanza, neppure lui escludeva la necessità di ricorrervi, anzi raccomandava che in possibili ulteriori emissioni del Tesoro venisse fissata, a mezzo di un premio, la condizione per la loro trasformazione in consolidato. Comunque, a nessuno può sfuggire la necessità e l'urgenza di provvedimenti, perchè le esigenze della conquista libica non abbiano a turbare e a ritardare lo sviluppo civile del Paese, e saranno dei mali minori se, per risolvere i gravi problemi che incombono sulla vita nazionale e per assicurare la pace sociale, assicureremo ai nostri tardi nepoti qualche pena da sopportare insieme con l'eredità del frutto morale e materiale dei nostri sacrifici.

Tali sono le ragioni del mio ordine del giorno. L'impresa libica, per virtù di popolo, che la volle, per opera di Governo che seppe interpretare lo spirito pubblico, per valore di armi che furono la forza consapevole, l'impresa libica ha acquistato all'Italia non solamente una Colonia; ma le ha anche conferito la capacità di esercitare una più larga influenza su quel mare, che fu teatro delle sue fulgide tradizioni e sul quale oggi afferma i suoi diritti ed i suoi vitali interessi.

Fu detto che la politica coloniale e la politica democratica sono termini antitetici. Non mancarono nel settore estremo della Camera uomini insigni i quali — conclude l'on. Bettòlo — pure non rinunciando ad alcuno dei loro ideali socialisti, mostrarono di non professare pregiudiziali antigoloniali e di mettere il sentimento nazionale al disopra di ogni impulso catastrofico mosso da spirito internazionalista. A costoro noi di parte liberale possiamo chiedere e chiediamo, nel nome caro della Patria, che tutti si unisca in un contributo di pensiero e di azione per un'Italia sempre più grande, sempre più forte, sempre più rispettata nel mondo. (*Applausi su tutti i banchi, salvo su quelli dell'Estrema Sinistra. Almeno un centinaio di deputati, tra cui Sonnino, Bonco, Rava, Schanzer si recano a congratularsi con l'on. Bettòlo. Fitte le congratulazioni. L'on. Bettòlo scende nell'emiciclo. L'on. Giolitti si alza, va verso l'amico incontro all'on. Bettòlo e gli stringe calorosamente la mano. Dopo l'on. Giolitti vanno a stringere la mano all'on. Bettòlo i Ministri Bertolini, Tedesco, Nitti*).

Per l'incremento agricolo della colonia

GROSSO-CAMPANA rileva che l'unanimità si consensi che accompagnò l'inizio della conquista libica si manifesta anche ora, essendo essa la necessità di rimanere ciò che abbiamo piantato la nostra bandiera. Se dobbiamo dunque rimanere in Libia, dobbiamo trarne il maggior vantaggio possibile. All'uopo, poichè non è possibile illudersi che cola possa mai formarsi una colonia di popolamento, converrà trarre partito dall'elemento indigeno, sul quale, come ha giustamente osservato l'onorevole Bignami, dobbiamo fare assegnamento per l'incremento agricolo della regione.

Deve a questo proposito deplorare le passate esagerazioni, che dipinsero la Libia come una nuova terra promessa, esagerazioni che crearono pericolose illusioni ed alle quali si deve in non poca parte quel senso eccessivo di sfiducia, di cui alcuni oratori si sono fatti eco in questa Camera.

Narra i fantastici progetti di colonizzazione lanciati nel paese colla massima buona fede e che valsero soltanto a far sorgere nell'elemento arabo il sospetto che il volersi spogliarlo delle sue terre, delle quali è geloso più meno che delle sue donne.

Esaminando più particolarmente il problema della coltivabilità della colonia, l'oratore accenna all'impossibilità di richiamarci alle condizioni della Libia ai tempi dei romani, in quanto che questi si avvalevano del lavoro servile; ciò che poteva rendere redditizie colture che oggi non sarebbero tali.

Nota che la mancanza di acqua costituisce un ostacolo quasi invincibile a praticare la cerealicoltura con profitto e su larga scala, come annualmente l'esempio della Tunisia e dell'Algeria, che pure si trovano in condizioni ben più favorevoli. L'esempio della vicina colonia dimostra anche fallace la speranza che possa in Libia svilupparsi la bachicoltura e la frutticoltura.

Quanto al commercio delle primizie, l'esportazione dalla Libia rappresenterebbe una pericolosa concorrenza in danno di quelle esportate dalla Sicilia e dalle provincie meridionali.

Ad ogni modo tutto quello che può essere fatto non sarà possibile se non avvalendoci dell'elemento indigeno, col quale dobbiamo quindi anche nel nostro interesse mantenere i migliori rapporti.

Nella fiducia che il Governo vorrà tener presente le esposte considerazioni, darà voto favorevole al disegno di legge, convinto che il popolo italiano saprà dalle sue mirabili energie attingere i mezzi per superare le presenti difficoltà finanziarie (*approvazioni; molte congratulazioni*).

Un nazionalista

L'on. Federzoni

Quando si alza Federzoni, l'aula è affollatissima. Circa 400 deputati sono presenti. Le tribune sono gremite, compresa quella diplomatica. Al banco dei ministri siedono gli on. Giolitti, Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Bertolini, Colosimo, Credaro, Sacchi, Tedesco. FEDERZONI esordisce notando come nella presente discussione non sia stato portato dagli oppositori all'impresa libica alcun serio argomento a sostegno della loro tesi. Si può dire che un solo monotono discorso di sterili censure sia stato ripetuto in modo non molto diverso dalla vecchia di oratori socialisti, ai quali si è voluto aggiungere, da questi banchi di destra, l'on. Miglioli in nome del sindacalismo cristiano. (*Commenti*).

(1) Su questo punto il resoconto sommario della *Stefani* riferisce precisamente così: «Deplora che il Governo abbia elevato alla dignità senatoria quel giornalista per premiare in lui quella stampa bugiarda e ingannatrice, che trascinò il Paese nella nuova avventura africana».

Le critiche degli errori e le ragioni della guerra

I socialisti credono di potere confondere le critiche agli errori della guerra con le critiche alle ragioni della guerra, e quando hanno dimostrato che, durante la conquista, sono state commesse delle manchevolezze, presumono di avere provato che la guerra non si doveva fare. Sia di fatto che gli oratori avversari hanno evitato ancora una volta di pronunziarsi sinceramente sulla questione sostanziale, cioè sui motivi politici dell'occupazione della Libia. Tali motivi, sembra, non li riguardano, evidentemente perchè appartengono ad una fase della storia già superata nelle loro evolute coscienze. Realmente il loro modo di concepire gli eventi storici in rapporto agli interessi del paese è notevolmente diverso da quello di questi modesti borghesi, tutti imbevuti dei vecchi pregiudizi storici. Perciò non riusciamo a renderci conto come nei primi mesi della guerra essi inviassero ad un comizio antilibico in Milano le sorelle Vandervelde; il noto socialista belga e la applaudissero quando ebbe a deplorare che l'Inghilterra e la Germania non fossero intervenute per impedire con la forza all'Italia la sua azione contro la Turchia (*Approvazioni ciclostile a Destra*).

« Per altro — dice l'oratore — ricordo come, in altri momenti, in cui la lotta elettorale poteva permettere ai socialisti una maggiore libertà di atteggiamento, non sia mancato, da parte di qualche autorevole capo partito, il riconoscimento esplicito della necessità di risolvere il problema politico di Tripoli (*bene! bravo! a Destra*). La posizione dei nazionalisti di fronte a tale problema fu e rimane perfettamente netta e precisa. Noi accettiamo onestamente ed altamente la responsabilità di avere, per i primi, propugnata l'occupazione militare della Libia e di avere voluto la guerra anche con i suoi errori inevitabili ed anche cogli errori che si sarebbero forse potuto evitare.

La necessità della conquista della Libia noi l'affermammo nel nostro primo Congresso di Firenze, proprio nel giorno in cui il Ministro degli Esteri del Gabinetto Luzzatti proclamava, dinanzi a questa Camera, che Tripoli sarebbe e sarebbe dovuto essere sempre turca. All'on. Luzzatti, che coi migliori fiori della sua eloquenza, nel suo discorso di sabato, nel quale ha dispensato elogi agli uomini di tutte le parti della Camera, ha voluto avere verso di noi, nazionalisti, parole particolarmente severe definendoci « caricature del patriottismo », io non ho voluto rispondere allora con un'interruzione di considerazione dei grandi servizi che egli ha reso al Paese. Mi permetta — dice l'on. Federzoni — che però io le dia un piccolo dispiacere. Egli, che è il padre lieto ed orgoglioso di tante provvidenze escogitate dalla sua fervida mente in pro del popolo italiano, egli è pure, senza volerlo e forse senza saperlo, maestro ed autore del nostro convincimento che il sorto come protesta contro una politica di castità internazionale, che egli ha nel modo più autorevole rappresentato al Governo a lungi dal Governo. (*Commenti*).

LUZZATTI: — La politica della castità l'ho rappresentata sempre, internazionale e nazionale. (*Ilarità*).

ALTOBELLI: — La caricatura rimane.

FEDERZONI: — Non fu ugualmente casto coi giovani turchi di Salonicco.

LUZZATTI: — Permetta, on. Presidente, che risponda subito una parola a quest'affermazione.

PRESIDENTE: — Ma no, parlerà per fatto personale.

FEDERZONI: — On. Luzzatti, prego, risponda pure subito.

Fatto personale dell'on. Luzzatti

LUZZATTI: — Poichè l'on. Federzoni (*ilarità*) risponderà immediatamente, Vela, on. Federzoni, se c'è un altro di maggior castità! Io conobbi un solo giovane turco a Parigi, e quell'infelice giovane turco è Djavid pascià. Io, come uomini ben maggiori di me, sir Grey per esempio, salutai anch'io la rivoluzione dei giovani turchi come uno dei movimenti più grandi del secolo.

Voci: — Avete sbagliato!

LUZZATTI: — Io dissi che se i giovani turchi avessero dato la libertà religiosa, la libertà allo statuto e l'autonomia, avrebbero fatto una grande opera di civiltà. Feci l'opposto, ed io dissi che avevano fatto il 1793 senza l'89. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Rum. Canepa batte le mani*).

FEDERZONI: — Mi permetta, on. Luzzatti, che le dica ancora che la sua frase dell'altro giorno contro i nazionalisti, che offendeva, certo senza volerlo, le approvazioni dell'Estrema Sinistra, non poteva rispondere al suo pensiero. Il nazionalismo è spirito, lo ricordi, on. Luzzatti, per esprimere una protesta contro la politica di rinuncia nella quale l'onorevole Luzzatti non è esente da responsabilità.

LUZZATTI: — Domando la parola per fatto personale.

FEDERZONI: — Di quanto è avvenuto non possiamo essere, tutto sommato, che soddisfatti, perchè il fine principale della guerra è stato raggiunto colla realizzazione delle aspirazioni italiane sull'ultimo lembo libero dell'Africa settentrionale, inoltre, dalla nostra guerra colla Turchia è derivata la soluzione, sia pure non definitiva, della crisi di Oriente a tutto profitto contro le previsioni dei prudentissimi che ci sconsigliavano qualunque azione nel timore di vedere l'Austria a Salonicco. Ebbene, appunto per la ripercussione della nostra guerra il pericolo del *drang nach osten*, incombente per molti anni sulla nostra politica orientale, è dileguato per sempre.

Tutto ciò non toglie che degli errori gravi si siano dovuti deplorare durante la guerra italo-turca. Essi si possono riassumere in due rilievi principali: l'azione e la condotta politica e militare della guerra e l'incerta politica tenuta verso gli indigeni.

L'azione militare in Tripolitania e Cirenaica

L'oratore osserva che gli avversari della conquista cadono in una singola contraddizione quando, dopo avere imprecato in tutti i toni contro le stragi sanguinose, tendono a togliere qualunque importanza militare alla nostra guerra. E' innegabile che gli organi direttivi della nostra azione mostrarono, principalmente nei primi mesi della campagna, scarsa energia che non risparmiò del resto vite preziose.

L'oratore ricorda per sommi capi i principali episodi della nostra azione bellica in Libia, e deplora la lunga inazione militare in Tripolitania. Passando alla Cirenaica, chiede perchè non si sia rotto prima il cerchio di ferro, che chiudeva la città di Derna, e perchè non si siano completati i risultati ammirabili della battaglia delle Due Palme, in seguito alla quale si poteva giungere, con una giornata di marcia, a Demna. Non spiega la parentesi avvenuta nella nostra azione nell'Egeo, cioè, la nostra scarsa azione bellica contro la Turchia. Deplora che la paura dell'Europa abbia paralizzato l'azione del nostro Governo. Una parte della nostra mancanza di risoluzione deriva dall'assenza di criteri direttivi. A causa di ciò, noi ci imponemmo delle deplorevoli limitazioni alle operazioni di guerra. La nostra superstiziosa paura dell'Europa deriva dalla impreparazione diplomatica e militare, per cui la guerra si improvvisò e fu una continua successione di fatti senza collegamento. Da ogni atto di offesa o di minaccia è seguito una lunga attesa, attendendo che la Turchia finisse per cedere, ma la Turchia ha provveduto sufficientemente alla sua difesa, pagando convenientemente numerosi giornali di Parigi e di Vienna, perchè tenessero viva in noi la paura dell'Europa.

« Però, i risultati ottenuti sono stati politicamente confortanti. La nostra guerra co'la Turchia ha tolto risolutamente di tutte le accuse insensate lanciate dagli avversari al nostro glorioso Esercito; accuse, che furono, del resto, già efficacemente rimbeccate ieri dall'on. Di Scalzo.

FEDERZONI continua dicendo essere doloroso che al banco del Governo non siedano in questi giorni l'on. Spingardi, per rendere con la sua eloquente parola un altro eminente servizio all'Esercito italiano. Deplora anche che gli oratori socialisti abbiano cercato di sminuire la importanza delle belle gesta compiute dal nostro Esercito nella battaglia di Psithos: quella battaglia è stata combattuta dalle nostre truppe dopo 30 ore di marcia, e costituisce una pagina, che può inorgoglire non solo il nostro, ma qualunque Esercito di Europa. (DE GIOVANNI ironicamente: — « Marcia Reale! »). Nella guerra russo-turca, i capi non hanno avuto occasioni benevoli per manifestare le loro attitudini agli alti comandi. Non sono mancate, per altro, le operazioni di vaste zone, attuate con rapidità e con fortuna, come la conquista del Gebel Tripolino, la incursione della colonna Tassoni attraverso l'altipiano della Cirenaica, e infine la meravigliosa marcia della colonna Miani, che, dopo due anni e mezzo dal principio della nostra azione, ha portato felicemente la sovranità dell'Italia a settecento chilometri dalla costa, nella lontana e quasi ignota Fezzania, dove si spinsero un giorno i legionari di Cornelio Balbo ».

La politica verso gli indigeni

L'oratore si trattiene poi intorno alla politica seguita dall'Italia verso gli indigeni, dichiarando che essa, specialmente nei primi giorni dopo lo sbarco, è stata incerta, timorosa, e incoerente. Egli dice che i risultati della guerra hanno dimostrato come avessero torto coloro, i quali andavano affermando che gli arabi si attendevano come liberatori. Dice che nei primi giorni, per non disturbare gli arabi, si lasciarono partire liberamente da Tripoli convogli di viveri, diretti al campo turco; così si spiega come nuclei importanti di uomini, avvolti nell'inestricabile baraccano, poterono effettuare liberamente dall'esterno delle nostre linee e venirsi a collocare al rovescio delle nostre trincee. In questo senso, Sciara-Sciat non è stata una rivolta degli arabi, ma piuttosto una riuscita azione tattica di avvolgimento, alla quale si associò poi una parte della popolazione delle oasi, così da rendere necessaria la dolorosa repressione.

L'on. FEDERZONI esclama: — Onorevole Altobelli, da quel proveito avvocato penalista che sia è, ha pronunciato alla Camera una arringa in difesa degli arabi. (*Commenti e ilarità*). Ella ha disseppellito le menzogne dei giornali esteri, delle quali fu tosto fatta giustizia, e le ha accreditate come verità. (*Proteste all'Estrema Sinistra*). L'on. Altobelli ha parlato qui anche di accuse del *Times*, mentre il *Times* stesso, poco dopo, ha rettificato tutte quelle accuse, avendo sentito il bisogno di mandare in Libia un pubblicista veramente autorevole, che riferì la verità sulle cose a nostro favore. Circa la politica da seguirsi verso gli arabi, l'on. FEDERZONI dichiara che bisogna procedere con loro con giustizia ed umanità, ma soprattutto con fermezza. Ricorda, a questo proposito, le istruzioni contenute nell'ormai classico manuale della guerra d'Africa, del colonnello Frich, che riassume quasi un secolo di esperienza coloniale francese.

Del resto non dobbiamo farci soverchie illusioni sull'attaccamento degli indigeni verso di noi: ma è pure vero che l'affermazione del nostro prestigio non potrà a meno di renderli contenti sulla nostra protezione. Un segno di ciò è il lieto esito della recente controversia diplomatica in cui gli studenti tripolini dell'Università egiziana di El Azar furono energicamente espulsi. Il nostro ministro al Cairo ed ebbero prominente ragione delle resistenze opposte al loro buon diritto dal Governo del vice re.

La pace di Losanna

L'on. Federzoni, dopo avere parlato della guerra, accenna anche alla pace e dice che questi negoziati furono laboriosi e condotti; ma la pace in quelle che poteva essere dopo un'azione di guerra così cauta e frammentaria. Gli errori egli pure non nel trattato: l'abbandono degli espulsi, dei quali egli non comprende come non abbiano pensato di occuparsi gli oratori socialisti e la mancata assegnazione di un termine alla Turchia per lo sgombro della Libia in corrispettivo della restituzione dei Dodecaneso. Conclude dicendo. L'oratore riconosce che la guerra ha lasciato alcunchè di amaro nella soddisfazione del Paese. Il risultato materiale, a cui aspirava, è stato raggiunto, ma spiritualmente la nazione è a sensibile distanza da una proporzione ragionevole tra l'entusiasmo con cui il popolo si accinse all'impresa ed il carattere dell'impresa stessa e più ancora tra quell'entusiasmo e lo svolgimento dato alla guerra. La verità è che l'entusiasmo fu forse troppo rapido e di esso non si valse il Governo per fare una grande guerra, poichè ebbe paura dell'opinione pubblica, temette cioè che la clamorosità volutamente dai negatori della patria potesse ripercuotersi anche essa in più sinistre ripercussioni nella vita interna del Paese. Fu insomma il fato di Adua che ancora ci perseguita; e la prudenza immobile di Canova non fu che un inconfessato timore di rimettere le sorti d'Italia ad un altro Mentana. Ma non dubbiamo che fu proprio la coscienza paralizzata della guerra a stancare ed esaurire lentamente l'entusiasmo del Paese. Fece male, del resto, se l'entusiasmo non fu più la manifestazione di un sentimento impulsivo e veemente. Altro occorre che l'ascensione passionale che dà ai popoli meridionali così frequenti alternazioni di fiducia e di sconforto, sappia creare una chiara coscienza delle necessità storiche della patria nostra e la ferma volontà di realizzarli, occorre distruggere l'effetto di venti anni indiscutibili di propaganda disfattista, che ha soffocato, contro l'idea superiore della grandezza nazionale, tutti i particolari egoismi, e contro la quale riesce più difficilmente, con spirito nazionalista la nuova generazione italiana.

Appena l'on. Federzoni ha terminato di parlare, nei banchi della maggioranza scoppiano numerosi applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore. Dai banchi dell'Estrema l'on. De Giovanni grida: « Siete contenti? Adesso: Inno a Tripoli! » Fra i primi che si recano al banco dell'on. Federzoni è il ministro della Marina, on. Millo; si recano pure gli onorevoli Cappelli, vice-presidente della Camera, l'on. Falconi, sottosegretario di Stato agli Interni, gli onorevoli Bettolo, Fosceri, Salandra, Di Palma, Guicciardini e molti altri.

Il Presidente sospende la seduta.

Dopo il discorso dell'on. Federzoni, la Camera si riproduce un nuovo episodio interessante col fatto personale Luzzatti-Federzoni. Ma l'on. Luzzatti, che aveva chiesta la parola per fatto personale, non ha voluto più insistere e non ha più parlato.

Un oratore socialista

Di essi nota che anche da parte di deputati non appartenenti al partito socialista sono state mosse aspre censure al Governo per il modo come l'impresa di Libia è stata condotta e per le ragioni politiche per le quali è stata intrapresa. E si augura che questo fatto possa avere qualche influenza sulla modificazione della situazione parlamentare nei riguardi del Governo. Osserva che ancor oggi si ignorano le ragioni politiche che possono avere spinto il Governo all'impresa di Libia. Anche la parte economica dell'impresa rappresenta ancora per il Paese una incognita, mentre esso ha il diritto di conoscere il modo come le spese sono fatte. Per questo è più che giustificata la proposta fatta di una inchiesta parlamentare, che accerti tutte le responsabilità.

L'oratore augura all'on. Giolitti che non venga il giorno in cui debba sentire un sinistro rimorso di aver spinto il Paese ad un'impresa così disastrosa (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Due provincie sono state aggiunte all'Italia, ma a grave prezzo di denaro e di sangue.

Concludendo, l'oratore auspica prossimo il giorno in cui le armi conquistatrici di allori cruenti saranno il posto alle mite armi della pace (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra; congratulazioni*).

Il gen. Pistoia

PISTOIA (*segni di attenzione*) esclude che le censure portate in quest'aula circa il modo come furono condotte le operazioni militari in Libia siano state determinate dall'intento di denigrare l'Esercito. E' convinto che tali censure non diminuiscono la gloria che il nostro Esercito ha conquistato in Libia. Crede tuttavia suo dovere dimostrare come tali censure siano, per la massima parte, assolutamente immeritate, ad alcune critiche di dettaglio già ha risposto ieri esaurientemente l'on. Di Scalzo, ed ripeterà quello che è stato detto con tanta efficacia e competenza, limitandosi pertanto alle critiche d'ordine generale, rileva quella, che è stata ripetuta riguardo alla presunta lentezza delle operazioni. Ora l'oratore osserva che la lentezza è caratteristica necessaria delle guerre coloniali, ben diverse dalle grandi guerre nazionali. Il nostro Corpo di occupazione si trovò ad operare in un vastissimo scacchiere, avente un fronte di mille chilometri. La natura stessa delle forze nemiche, la condizioni favorevoli in cui [illegible] imponevano la cautela al che non si poteva avere risultati positivi degli attacchi offensivi. Ritiene quindi che sia stato saggio consiglio il non avere intrapreso l'avanzata all'interno se non dopo avere garantito al Corpo di occupazione una forte base di operazione sulla zona costiera e un sicuro servizio di rifornimento. Troppo importava tentare una seconda Adua; che non conviene dimenticare che quel disastro fu dovuto precisamente alla mancanza di un servizio di rifornimento. Chi ha la responsabilità dell'onore del Paese e della vita di migliaia di uomini deve avere il coraggio di resistere al naturale desiderio dell'animo ed agli incitamenti dell'opinione pubblica.

Questo coraggio ha avuto il generale Cavaciocchi; mentre purtroppo non l'ebbe il generale Barattieri (*Approvazioni*). Osserva poi che l'avere atteso la conclusione della pace per la occupazione del Gurian fece sì che fu possibile conseguire questo obbiettivo senza sensibili perdite, essendo le forze nemiche disgregate e sfiduciate. Più difficili sono le condizioni di avanzata in Cirenaica, per la mancanza di importanti obbiettivi oltre la zona costiera. Si è rilevato, ad onore dei nostri ufficiali, che essi hanno dato una forte percentuale di feriti; ciò dipende dal fatto che nell'avanzata delle compagnie, mentre i soldati fanno fuoco coricati a terra, gli ufficiali, sia per vigilare sul tiro, sia per un sentimento d'onore, stanno all'impiedi, o al più in ginocchio, ed offrono quindi più facile bersaglio. Ma tale forte percentuale di ufficiali feriti non dipende dal fatto che gli ufficiali abbiano dovuto condurre al fuoco soldati titubanti.

Il Corpo per l'occupazione era già da tempo predisposto e bastarono pochi telegrammi per riunirlo ed imbarcarlo; fu però un grave errore credere che bastasse, per condurre a fine l'impresa, un numero limitato di forze, errore basato sul fatto che si calcolò solo l'elemento turco e non anche l'elemento arabo. A dimostrare la maturità della spedizione, nuocque fin dal tempo valorosi e competentissimi ufficiali di Stato Maggiore furono mandati in Libia in qualità di consoli o a coprire altri posti allo scopo di compiere gli studi necessari e preordinare un eventuale piano di occupazione. Ciò prova la quanto tempo l'Italia mirasse a quella impresa che fu veramente una fatalità storica: le guerre coloniali che si prestano così facilmente alla critica, sono tra le più difficili a compiersi. Qualche errore può, senza dubbio, essere stato commesso, ma in complesso il nostro esercito diede le più mirabili prove per la coesione nei reparti, per la disciplina esemplare e per la resistenza eroica (che [illegible] meraviglia all'estero), colla quale il nostro soldato seppe sopportare le più aspre fatiche in un clima e in una regione inospitale. Tutte queste prove, l'esercito è uscito duplicato in valore, in forza, in reputazione ed in prestigio (*Benissimo*): ora più che mai possiamo essere sicuri che ai grandi sacrifici per il nostro organismo militare corrispondono i risultati e che l'Italia ha nel suo esercito un forte baluardo per la difesa dell'integrità nazionale (*vivissime approvazioni*). Sul valore molto discusso della colonia, dirà il tempo; ma intanto un grande risultato abbiamo raggiunto: l'elevazione del prestigio e della considerazione del nostro paese nel mondo. Al che hanno contribuito in sommo grado l'esercito e la marina.

La Camera fa una lietissima accoglienza all'oratore, e quando si alzò molti deputati vanno a congratularsi con lui. Tra i primi, gli onorevoli Sacchi e Bertolini e poi l'on. Luzzatti; quindi tutti o quasi i deputati presenti della maggioranza, e poco dopo è tolta la seduta.

L'interrogazione Giretti

Le parole pronunciate dall'on. Giretti per deplorare la nomina del nostro direttore a Senatore del Regno sono l'espressione spregevole di uno spirito inique e di un animo misero. Chiamare bugiarda e ingannatrice la stampa che ha spinto il paese all'impresa di Tripoli, oggi che per quell'impresa l'Italia s'è affermata nel mondo chiudendo per sempre l'era delle rinunzie e delle viltà care al radicalismo tipo Giretti, è menzogna ignobile. Ma è menzogna che non inganna nessuno. L'opinione pubblica sa distinguere tra gli sfoghi solitari del deputato di Bricherasio, che a Ginevra si è dimostrato più amico dei Turchi che del suo paese, e lo spirito di onestà, d'indipendenza, d'amor patrio di questo giornale, che non s'è mai prestato e mai non si presterà altro fine che di contribuire liberamente, con tutte le sue forze, a con metodi probi, alla grandezza d'Italia.

"Le geremiadi del deputato di Bricherasio„

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, mattino.

Il « Popolo Romano », commentando il discorso dell'on. Giretti, alla Camera, scrive: « All'on. Giretti non è parso vero di ripetere alla Camera i rimproveri contro il proprio Paese, colpevole di aver voluto l'impresa di Libia, che egli aveva già lanciato in una Assemblea internazionale di pacifisti. L'onorevole Giretti ha rimproverato al Governo che non cercò di frenare questo travimento dell'opinione pubblica, ma i suoi amici pacifisti e internazionalisti, che nel loro ultimi Congressi si scagliarono contro l'Italia, non pensarono mai di protestare — e avevano mille ragioni di non protestare — per le imprese coloniali, egualmente giuste, del resto, compiute dagli altri Paesi. Alla Camera si rammaricano anche le idee finanziarie dell'on. Giretti, riprodotte durante il periodo più delicato della guerra, da alcune riviste estere, le quali si avvalevano delle critiche del professore, per preconizzare l'imminente fallimento dell'Italia. Ieri, invece, in cospetto della edizione riveduta e non corretta delle geremiadi del deputato di Bricherasio, circa i conti presentati dal Governo, fra i deputati si osservava che il solo fallimento dichiarato fu quello dei profeti di cattivo augurio. Onde è superfluo aggiungere — conclude il « Popolo Romano » — che non sono certe le critiche finanziarie dell'on. Giretti, che porranno in imbarazzo il Ministro del Tesoro ».

L'on. Malcangi respinge l'accusa dei clericali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

I deputati che hanno avuto durante il periodo elettorale rapporto con il conte Gentiloni o coi suoi rappresentanti per ottenere l'appoggio dei cattolici continuano ad essere presi di mira dai cattolici stessi. L'onorevole Malcangi indirizza a proposito delle accuse a lui rivolte di aver firmato il patto Gentiloni una lettera ai giornali, nella quale dice: « Ne' larghe promesse, nè solenni impegni furono mai assunti da me o dai miei, e chi afferma ciò sa di mentire a scopo partigiano e settario. Quanto poi al discorso tenuto all'ufficio IV, non è vero che io abbia chiesto un insegnamento dalle pene, e mi appello a tutti i colleghi: è vero però che dopo aver fatto osservazioni per rendere la legge sulla precedenza non illusoria per l'art. 4.o e non persecutoria per l'art. 7.o, io dissi che, dinanzi alle agitazioni inopportunamente create per un progetto di legge di natura giuridico-sociale, il partito democratico liberale doveva votare concorde, dimostrando che esso è rispettoso del sentimento religioso, e alieno da ogni politica di persecuzione, ma che non tollera qualsiasi indebita ingerenza nell'esercizio delle sue alte funzioni.

La ritirata dei socialisti?

Roma, 25, notte.

Ci avviamo verso la fine della discussione sulla Libia. Quali saranno le proporzioni rimanenti di questa discussione verrà deciso nella riunione di domani del gruppo ufficiale socialista. Questa sera correva voce a Montecitorio che i socialisti ufficiali rinuncierebbero a proseguire la battaglia sulla Libia. In tal caso si avrebbe la chiusura della discussione generale sullo stesso sabato, con la successiva rapida approvazione degli articoli, cosicchè si potrebbe passare rapidamente alla discussione dei provvedimenti finanziari. Tutto il piano dei lavori parlamentari risulterebbe insomma mutato. Ma è fondata la voce che circola? Sarà prudente attendere che i fatti ne diano domani la conferma. La voce fu sparsa in seguito alla pubblicazione di un articolo dell'« Avanti! ». L'organo del partito socialista ufficiale consiglierà infatti i deputati socialisti ad abbreviare la discussione sulla Libia, vista la impossibilità di trarne un partito serio dal punto di vista dei socialisti ufficiali. L'« Avanti! » fa in sostanza questo ragionamento: Sarebbe opportuno indugiare nel prolungamento della discussione quando l'ostruzionismo larvato dei socialisti condusse al risultato di un « sabotage » dei lavori parlamentari, prolungando fino alle vacanze di Pasqua la discussione sulla Libia; ma poichè ciò non è possibile (tutto il resto della Camera si ribellerebbe a questa tattica assolutamente ostruzionista) tanto vale non sollevare ostacoli alla approvazione del progetto di legge. L'« Avanti! » viene a questa conclusione anche per altre considerazioni. L'organo socialista afferma che in questo momento il più vivo desiderio del Governo è quello di dilazionare quanto più è possibile la discussione del progetto di legge della precedenza del matrimonio civile su quello religioso perchè esso costituisce lo scoglio più pericoloso del programma ministeriale. Indi, l'obbiettivo dell'opposizione socialista dovrebbe essere quello di affrettare la discussione non desiderata dal Governo. Come raggiungere questo obbiettivo? Con un mezzo, secondo l'« Avanti! » semplicissimo: affrettando la discussione di tutte le altre leggi. La Camera, non avendo altri lavori dinanzi a sè, dovrà venire alla discussione del progetto tanto combattuto dai clericali, discussione che condurrà alla chiarificazione della situazione e forse anche alla rivelazione dei 228 « gentiluomini » della Camera.

Questo il ragionamento del foglio socialista, ma esso pecca adiquanto di ingenuità ed è probabile che tale ingenuità si rilevata nella riunione di domani del gruppo socialista ufficiale. Il ragionamento è ingenuo perchè, dato che il Governo intenda dilazionare la discussione del progetto Finocchiaro-Aprile, vi riuscirebbe anche se i socialisti rinunciassero al seguito della battaglia sulle spese della Libia. Anche ammettendo che i socialisti, non la loro rinuncia, anticipassero di una settimana la fine della discussione in corso, rimarrebbero sul tappeto i provvedimenti finanziari ed i bilanci. Orbene, una delle due: o i socialisti rinunciano ad ogni discussione su qualunque progetto, ed allora può darsi che il progetto Finocchiaro-Aprile, se il Governo non troverà altri mezzi dilatori, venga in discussione prima delle vacanze pasquali; oppure, come è probabile, i socialisti non possono sopprimersi di fronte ad un problema grave come è quello dei provvedimenti tributari, e in questo caso è impossibile che il progetto sulla precedenza venga discusso entro il primo periodo di aprile. Del resto, il ragionamento del giornale socialista è ingenuo anche perchè se il Governo intende rinviare la discussione del progetto di legge fino a che potere mezzi tali da raggiungere in ogni modo l'intento quando si tratti di guadagnare tempo per un mese o due. In conclusione, la posta della partita che i socialisti, secondo l'« Avanti! », giocherebbero, sarebbe troppo forte per giustificare la rinuncia. La ritirata dei socialisti sulla Libia sarebbe sinistramente interpretata dalle masse socialiste e significherebbe, per la rinuncia socialista ad ogni successiva discussione fino a quella del progetto Finocchiaro-Aprile. Per queste ragioni è prudente attendere, prima di formulare previsioni, il risultato della discussione di domani del gruppo.

Per ora è solo il caso di precisare che domani sarà la prima giornata dei discorsi del Governo. Ma prima della ripresa della discussione sulla Libia si avrà un interrogazione settimanale. Domani alla Camera si discuterà l'elezione contestata di Militello, proclamato Cirmeni contro Majorana. Il relatore della Giunta delle elezioni, nella relazione distribuita ai deputati, rileva che le pretese influenze con le quali si vuole sia adulterata la elezione, non risultano neppure comprese con l'opera e la volontà dell'on. Cirmeni » prosegue:

« Maggiore appariscenza si riservava alle violenze che si attribuivano ai fautori del Cirmeni, ma la Giunta ha dovuto convincersi che tale appariscenza è l'effetto di un predisposto e meditato artificio. Per questo la Giunta propone unanime la convalidazione dell'elezione di Cirmeni ».

Resulta, malgrado di questa conclusione pare che qualche oratore dell'Estrema parlerà contro. E pare poi certo che, ripresasi la discussione sulla Libia, prenderà la parola l'on. Bertolini, il quale risponderà a tutti gli oratori sul suo modo dell'occupazione che sulla messa in valore della colonia. Venerdì parlerebbe l'on. Tedesco sulla materia finanziaria e sabato l'on. Giolitti, per chiudere la discussione.

La seduta di lunedì prossimo sarà dedicata alle interpellanze sulla caccia, che finora sono 12. Oggi a Montecitorio si sono riuniti i membri della Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge dell'on. Ruccelli ed altri contro le frodi sulla preparazione e nel commercio dei vini. Sono intervenuti alla riunione numerosi deputati, fra i quali gli on. Peano e Molina. Dopo un'ampia discussione per la deliberazione sulle proposte di legge l'on. Molina ha deliberato un'intesa tra i proponenti sul disegno di legge per addivenire possibilmente ad un testo unico sul quale in seguito la Commissione stessa discuterà e delibererà.

Il programma dei lavori alla Giunta delle elezioni

Roma, 25, notte.

La Giunta delle elezioni ha stabilito di discutere in seduta pubblica le seguenti elezioni contestate, non ancora esaminate pubblicamente:

18 marzo: elezione di Montevarchi (proclamato Frisoni contro Arturo Luzzatto); 19 marzo: elezione di Pescina (proclamato Sipari); elezione di Napoli IV (proclamato Di Campolattaro); 21 marzo: elezione di Caserta (proclamato De Vargas); 25 marzo: è stato riservato alla discussione delle tre elezioni contestate dell'on. Nasi nei collegi di Palermo I, Caltanissetta e Trapani. La discussione verterà, come è noto, sulle questioni di ineleggibilità dell'on. Nasi in base a protesta presentata da un elettore del collegio di Trapani.

Il 26 ed il 27 la Giunta in seduta pubblica discuterà delle elezioni di Matera, proclamato De Ruggero, e Verbicaro proclamato Amato.

La Giunta delle elezioni riprenderà poi domani, giovedì, le sue riunioni segrete.

Le elezioni contestate sulle quali deve ancora riferire, poichè i relatori alla loro volta non hanno ancora riferito, sono poco meno di settanta. Nella settimana che precederà la ripresa delle discussioni pubbliche, probabilmente la Giunta esaminerà una ventina di queste settanta elezioni, semprechè i relatori riescano a completare lo studio dei voluminosi documenti. I ricorsi sono basati su irregolari applicazioni della legge elettorale, corruzione, violenza e specialmente pressioni religiose, onde è di necessità più grave e più lento il lavoro della Giunta. In queste settanta elezioni, su cui non si è ancora riferito, quello delle pressioni religiose è l'elemento predominante su cui si appoggiano le proteste inviate alla Giunta. In taluni collegi, particolarmente del Mezzogiorno, la funzione dei parroci avrebbe assunto la veste compiuta dell'agente elettorale. Uno dei collegi per la cui elezione sono pervenute denunzie di pressioni religiose, è quello di Girgenti, proclamato Micciché, contro Gregorio Gallo, figlio del defunto Guardasigilli. Uno degli importanti esami che il Comitato inquirente, nominato dalla Giunta, deve iniziare quasi subito, è quello della elezione dell'on. Federzoni. Il Comitato inquirente è composto degli on. Medi, Montemartini e De Nava. Mancando l'on. Montemartini, la Commissione sarà costretta a fare altri sorteggi subito.

L'avanzata in Cirenaica

La pacifica occupazione di Slonta

Cinque ribelli uccisi a Solluk

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

Bengasi, 25, ore 9.

Giungo finalmente da Cirene la lieta notizia dell'occupazione di Slonta, mobile e strana e tristemente celebre capitale dei Brahsa.

L'opera dell'ufficio politico

E' noto che da vario tempo, pazientemente e costantemente, l'Ufficio politico aveva avviate trattative onde sottrarre la bellicosa e grande tribù dall'orbita del Gran Senusso, il quale, durante la sua permanenza a Gerdes, l'anno decorso, aveva riunito i capi Brahsa, per un momento esitanti se continuare la guerra, e li aveva costretti con le sue minaccie a rimanere fra le sue file. La fiera tribù si mostrò sempre molto ostile a noi e fu fiaccata, ma non dalla epica marcia della colonna Tassoni, nello scorso estate, che occupò Slonta e Sira e tutta la regione, infliggendo a loro sanguinose sconfitte. Di poi, l'opera politica fece i suoi tenaci e avvolgenti fili, distruggendo l'influenza senussita, attirando lentamente alla sottomissione i principali capi che armati da qualche mese si presentavano nei presidii della zona di Cirene ininterrottamente.

La brillante azione

Finalmente il generale Cavaciocchi, colmando la zona, dopo i ricevuti e brillanti fatti di Zaula Argub, stimò il momento propizio per occupare Slonta, e inviò il giorno 21 il maggiore Cornaro con una colonna composta di un battaglione del 26.o fanteria e due compagnie eritree e una batteria da montagna, che rapidamente, senza resistenza alcuna, in una sola marcia occuparono Slonta, sempre senza colpo ferire.

Il fatto riveste grandissima importanza per il motivo che l'operazione fu compiuta da un numero esiguo di truppe e dalla completa mancanza di atti ostili, mentre sembrava che i Brahsa, già fra i più fieri e indomabili nemici nostri, non solo si sarebbero rifiutati di sottomettersi definitivamente e bruscamente, ma avrebbero difeso la loro capitale fino all'ultimo estremo.

La brillante occupazione odierna dimostra altresì che, come i Darsa, anche i Brahsa, in questi giorni, gravidi di eventi, disertano le file senussite.

Slonta

Slonta giace in fondo ad una verdeggiante vallata, cinta fra digradanti alture e recante al suo centro un piccolo e candido minareto veramente caratteristico. Nessuna costruzione in muratura e i pochi abitanti sedentari che popolano le grotte esistenti sull'antistante roccione, coronante la valle, hanno l'aspetto di antichi troglodidi.

Due volte ogni anno la valle si popola di tende e risuona di voci e muggiti trasformata in immenso mercato ove si aduna tutto il popolo Brahsa e accorrono le tribù circostanti affratellate per un momento nel fervore dei commerci e degli scambi.

Il generale Tassoni, che il 18 maggio del 1913 per la prima volta penetrava nella valle inseguendo i fuggenti, contemplava con occhio vittorioso il sacro Marabutto. Ieri le truppe definitivamente rioccuparono Slonta e ora sarà un nuovo formidabile presidio, da cui, come dagli altri centri, irraggierà la nostra penetrazione nell'interno.

La notizia dell'occupazione di Slonta produsse notevole impressione in città e fuori in quanto si vede in essa una nuova prova della graduale situazione del mirabile piano di operazione concepito dal generale Ameglio. Si accerta che la colonna Cornaro aveva partecipato alle recenti operazioni di Zaula Argub, prima di occupare Slonta.

Circola la voce che i ribelli, già presidianti Argub, visti i loro insuccessi e conosciuta l'occupazione di Slonta, abbiano trasportate le tende nella regione Merana.

A Solluk

L'Ufficio stampa comunica che i ribelli nei dintorni di Solluk continuano la loro attività bellica, avendo la notte del 25 assalito l'ailet di Scemel a noi fedele. Essi assalirono l'accampamento di Scemel, i cui uomini validi respinsero fortemente l'assalto.

Nessuna perdita nostra; cinque ribelli rimasero però cadaveri sul terreno, vittime del nostro piombo.

v. G.

La notizia ufficiale

Bengasi, 25.

Le nostre truppe hanno occupato Slonta senza colpo ferire.

(*Ag. Stefani*).

Entusiastici commenti romani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Commentando l'occupazione di Slonta, la Tribuna dice che tale occupazione segna un nuovo passo di quell'avanzata sistematica che il generale Ameglio ha iniziato per la completa pacificazione della Cirenaica.

« Quasi giornalmente — aggiunge la Tribuna — ci viene segnalato uno di questi movimenti progressivi delle nostre truppe nel settore tra Merg, Cirene e Derna, il territorio che più importante per la fertilità del suolo, l'abbondanza di bestiame e per il numero della popolazione. Pur con essendo grandi fatti d'arme, questi che avvengono giornalmente rappresentano nondimeno successi notevolissimi. In quanto assicurano al nostro possesso il ricco altipiano cirenaico, allontanato dal quale le forze del Senusso e disarmate le resistenze dei locali *ailei* (sotto-tribù), ogni seria opposizione indigena può dirsi debellata. Difatti, gli avvenimenti, ultimi ci facevano conoscere tutto un piano organizzato dalle tribù senussite tendente ad avvicinarsi alla nostra zona di Merg, che è considerata dagli indigeni della Cirenaica come la vera chiave dell'altipiano. Il piano del generale Ameglio, il quale va svolgendosi con ordinata tranquillità, procede come un fiume, la cui avanzata travolge, senza troppo farlo, lo disperse resistenze che la ribellione senussita aveva seminato

LETTERE DA PARIGI

MAX NORDAU

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio

Di notte, dietro la Chiesa della Trinità, la mia timida palazzina serrata dentro una corte angusta, oltre due ainole vaporose cuticolite da una cancellata. A pianterreno, tre vasi gonfi di luce. Ombre. Brusii. Musica: le note dinocciolate, pigre e un po' lezíose del tango. Nel lucido, coppie bianco e nere barcollanti in cadenza, guancia contro guancia, senza mutar di posto, quasi solo occupate di tenersi in piedi, un occhio languido sugli specchi a sorvegliare i ganci della veste o il nodo della cravatta. Si riconoscono i profili. Rebecche, Rachell, Benisnini. Più Rachell che Beniamini, al solito: quelle che crescono incollate alle pareti chiare, mucchietti di velo e raso di color tenero, in attesa del turno. Nella sala dei rinfreschi, genitori, stagnanti. Sluffi vasi, conversazioni: menzogne, più o meno convenzionali.

Cornice imprevista, per un colloquio con Max Nordau. Ma Max Nordau non è lì. Bisogna andarne in cerca al piano superiore, nello studio, su da una scaletta di legno cigolante sotto il piede quasi quella di un quadrato di uova. In cima, due usci. Dal primo, spalancato, una camera da letto convertita in guardaroba, saggio del retrocesso fra comico e commovente della casa borghese contemporanea ove si dà una festa da ballo: i tavoli e gli armadi accatastati nei corridoi, le sedie sui letti, le fotografie e le ceramiche nel gabinetto da bagno. L'altro, chiuso, il suo.

Toc-toc.

— Avanti.

La barba, anzitutto. L'unico raggio della lampada è per essa, bianca e lustra, non troppo lunga ma densa, spiegata a ventaglio sui ravvolti anfiquati dello stiffelius domenicale che inciprano spruzzi albicci paragonabili a neve caduta dai monti. Dalla gola il polo gagliardo invade il collo corto e sanguigno, quasi gonfio sotto lo orecchio, sale torno torno a incorsare l'ampia cervice rossa digradante sull'arco degli occhi convessi e dolci e sul naso adunco. Il resto del corpo, tozzo, solido, adiamato al seggiolone di seta nera trapunta, scompare nell'ombra, superfluo.

La stanza intorno invisibile, arcana. Si indovinano enormi più opache sorgenti dal suolo: mucchi di libri? macchine? Lo specchio del camino affonda spettrale dietro una barriera di carta stampata. Sulla scrivania, stromenti fra i volumi come in un vallo di trincea, il calamaio, il calendario perpetuo, la cartella d'incerata. Un cassetto ravvolto in una coltre di pelliccia ha l'aria di un animale in agguato. In un canto il telefono, forse il telescopio. Si dirabbaro mobili vivi, della vita subdola e tarda delle tartarughe, andati a posto da sè a poco per volta, in quattordici anni di domicilio indisturbato, sotto la pressione lenta della propria logica secreta. E' la stanza creata dalla funzione, come l'organo secondo Darwin, giorno per giorno, strato per strato; la stanza autoctona, fossile, dove le rivoluzioni dell'empirismo muliebre non hanno interrotto la profonda, eloquente meccanica dei sedimenti progressivi. Ha, spiritualmente parlando, il sapore delle vecchie pipe e, nel quadro fuminoso e moderno della palazzina piena di musica, inserire quasi il turbamento bizzarro di un buco.

— Sedete. Dev'esservi una sedia. Se sono occupato? Non ho un minuto libero. Comincio col levarmi ogni mattina alle cinque per telefonare al mio giornale di Vienna. Continuo con le corrispondenze pel giornale di Buenos Aires, gli articoli per le riviste francesi, i libri, il resto... E non finisco mai. Inchiodato a Parigi. Le mie figlie vorrebbero andare al Giappone. Ma non posso mai concedermi più di cinque settimane di vacanza... Oggi si parla di andare al Giappone come ieri si parlava di andare a Firenze. Nessuna distanza sbigottisce più i giovani. Due che s'incontrano citano con naturalezza in venti parole un albergo di Nuova York, un pellicciaio di Kazan e un pasticciere di Napoli...

— Verso la bancarotta delle patrie.

Occhiata. Inflessione modesta:

— Gli orizzonti mentali si allargano..

Voce esotica grassa e un po' nasale, stracciata, lievemente fischiante d'ampo nella barba.

— Per la donna forse più ancora che per l'uomo. Gli ultimi quindici anni hanno recato, almeno in Francia, tante novità nel suo stato! La coltura, per esempio: quali erano sino allo scorcio dell'altro secolo i mezzi ond'ella disponeva per procurarsene? I conventi, i corsi liberi privati. Non parliamo dei conventi. In quanto ai corsi liberi, favoriti da un momento di voga intorno al '90, si trattava di miserabili combricole di maestri da strapazzo che facevano pagar salato qualche rudimento di lingue moderne e qualche discutibile nozione scientifica. Risultato, l'ignoranza aggravata dalla presunzione della coltura. Adesso, invece, anche in Francia le fanciulle trovano nei licei femminili corsi seri di lingue moderne, di scienze naturali e sin di latino. Ci avviamo non solo verso la coltura generale ma verso la coltura specifica e tecnica, che rappresenterà per la donna insieme alla dignità spirituale il benefizio economico...

Segni d'interesse, moderati.

— Naturalmente è ancora troppo presto per giudicare degli effetti di una riforma attuantesi appena nella generazione che ha oggi venticinque anni. Ma io sono convinto del suo influsso futuro sopra una quantità di problemi sociali...

Le note dinocciolate, pigre e un po' lezíose del tango, insinuandosi attraverso il pavimento come le tentatrici di sotto il graticcio di S. Antonio nel quadro di Domenico Morelli, sembrano appendere insolenti punti interrogativi all'atto di fede.

— Trovate dunque, Maestro, un progresso nella condizione di spirito della società dall'epoca in cui scrisse lo *Menzogne convenzionali*?

— Un certo progresso, sì. In Francia, per esempio, la fisonomia nettamente laica assunta dallo Stato e l'allargamento della legge Naquet sul divorzio, hanno condotto a una maggiore sincerità nella morale nella vita. Ma si tratta di gocce d'acqua nel mare...

— Non avete quindi sottoposto a revisione alcuna le ultime ristampe dell'opera?

— No.

Occhi indulgenti, semplici.

— No. Senza istituire confronti, i quali sarebbero immodesti, credete voi che Platone o Socrate avrebbero mai riveduto una delle loro opere?

— Capisco.

Pensieri.

— Le *Menzogne*, giunte oggi alla 75.a edizione, rispondono ancora quasi per intero al quadro dei tempi. Non che io me ne rallegri. Se ciò potrebbe lusingare l'amor proprio del filosofo, all'uomo non saprebbe arrecar che tristezza. Ma effettivamente in un solo punto la mia visione è mutata. Quando scrivevo, a 32 anni, sul vertice luminoso dell'esistenza, mi animava una fiducia immensa nella ragione e nella possibilità di persuadere gli uomini. Pensavo che strappare la maschera a tutte le imposture in cui i miei simili credevano dovesse esser sufficiente per provocarne la rovina. Oggi debbo confessare che mi ero ingannato. Le imposture sono più tenaci di quanto mi figurassi. I sentimenti mostano la guardia dinanzi alle menzogne convenzionali. E contro i sentimenti le lance della ragione si infrangono.

Nell'ombra, la barba raggiante in mezzo alla cataste nere si direbbe quella di un dottor Wagner invecchiato nell'anticamera di Fausto. C'è un che di duro, di tenace e di imperturbabile. Nessuna tristezza per questa lamentata sconfitta della ragione. Max Nordau non ammette che una sconfitta della ragione possa esser se non temporanea. Non la ragione ha fallito bensì gli uomini non l'hanno compresa. La loro vittoria non è ai suoi occhi che un motivo di più per disperarsi. Egli parla dei sentimenti come Wagner guarda i villani che ballano: « Desidererei, Messere, non mescolarmi a quei villani, essendochè io sono nemico acerrimo di tutto quanto è volgare. I violini, le grida, i piaceri rumorosi di coloro mi urtano ». Siamo in cima a una torre, in una zona glaciale di idee giuste, angolose e rigide. Il popolo danzante giù nella luce sembra una colonia di gnomi veduti nell'occhio di un telescopio. Amori, dolori, vanità, idolatrie, contraddizioni... Poveri sciocchi! Non conoscono la logica. La logica armonicea e dotta che dà i governi perfetti, la felicità e la salute...

— Il divorzio dunque non vi inquieta, Maestro, con l'instabilità imposta ai rapporti di famiglia, coi tracolli resi alla morale?

— Al contrario, data l'attuale costituzione del matrimonio io lo ritengo l'unico rimedio a una folla di mali.

— E' un passo verso l'amore libero, certo. Ma con pensare di tali passi quando non si ignori come da qualche tempo nella sola Parigi venga triplicandosi il numero — mi servo di un eufemismo — delle nascite sconfigurate?

— Parigi non è il mondo, checchè se dicano i parigini. D'altronde, se si riflette alla quantità di tragedie coniugali verificantisi tutti gli anni, sorvisne pur chiedersi a qual cifra esse ammonterebbero ove mancasse lo scampo del divorzio. Il divorzio serve alla società contemporanea da valvola di sicurezza. Taluni lo stimano fonte d'immoralità: non è vero. Ben più grave l'immoralità era ieri, quando la restrizione mentale accompagnò il giuramento della fedeltà coniugale stava nel ripromettersi dall'adulterio quella felicità che non si fosse trovata nel matrimonio. Oggi, in grazia del divorzio, la restrizione mentale torna molto più rara e coraggiosa. Se i divorzi sono 16 mila all'anno la colpa non va data all'istituto ma all'immoralità che gli precesse.

— Essi furono tuttavia appena 7 mila nel 1900. Ove ciò non significhi che il divorzio sviluppa l'immoralità bisogna almeno dire non le impedisca di svilupparsi...

Gesto.

— Esistono dell'immoralità francese contemporanea sintomi ben più gravi del divorzio e i quali certamente non gli sono imputabili: l'alcoolismo, i suicidi, la folla. In conseguenza dell'intossicazione alcoolica il numero dei coscritti riformati giunge in talune provincie sino alla metà della cifra totale. L'anno scorso si sono avuti più di 10 mila suicidi. Dal '90 il numero dei pazzi si è quasi raddoppiato... No. L'aumento dei divorzi è effetto, non causa di immoralità; per la stessa ragione che il vapore dà incentivo alla valvola e non questa a quello. Se non ci fosse la valvola la macchina scoppierebbe: ecco tutto. Vedete, del resto, quale lezione impartisca su questo capitolo il popolo alla borghesia. Il popolo attua il divorzio già da gran tempo senza bisogno di sanzioni legali. Quando la moglie soffre di nevrosi troppo gravi, abbandona il marito per andar a vivere con un altro. L'istinto le suggerisce il rimedio che solo oggi la nostra logica superiore comincia ad accogliere. E ciò non la espone a biasimo di sorta, poichè la sua morale ammette il procedimento; avendolo riconosciuto salutare. La morale è relativa: ogni classe e ogni tempo hanno la propria, non dipendente da verun'altra. Noi ci comportiamo di fronte alla nostra come in cospetto di un assoluto: e abbiamo torto. Essa può, deve modificarsi, secondo il bisogno, come si modifica l'opinione pubblica; poichè in realtà è un'opinione pubblica, di un determinato pubblico. L'idea del divorzio, d'altronde, comincia ad apparirci meno strana di una volta, entra già nell'ingranaggio della nostra ragione e a poco a poco anche nelle tradizioni della nostra sensibilità.

— Ecco appunto quanto non manca di inquietare molti spiriti non usi agli ardimenti della speculazione.

— Perchè? L'abuso, il capriccio? Sono un pericolo, senza dubbio. Ma convien riflettere che la legge circonda l'abrogazione del matrimonio di formalità le quali non la rendono eccessivamente comoda. Non bisogna, s'intende, che il divorzio sia facile come in America, dove, quando in un albergo giunge una coppia irregolare, il portiere, a tempo perso ministro del culto, la consacra, e il giorno dopo il cassiere, a tempo perso giudice di pace, la ridiscioglie.

— Un buon sistema perchè non ci siano più alberghi non rispettabili.

— Le leggi, in sostanza, da sole non sono nulla. Aristotile disse che le leggi sono buone quando lo Stato è puro, viziose quando lo Stato è corrotto: *Politica*, libro terzo, capitolo sesto, paragrafo decimoterzo. Aveva un certo ingegno, colui.

L'oratore sorride di sfuggita alla propria barba, piegandosi lievemente ad osservare il segno del macrocosmo sull'infolio invisibile nella tenebra. Si sente lo stropicciio della pergamena fra i polpi, e forse il tremar della mitria in una clessidra.

— L'Italia: ecco un paese ove il divorzio non ha ancora nessuna probabilità di affigliare. Non solo a motivo del risveglio clericale degli ultimi tempi ma sopratutto perchè gli è contraria la donna. La donna italiana è monogama e tiene ad avvincersi l'uomo con legami infrangibili.

— L'amore è una catena.

— I suoi sentimenti sono estremi ed esclusivi. Si dà per sempre, ma vuole anche possedere per sempre. Tradita, pugnala l'infedele...

— Ah!

— Non fosse altro la sua fecondità non potrebbe non costringerla a considerare il divorzio diversamente che la donna francese. Per giunta nella penisola regna la morale mediterranea, oasi greco-latina, importante il principio della clausura muliebre; mentre in Francia ove la morale è celtica, la donna è stata in ogni tempo più libera...

Celtica. Si pensa involontariamente alla Lega celtica francese presieduta dal senatore Pauliat, che insorge contro la leggenda della Francia latina.

— Vedete per esempio l'uso della maschera, scomparso in Francia dopo Luigi XIII e perpetuatosi a Venezia sino alla Rivoluzione. Quasi non bastasse, l'uomo mediterraneo, geloso ed assoluto, vuol essere l'unistore della donna! Le divorziate avrebbero dunque da voi scarsa probabilità di trovare un secondo marito, destino già non ignoto alle vedove. Mentre in Francia non si annette a tale priorità peso alcuno...

Reticenza. Pausa. Le idee ruzzolano secche come alicsi dalla scatola vasta del suo cervello. Si crederebbe sentirle saltare sulla tavola mentre si alimenano, si raggruppano secondo ragione certe. Max Nordau non deve avere mai dubitato. Egli è nato per la certezza. La negazione, che spesso ebbe così felice, non è in lui vulcanica, instabile, contraddittoria come in altri negatori, in Nietzsche per esempio. Si è cristallizzato subito, dal primo giorno. Non era materia ignea, era una provvista di alicsi. Per questo il suo pensiero appare legnoso, meccanico, rebarbativo. Ogni cosa viene pensata da lui una volta per sempre. A trentadue anni aveva già pensato tutto. A sessanta non ha pensato nulla di più. Medico, non ammette le malattie. Volentieri gli alcuni divengono nella sua fiorida ciottoli vulneranti. Ma li tira a viso aperto e il suo gesto è virile. I Golia non gli fanno paura. Non si dissimula, non finge. Il suo spirito non china mai la testa sotto l'ala. Forse non ha un'ala, ma questo importa meno. Egli ha la speranza e la fede, se non la carità. Come il dottor Wagner, confessa: « Non invidierò mai la ali dell'uccello ». Ma di lui si potrebbe dire come Fausto dice di Wagner: « Felice chi può serbar la speranza di galleggiare su questo oceano di errori... »

Approdiamo in Filosofia.

— Anche quanto scrissi del misticismo, in *Degenerazione*, non sarebbe inopportuno ripetere oggi. Allora combattevo i simbolisti, i quali tentavano rimettere in valore l'intuizione e ravvare il neocattolicismo. Oggi, che pur non c'è più un Moréas, un Desjardins, un Morice, la situazione è forse sensibilmente diversa? Cos'è Bergson? Cos'è Boutroux? Bergson vuole riabilitare l'intuizione, ci riconduce verso il pensiero religioso...

— Ma anche uno scienziato autentico, il Poincaré, riconosce il grande edificio delle scienze matee poggiare su dati intuitivi.

— Non confondiamo Bergson con gli scienziati! Bergson non ha altro merito se non di esporre con parola ornata concetti che ognuno intende e che lusingano la superficialità dello spirito pubblico. Egli vi dice il buon senso nella vita pratica essere quel che è il genio nelle scienze, egli vi rende dopo tanto determinismo ai puccoli fioriti del libero arbitrio: cose che rendono simpatici. Il segreto della sua fortuna sta lì.

Max Nordau non ha precisamente un debole per l'autore dell'*Evoluzione creatrice*. Una volta, a una signora, la quale, discorrendo seco, compiangeva la sorte dell'unica figlia del filosofo, sordomuta, egli obbiettò candidamente: « Poverina! Lo fosse suo padre, invece! ».

— Bergson è una montatura dei clericali. Furono i domenicani a lanciarlo, sulla loro Rivista. Vero è che si tratta di un ebreo rinnegato: ma ragione di più. Appunto perchè ebreo, egli si è gettato anima e corpo attraverso il proprio spiritualismo, senza guardare a barriere, andando a perdersi nel panteismo. Boutroux, da buon cristiano, ha osservato al confronto la più prudente delle riserve. Vedete difatti che il Vaticano si è inquietato delle mosse del suo pupillo, prevedendo avrebbero finito col compromettorlo.

— L'ascendente di Bergson è tuttavia qualcosa di ben più serio che l'influsso di un Mallarmé.

— Questo, sì, purtroppo. E si esercita anche all'estero. Non avete voi pure in Italia i vostri bergsoniani? Ma in Italia c'è ancora Ardigò...

— Oh Ardigò! Le nuove generazioni lo credono morto da un pezzo.

— Tanto peggio per loro. In Francia, almeno, rimane la scusa di non avere nessuno da contrapporre al Bergson. E' solo. E naturalmente un solo che grida fa più rumore di dieci mila che tacciono. Così si spiega perchè un Claudel e un Jammes lo applichino con tanto slancio alla propria letteratura...

Grandine di alicsi secchi sul bersaglio. Max Nordau ha la mano giovine, anche quando non mira giusto. Proprio ieri Francis Jammes mi diceva di lui nè Claudel avere nulla di comune con Bergson! pastelli questi, così semplici cattolici apostolici romani ligi alla tradizione, al papato, ai sacramenti. Ma un trombettiere non è un servo che infila l'ago. Max Nordau, uomo di scienza e di coscienza, è soprattutto — a suo onore, del resto — l'uomo dei Congressi Sionisti, il *pasteur laïen*, pastore di popoli...

Mezzanotte, è un campanile lontano. Ora di andarsene.

— *Mon maître*.

— *Cher confrère*.

Sul pianerottolo, di nuovo luce, musica, scoppi di riso, menzogne convenzionali: terra ferma.

La mano mi corre incredula alla parete onde sono uscito, quasi per accertarsi vi sia ancora una porta...

CORRETTO PETTINATO.

Due duelli per un falso "tango,,

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 25, notte.

Ieri, durante l'ultimo ballo danzante alla Fenice, avvenne un incidente, che cagionò due vertenze cavalleresche. Fra gli invitati era il maestro di scherma e ballo Galante. Eravi pure una signorina francese, venuta a Venezia per insegnare le danze moderne. Ad un certo punto la signorina, con un'altra, si mise a ballare la *matchiche*. Qualcuno eccitato trattasi del *tango*, e siccome era vietato ballare tale danza, protestò. Il Galante spiegò che non era il *tango*, e si oppose. Il tenente di cavalleria Gaspari invitò il Galante a stare zitto, ma il Galante ribattè. Vi fu uno scambio di parole vivaci, finchè il Gaspari disse: « Lei non sa quale differenza vi sia tra noi! ». Il Galante rispose: « Sono un gentiluomo! ». Gaspari ribattè: « Di lei non mi curo ». Il Galante allora lasciò andare un ceffone al tenente, e successe un parapiglia, durante il quale il cadet Ancelio Bianchini disse: « Sono solidale col Gaspari! ». Finito il ballo, il Galante inviava un cartello di sfida al Gaspari, nominando a suoi padrini il tenente Biglia ed il sig. Arturo X. Gaspari nominava il tenente di vascello Leonardi ed un altro ufficiale di Marina. Oggi, poi, alle ore 15, il Galante inviava un cartello di sfida anche al conte Bianchini, nominando padrini lo stesso tenente Biglia ed il tenente di artiglieria stagnal. La prima riunione dei padrini avverrà questo alle ore 17.

Il Principe Giorgio di Grecia e la sua fidanzata principessa Elisabetta di Rumania fotografati al castello di Sinaia.

Giornali e Riviste

In una pagina di ricordi fiorentini, freschi e galanti — pubblicati dalla *Nazione* — Jarro parla a lungo dell'Arena Goldoni, il teatro Goldoni ora risperto dopo tante vicende non tutte gaie. All'Arena Goldoni di fu, or sono molti anni, grande concorso di pubblico: vi si recavano anche le dame dell'aristocrazia, ammiratrici di Laura Bon, che grave d'età e d'affanni, ma sempre serena, dava le sue ultime recite, passando dalla *Maria Stuarda*, a *La Portatrice di Pane*. Jarro ricorda che si vedevano spesso nel gran palco a sinistra del proscenio la moglie di Urbano Rattazzi, allora presidente del Consiglio e sua moglie, Maria, principessa Bonaparte Wyse, che abitavano nel Palazzo Guadagni, in piazza Santo Spirito, la principessa Colloredo dell'Annunziata, e assidua dell'Arena volle così far recitare nell'Arena un suo dramma *Il Tramonto di una Regina*. Il teatro era gremito. La principessa, allora celebre per i suoi scritti, e le sue avventure, assisteva alla recita. I fischi, le disapprovazioni arrivarono al colmo della esasperazione. L'autrice rimase intrepida sino alla fine. Non era donna da spaventarsi per così poco! Jarro ricorda che la principessa fischiata era fra le donne più famose d'Europa per la sua grazia, la sua bellezza, la sua intelligenza, il fascino irresistibile che sapeva esercitare. Si diceva che i suoi romanzi non erano ben fatti, ma ch'essa era fatta assai meglio dei suoi romanzi. E soleva dimostrarlo. Una sera, andando ad un ballo in casa Fecni, per le scale si scuci dai lati il costume di Baccante, che il marito le aveva imposto, il tener succinto, e apparve nel ballo quasi nuda. Vi fu uno scandalo. Un'altra sera, Jarro assisteva ad un pranzo, nel suo palazzo a cui erano pure presenti Cirillo Monzani, Paolo Mantegazza ed altri. Il Rattazzi, ministro, era in *frack*, con tutte le sue numerose decorazioni. Doveva recarsi ad una festa in onore di certi congressisti. La Principessa, ad un tratto, disse di sentirsi colta da malore: e, volle essere coricata. Dopo il pranzo gli invitati dovettero passare nella sua camera. Giunto il medico, che avevano chiamato, disse di voler visitarla. E fece cenno che i presenti fossero tutti allontanati. Ma essa, esclamando: *qu'a cela ne tienne!* gettò via da sè, con un gesto brusco, ogni involucro! Aveva la mania di queste esposizioni, più o meno parziali! Quando saliva in carrozza aspettava si fosse assembrata molta gente; aveva l'abitudine di salire sul predellino in modo da far vedere almeno parte di una gamba. Era orgogliosa anche delle sue gambe, che avevano fatto correre molta gente: fra gli altri Eugenio Sue e il Lamennais! Eugenio Sue ha intitolato un piccolo libro in cui parla con esaltazione di lei: *La più bella pagina de' miei romanzi*... Nei suoi ricevimenti si incontrava spesso quel Luchani, allora in simpatia a molti, ad altri ripugnante e che finì al Bagno di Santo Stefano per avere tanto uccidere il Sonzogno, o Ricordi.

***

Nessun romanziere, nessun poeta, nessun commediografo, nessuna caricaturista, nessuna persona eccentrica o equivoca è ora tanto celebre a Parigi quanto Henry Bergson, il filosofo di moda. Uno scrittore di *La Tribuna* ricorda che egli fu da giovanetto un entusiasta di Herbert Spencer. Abbandonò, contro il desiderio del maestro e del padre, gli studi di matematica, perchè le dottrine spenceriane gli lasciavano lo spirito insoddisfatto. Per scrivere *Molière et Memoire* egli studiò per cinque anni numerosi casi patologici, e la *Evolution creatrice* gli costò dieci anni di investigazioni biologiche. Ma gli occorsero assai più di cinque e di dieci anni per ottenere una discreta notorietà. La prima cattedra egli l'ebbe a Clermont-Ferrand, in un piccolo liceo, ove non più di dodici allievi frequentavano il suo corso: la seconda l'ottenne a Parigi, nel Collegio Rollin, e la ebbe per collega Stefano Mallarmé, che era professore d'inglese. In quel collegio insegnò per molto tempo, con poca speranza di assurgere ad un più alto posto. Ma un giorno un ispettore scolastico andò ad assistere ad una sua lezione. Enrico Bergson, senza assumere alcun atteggiamento nuovo, senza modificare il proprio stile, parlò del Pessimismo. L'ispettore lo ascoltò con grande attenzione, fu conquistato dalla sua eloquenza, ammirò la originalità dei concetti da lui svolti, e quando la lezione fu terminata si chinò e andò a stringere la mano al professore, dicendo: « Ho un figliuolo che fa esami pure del pessimismo, ma non soltanto per questo io ho prestato tutta la mia attenzione alle vostre parole! ». Quell'ispettore era il padre di Paolo Bourget, e fu quegli che contribuì a trarre dall'oscurità il filosofo, che oggi ha una riputazione mondiale.

***

Maria Melato, la giovane e distinta attrice del teatro di prosa, non è solamente un'attrice. E' una intellettuale senza pose, ma fine e squisita. Interrogata da uno scrittore del *Tirso*, ha dichiarato di amare tutte le arti figurative e di prediligere la pittura. Un'armonia di colori rinfranca il suo spirito e lo dà quiete. Bambina, aveva gran passione per il disegno e la sua mamma conserva ancora degli scarabocchi che le hanno conseguito molte lodi alla scuola. Maria Melato non ha continuato a disegnare per tirannia di tempo. Legge però molto, anche argomenti non teatrali. Soprattutto ama il romanzo e segnatamente il romanzo psicologico. Adora perciò Bourget e Marcel Prevost, dei francesi, e D'Annunzio e Fogazzaro dei nostri. Ella ha dichiarato di essersi vivamente commossa per la lettura di *Cruelle enigme* e di *Memoranges*; non può dimenticare le *Lettere a Francesca*. Del maggiore poeta italiano preferisce *L'innocente* ed il *Trionfo della Morte*, e del Fogazzaro *Daniele Cortis*. In complesso si perde con voluttà triste nella lettura di quello che di più passionale e doloroso è stato pensato o scritto. Non disdegna le opere di qualche giallista. Ed non potrebbe ingbiottirle se non fossero soffuse di blandizia sentimentale. Ovunque e sempre prova acute sodisfazioni estetiche se è artisticamente la forma, se la lingua è adoperata come una musica... A proposito di musica: Maria Melato soffre perchè non conosce le note: è però dominata dal fascino dell'armonia. L'attrice che ha paura del buio e che è costretta a dormire col lume acceso, preferisce fra gli scrittori di commedie Bataille, Bernstein, Feydeau. Ha molta ammirazione per Bracco: il quale scrittore vuol interpretare *La piccola fonte*.

***

La Russia è il paese più selvoso e boscoso del vecchio mondo. La *Revue des eaux et forêts* pubblica che le foreste dell'impero russo coprono circa 350 milioni di ettari, dei quali 180 milioni per la sola Russia d'Europa, vale a dire circa più di tre volte la superficie totale della Francia. E' vero anche che solamente una metà delle foreste della Russia europea è suscettibile di sfruttamento, perchè l'altra metà — per assoluta mancanza di strade e di linee ferroviarie — non può essere messa in valore. Malgrado queste sfavorevoli condizioni, la Russia è ancora uno dei più grandi centri produttori di legname: dai porti e dalle linee di confine si sono esportati l'anno scorso, sette milioni di tonnellate di legno, per il complessivo valore di 400 milioni di franchi; il legname rappresenta da solo l'11 per cento del totale delle esportazioni russe.

***

Gli studi coloniali finalmente sono riconosciuti dalle grandi istituzioni culturali tradizionali. Il *Figaro* annuncia infatti che è stato testè creato un nuovo premio molto importante, destinato a incoraggiare gli studi e le ricerche coloniali, finora alquanto negletti nelle Accademie. Il premio è stato messo a disposizione dell'*Institut de France* e si chiama, dal nome del benemerito fondatore, « Prix Lucien de Reinach ». La borsa annessa è di 3000 franchi e sarà attribuita alla migliore opera coloniale di scienza o politica, scritta in francese, stampata o manoscritta, composta non prima del 1913. Il premio sarà assegnato, dietro giudizio di una Commissione di professori dell'Istituto di Francia, l'anno venturo.

Leggete in settima od in ottava pagina

La bella contessa

di

L'ORO

Vecchi... attenzione!

Dal giorno in cui le persone attempate non hanno a sufficienza le forze per fare i lavori abituali e le passeggiate solite, per continuare il corso delle cose che fanno da anni, si può dire che s'incamminano a passo rapido verso la morte.

Quei lavori, quelle passeggiate, costituiscono tanti esercizi giornalieri poco faticosi, ma però bastano per mantenere le funzioni, evitare il loro rallentamento, conservare l'appetito, favorire la digestioni e prolungare la vita.

Il vecchio invalido deperisce rapidamente e muore. La grande cura delle persone attempate deve dunque essere quella di conservare le forze. Sappiamo dunque che la cura delle Pillole Pink può contribuirvi potentemente.

Ecco una lettera di una persona la quale, malgrado la sua grande età, ha ricuperato grazie alle Pillole Pink una salute perfetta.

S. Lavagnino Giuseppe

Il Signor Lavagnino Giuseppe, Contadino a Montalla d'Asti (Alessandria), di 61 anni, ci scrive:

« Durante molto tempo sono stato ammalato. Digerivo male ed ero molto oppresso: avevo delle punte e dei rumori d'orecchi. Ho un poco risentito delle perturbazioni nervose, insonnie con agitazione e anche dolori articolari. Mi fu consigliato di fare uso delle vostre Pillole Pink. Non ebbi che da lodarmi del vostro medicamento. Infatti grazie ad esso ho veduto sparire tutti i miei malesseri e la mia salute è così buona ch'io posso attendere ai lavori della campagna ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al dettaglio. A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

SONO SANO perchè la mia mamma mi dà tutte le mattine il CAFFE MALTO Knaipp, così buono e nutriente, invece del Caffè Coloniale che non fa altro che eccitare.

In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

VISTA Debolezze e Difetti della vista. Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

Dott. ZUMAGLINI e BRAYETTA

MALATTIE · OCCHI e VISTA

SOFA' LUCHINI

MOBILI MODERNI

Il più importante deposito di SULLONI

SCIATICA Cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle. — Dottore V. TRAN in Villata (Vercelli).

Tutte le Signore che soffrono di "leucorrea,, (flori bianchi), o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso dell' "EUMETROL,,

compresse per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.

Col RADIUM si curano MALATTIE E DIFETTI DELLA PELLE

ISTITUTO DEL RADIUM

MALATI NERVOSI VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA

CLINICA ORTOPEDICA

L'estrazione

intestinale è specialmente causa di molti fenomeni morbosi, come dolori di testa, mancanza di respiro, palpitazione di cuore, dolori alla schiena ed al petto; il procurl d'avere un'evacuazione giornaliera regolare e tutti i disturbi spariranno. Le *pillole svizzere del farmacista Rice, Brandt*, raccomandate dai medici per il loro effetto sicuro, gradevole ed innocuo, assicurano la regolarità dell'evacuazione. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Rice Brandt a fr. 1,25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). — Deposito generale: Farmacia Tedesca Jansen, 10, via dei Fossi, Firenze.

Dieci anni di diplomazia

L'autografo di Francesco Giuseppe al Duca d'Avarna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, notte.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca D'Avarna, ha festeggiato il suo giubileo di dieci anni di Ambasciata a Vienna. Fu infatti il 25 febbraio 1904 che l'illustre diplomatico italiano a Vienna fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, al quale presentò le sue credenziali di Ambasciatore. Il giubileo del Duca di Avarna è stato onorato con particolare solennità dalla diplomazia austriaca.

La lettera dell'Imperatore

L'Imperatore Francesco Giuseppe inviò la seguente lettera autografa al Duca nella quale esprime la sua alta soddisfazione per la sua attività diplomatica svolta durante il decennio della sua missione nella capitale austriaca:

« *Oggi compiono dieci anni da quando ella fu accreditato presso la mia persona come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Tengo a non lasciar passare questa data senza assicurarla in tale circostanza dei miei sentimenti di vivo simpatia ed esprimerle nello stesso tempo tutta la mia riconoscenza per il modo distinto e felice col quale volle in questo periodo compiere la missione che le fu affidata dal suo Sovrano il Re mio amico ed alleato. Ella, con mia grande soddisfazione, contribuì efficacemente al consolidamento delle eccellenti relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e nella speranza di poter contare anche in avvenire sul suo patriottico e leale concorso, sono suo affezionatissimo* Francesco Giuseppe ».

Il Duca D'Avorna possiede già la più alta onorificenza austro-ungarica che si possa conferire a stranieri non appartenenti a famiglie regnanti. Non si conosce alcun altro precedente di lettere autografe dell'Imperatore ad ambasciatori esteri.

Stamane poi il Ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Berchtold, gli ha fatto visita per presentargli i suoi omaggi. Anche i maggiori personaggi del Ministero degli Esteri e del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte di Vienna hanno felicitato l'Ambasciatore.

Un avvenimento politico diplomatico

Veramente il giubileo si può considerare anche un avvenimento politico e diplomatico. Il Duca d'Avarna assunse la direzione dell'Ambasciata di Vienna in momenti critici. Dopo dieci anni si possono constatare con sicurezza i risultati rapidi, brillanti ed indiscutibili della sua bella e tranquilla attività diplomatica che, insieme ad una profonda esperienza e ad un singolare intuito politico, unisce una coscienziosa e rara laboriosità che non si è riposata mai.

Il Duca d'Avarna può a buon diritto essere oggi considerato uno dei più autorevoli, insigni e preziosi diplomatici del Regno d'Italia. Entrato nella carriera diplomatica quando la politica estera non consentiva ancora al nostro paese assunto ampio volo audace, egli ha avuto la fortuna di accompagnare l'espansione politica dell'Italia e collaborare con tutte le sue migliori forze intellettuali al suo successo. Il riavvicinamento politico fra l'Austria e l'Italia, quest'avvicinamento che assume un'importanza veramente europea per i suoi risultati prossimi e lontani nella situazione internazionale ha avuto tra i primi e suoi infaticabili collaboratori il Duca d'Avarna, il quale ha trovato un sincero e cordiale consenso nel defunto Ministro degli Affari Esteri austro-ungarico, conte di Aehrenthal e nell'attuale ministro conte Berchtold.

L'opera dell'Ambasciatore

Il Duca d'Avarna ha anche seguito le più intense e decisive fasi dei rapporti austro-italiani nella questione balcanica. Egli aveva già assistito ad Abbazia all'incontro tra il Ministro austro-ungarico, conte Golukowski ed il marchese Visconti Venosta che ebbe per risultato la nota convenzione austro-italiana per l'Albania. Tutta la complicata e vitale questione albanese dalle sue origini sino ad oggi è passata essa per le sue mani. La storia diplomatica del nuovo piccolo Stato adriatico è così legata indissolubilmente al nome del Duca d'Avarna. Ma tutti gli altri difficili avvenimenti balcanici, dalla crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina alla guerra balcanica, tutti i movimenti internazionali che si sono verificati durante o dopo la guerra di Tripoli hanno anche assorbito intensamente l'attività del Duca di Avarna e lo hanno trovato immutabilmente fermo al suo posto, devoto al suo dovere con una pronta energia giovanile che gli merita il più profondo rispetto di tutto il popolo italiano. L'attività dei diplomatici sfugge al controllo del pubblico e solo la storia postuma può giudicarla. Il Duca d'Avarna, tuttavia, può già mostrare il risultato evidente della sua opera e del suo pensiero. Se egli è una bella figura di diplomatico appare anche come una splendida figura di cittadino italiano. Tutti gli avvenimenti italiani hanno trovato il suo cuore aperto e vivo ed in ogni occasione si licta che triste ed in ogni più difficile contingenza della patria egli ha mostrato di essere sempre un buon italiano. Si deve a lui anche se in Austria, se a Vienna specialmente, il prestigio dell'Italia si è affermato così degnamente e con tanta nobiltà.

L'elogio della stampa

In occasione della ricorrenza del decimo anniversario della nomina del duca D'Avarna ad ambasciatore d'Italia a Vienna, i giornali gli consacrano articoli, rilevando come egli sia il fautore fedele e convinto dell'alleanza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, constatando le sue eminenti qualità di diplomatico e i pregi straordinari del suo carattere. Il duca D'Avarna gode dovunque la massima fiducia e tutti i suoi colleghi gareggiano per lui in più alta considerazione e la più calda simpatia.

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive tra l'altro: « Il Duca d'Avarna può essere orgoglioso del suo lavoro e del successo da cui questo fu coronato ». Il giornale dice pure « che fu l'opera degli uomini politici italiani e austro-ungarici che riuscì a trarre tutta l'Europa nell'orbita della loro politica. Fra le somme personalità delle scienze politiche, della diplomazia sincera, onesta, energica, il duca D'Avarna occupa il posto d'onore. Per una felice combinazione, l'Austria-Ungheria ha la fortuna di avere come rappresentante a Roma von Merey, e fra lui ed il duca D'Avarna regna un raro e perfetto accordo, così nelle idee, come nella pratica attuazione delle loro aspirazioni, ed è a questo lieto fatto che noi dobbiamo che l'opera dei due diplomatici conduca da un successo all'altro. La popolazione dell'Austria-Ungheria, congratulandosi col duca di Avarna, lo ringrazia cordialmente quale rappresentante dell'Italia alleata e degli amici italiani ».

Il giornale così conclude:

« Quando prossimamente il marchese Di San Giuliano restituirà la visita al conte Berchtold, l'intimità e la saldezza dell'alleanza saranno rese ancora più manifeste. Il duca D'Avarna potrà considerare nuovamente quale importantissima parte abbia avuto con la sua opera assidua in questo splendido successo ».

La *Neue Freie Presse* rileva che il Duca D'Avarna è rimasto anche nel tempo più difficile, come durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina e durante l'impresa libica, il fautore fedele ed irremovibile dell'alleanza e che egli, cooperando apertamente e sinceramente coi Ministri austro-ungarici ha sempre cercato di chiarire i malintesi che sorsero parecchie volte a mezzodì ed a settentrione delle Alpi. Si deve in gran parte a lui se, nonostante le difficoltà, i vincoli di amicizia tra i due popoli siano divenuti sempre più intimi e saldi.

Anche la *Oesterreichische Wolkszeitung* saluta il Duca D'Avarna quale fedele amico dell'Austria-Ungheria ed aggiunge che egli gode la massima simpatia, non soltanto come rappresentante dello Stato alleato, ma anche per le sue qualità personali.

Dal Messico

L'inglese giustiziato e un tedesco in procinto di esserlo

New York, 25, mattino.

Secondo notizie di fonte consolare, il cittadino degli Stati Uniti, originario tedesco, Banch, si trova in prigione a Chihuahua e verrà giustiziato se verrà riconosciuto colpevole.

Un altro dispaccio da Chihuahua reca: Avendo il console degli Stati Uniti a Chihuahua ed un giornalista nord-americano domandato alla Casa di pena che cosa fosse avvenuto del cittadino nord-americano Banch, è stato loro risposto che non era mai stato in quella prigione e anche al Municipio non è stato possibile trovare alcuna traccia di Banch.

Si ha pure da Chihuahua che il generale Villa, intervistato, ha dichiarato che il suddito inglese Benton è stato condannato a morte per avere attentato alla sua vita. Il generale Villa ha negato di aver fatto fucilare altri sudditi stranieri e ha smentito pure la notizia ufficiale da Juarez, secondo la quale Banch sarebbe stato condannato a Chihuahua. Il generale Villa ha infine detto di nulla sapere della persona di Banch.

Un dispaccio da El Paso dice: Il *Times* di El Paso pubblica un'intervista con il generale Villa il quale avrebbe dichiarato che ha fatto rilasciare giovedì il cittadino nord-americano Banch. Tale dichiarazione smentisce quella fatta dallo stesso generale Villa al console degli Stati Uniti a Juarez, secondo la quale Banch era stato condotto a Chihuahua dove si istruiva il suo processo.

Un altro dispaccio da El Paso reca che ad Imperial Valley si è ritrovato l'inglese Roger Lawrence. Se ne conclude che il suo compagno Curtis potrebbe benissimo trovarsi al sicuro negli Stati Uniti. Mancano notizie di Harry Compton, che è ricercato dalle Autorità degli Stati Uniti.

L'eco alla Camera dei Comuni

Londra, 25, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, Bonar Law chiese a Sir Edward Grey se avesse nuove informazioni circa la morte di Benton e la supposta morte di due altri sudditi inglesi in Messico. Grey rispose di no e aggiunse di aver informato telegraficamente l'altro ieri l'ambasciatore inglese a Washington dell'impressione provocata per la morte di Benton e per la supposta morte di altri inglesi. Dichiarò di averlo incaricato di informare il Governo degli Stati Uniti che il Governo britannico ritiene necessario che il console inglese si rechi sui luoghi e fornisca la relazione più completa possibile circa la morte di Benton e la sorte degli inglesi mancanti. L'ambasciatore è stato pure incaricato di chiedere al Governo degli Stati Uniti di ottenere dal generale Villa, pel tramite del console degli Stati Uniti a Juarez, l'assicurazione che il console inglese non sarà molestato.

Grey continua dicendo che l'ambasciatore inglese incaricò il console di Galveston di recarsi immediatamente a El Paso per assumere informazioni; telegrafò il testo seguente comunicato dal Governo degli Stati Uniti: « Il Dipartimento di Stato desidera avvertire l'ambasciatore inglese che il console degli Stati Uniti di Juarez ha ricevuto già le istruzioni per compiere la più rigorosa inchiesta sulle circostanze della morte di Benton ».

Il console dovrà porre in opera tutti i suoi sforzi per ottenere l'esumazione e l'esame del cadavere di Benton per ottenere le dichiarazioni da tutti i testimoni che potrà trovare; dovrà procurarsi tutti gli aiuti dei medici legali necessari e farà tutto il possibile per giungere a conoscere la verità. (*Applausi*).

Lo sciopero dei tabaccai a Cagliari

completamente fallito

Cagliari, 25, notte.

Stamane, dopo 11 giorni di resistenza, è cessato lo sciopero alla manifattura dei tabacchi. Circa un migliaio di operai ha ripreso servizio accettando incondizionatamente le disposizioni date dal Ministero delle Finanze respingenti il memoriale e i miglioramenti. Si considera lo sciopero come completamente fallito.

La seconda disgrazia del conte Gentiloni

Dopo l'intervista una circolare

Roma, 25, notte.

(A.) — Il conte Gentiloni, presidente dell'« Unione elettorale cattolica italiana », è di nuovo oggetto di vivaci discussioni nel campo cattolico. Questa volta il documento che lo pone fra le maglie delle critiche dei suoi sottoposti e dei suoi colleghi nella direzione dell'organizzazione cattolica italiana non è una intervista, ma è una circolare. La circolare sulla posizione dei cattolici nelle elezioni amministrative, che egli ha lanciato agli istituti aderenti, e della quale la stampa pubblica un sunto.

In essa il conte Gentiloni compie il suo gesto napoleonico e si nomina senz'altro generale delle forze cattoliche, in prossimità della grande battaglia elettorale, stabilendo, cioè, la via da seguire e dettando le norme per le possibili alleanze con gli uomini di buona volontà che si fossero irreggimentati sotto la sua bandiera di comando.

Ora è avvenuto che tutto ciò ha destato l'allarme non solo fra i dirigenti dell'Unione, non solo fra tutti quei cattolici che ritennero e ritengono il conte Gentiloni liquidato sino dalla sera della comparsa della sua famosa e famigerata intervista, e che sopportarono, non facendo mostra con nessuno di questa loro nobile virtù, il conte Gentiloni nel posto eminente in cui si trova, per quelle ragioni di opportunità, che a suo tempo spiegammo, ma fra tutti quegli elementi e quegli ambienti liberali, che dovettero trattare con il loquace conte al momento dell'allenza nelle elezioni politiche.

Questi elementi e questi ambienti non possono interamente perdonare al conte Gentiloni l'annullazione che questi infligge ai firmatari del patto con le sue dichiarazioni, che essi ritengono, autorevolmente, abbiano condotto alla odierna situazione e obbligato il Governo a presentare il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile. Essi non possono accettare per lo meno che con uno spirito di clemenza di entrare in trattative con colui che li detta in pasto all'Estrema; non possono che respingere l'idea di lasciare a costui il posto di direttore generale della campagna amministrativa. La insurrezione contro la sua ultima circolare, se non è stata clamorosa, è stata vivace, e da ogni parte sono giunte al Vaticano proteste e lamentele.

Il Vaticano, che già si trova in una posizione sempre più grave per la fiera lotta che in ogni Stato ferve fra i cattolici e i liberali, tra democratici e cattolici integrali, lotta che in Germania ha raggiunto il suo culmine contro il cardinale Kopp, accusato di integralismo dai cattolici liberali, che fanno capo al Centro, il quale ha battuto alle urne la sua etichetta confessionale, potrà ora resistere, adoperando il sistema delle mezze misure e dei paurosi accomodamenti, in questa nuova ondata di malcontento, che lo investe in una questione apertamente assai più grave di ogni altra, ma che racchiude in sè il germe di sicuri turbamenti in tutto ciò che riflette la vita politica ed economica della Chiesa in Italia? Vi ha chi crede che finalmente la Santa Sede si deciderà a dare al conte Gentiloni qualche alta onorificenza.

In realtà, il malumore per l'ultimo documento del conte Gentiloni esiste persino nell'entourage del Pontefice, e sembra che Pio X possa prendere qualche decisione personale.

A prova di questo, si diceva questa sera che l'importante documento del conte, che investe il problema dei rapporti tra cattolici e liberali in Italia e tutta la politica dei clericali, venne pubblicato dal *Corriere d'Italia* fin da tre giorni or sono, e non ha avuto ancora l'onore di un cenno dall'*Osservatore Romano*.

Uno sciopero di scolari

che dura da due anni

Biella, 25, notte.

Lo sciopero degli scolari di Coggiola Fervanno raggiungerà certamente un caso più unico che raro: sia per la durata dell'agitazione, sia perchè contrasta contro una legge dello Stato — l'obbligatorietà della istruzione elementare — ed anche perchè, alla distanza di due anni, non si delinea ancora una soluzione.

Gli scolari hanno abbandonato la scuola per mancanza di fiducia nella loro maestra, Signorina Bruno-Ventre Orsolina. Questa era stata sottoposta nel settembre 1912 a procedimento penale per aver fatto abuso di mezzi di correzione. Fu anzi condannata con sentenza 14 settembre, a 20 giorni di detenzione. In seguito alla conferma della condanna, pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino, la maestra veniva sottoposta a procedimento disciplinare e subiva la pena della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio per due mesi. Nei primi di dicembre la maestra rientrava in servizio: il che era non solo un suo diritto, ma altresì un suo dovere. Senonchè le famiglie si rifiutarono di consegnare i ragazzi ed insistevano presso il Provveditore perchè la maestra venisse allontanata. L'opera di persuasione presso i Coggiolesi, che l'allontanamento era un provvedimento impossibile in quanto la maestra era già stata punita, e secondo il codice penale e secondo il regolamento scolastico, terminò non proficua. I Coggiolesi non si ricredettero; ed anzi giurarono di continuare la loro agitazione. Il Ministero, preoccupato dal persistente abbandono della scuola, inviò sul posto un ispettore il quale, fatta una gentile inchiesta, trasmise la sua relazione, ritenendo che, nessun fatto nuovo essendo sopravvenuto dopo che la maestra Bruno aveva ripreso il servizio che meritasse punizione, intempestivo ed illegale sarebbe stato il licenziamento chiesto dalla popolazione.

Nel maggio dello scorso anno, il deputato del collegio, on. Rondani, presentò una interrogazione alla Camera lamentando che la legge non fornisca i mezzi per superare inconvenienti piccoli in se stessi, ma gravissimi nelle loro conseguenze. E l'on. Vicini gli rispondeva che l'unica via d'uscita poteva essere il trasferimento della maestra d'ufficio, che però non si può attuare se non quando la scuola sia amministrata dal Consiglio scolastico.

La maestra Bruno dal primo giorno dello sciopero fino ad oggi si è sempre recata tutti i giorni prescritti dal calendario scolastico in classe, ma non ebbe mai la consolazione di poter fare un'ora di scuola, sia pure ad un solo alunno. In principio dell'anno scolastico 1913-14 i padri e le madri di famiglia della frazione Fervazzo inviarono una maestra di Coggiola a recarsi tutti i giorni a fare scuola ai loro bambini. Questa scuola privata durò per poco più di tre mesi: infine cessò per imposizione dell'autorità scolastica.

Così, in un centro industriale, ove il bisogno dell'istruzione è pur così fortemente sentito, la legge sull'obbligatorietà della scuola rimane lettera morta da circa due anni.

Un balcone che precipita

con otto persone

Tunisi, 25, mattino.

Le feste carnevalesche si svolgevano ieri nel pomeriggio in mezzo all'allegria generale, quando verso le 16 un balcone del primo piano di una casa dell'avenue Jules Ferry, gremito di persone, è crollato al momento del passaggio della cavalcata. Diversi spettatori ricevettero sulla testa dei rottami di marmo mentrechè le persone che occupavano il balcone erano precipitate nel vuoto. Si raccolsero otto feriti, cioè due bambini, tre donne e tre uomini, i quali furono immediatamente trasportati all'Ospedale in istato gravissimo. Fra le macerie si è rinvenuto un dito appartenente ad uno dei poveri bambini.

Un maltese è in pericolo di vita.

L'agitazione elettorale ad Andria

Andria, 25, mattino.

L'agitazione elettorale non è finita, dopo la nomina del Comitato inquirente deliberata dal la Giunta delle elezioni; anzi essa è aumentata in questi ultimi giorni. Per la fine di carnevale sono stati organizzati dei carri. Uno del partito cattolico simboleggiava una nave. Appena si mise in moto, dalla folla partirono grida ostili accompagnate da fischi assordanti. Un agente di P. S., intervenne ed arrestò tre teppisti. Migliaia di contadini gridando e fischiando si scagliarono subito contro l'ufficio di P. S., custodito da pochi agenti. Le autorità, per evitare un eccidio, liberarono gli arrestati. Calmata l'agitazione, fu tenuto un comizio organizzato dai socialisti.

Il maltempo

Una frana causa di ritardi sulla Roma-Torino

Savona, 25, sera.

La scorsa notte, mentre il treno merci 5725, entrava sotto la galleria di Riva Trigoso diretto a Moneglia e propriamente al Km. 47,300 cadde una frana presso l'imbocco della galleria stessa. La macchina e un carro deviarono. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di persone. I danni al materiale sono lievissimi. Il treno si trova fermo sotto la galleria e la linea non potrà essere riattivata che questa sera ad ora tarda. Informato dell'incidente la stazione di Spezia e la Direzione generale, partirono subito degli ingegneri con numerosi operai per i lavori di sgombero. I treni provenienti da oltre Spezia, venivano istradati sulla linea Sarzana-Parma e quelli di Genova per Pisa-Roma vennero fatti partire per Novi-Voghera-Piacenza e Parma.

Treno bloccato dalla neve

presso Limone

Cuneo, 25, notte.

Ieri sera e questa notte è caduta un'altra forte nevicata, interrompendo di nuovo la corrente elettrica e le comunicazioni telefoniche, che non potranno essere completamente ristabilite che nella ventura settimana.

Il treno, che parte da Cuneo verso sera, diretto a Tenda, giunto fra Vernante e Limone, rimaneva bloccato. Fu indispensabile sloccare le vetture. Dopo parecchie ore, la macchina riusciva faticosamente a liberarsi dall'ingombro.

Una delle antenne in ferro, che servono a condurre la corrente elettrica alla Valle Maira a Savona, poco sopra la caserma della squadriglia aviatori, è stata completamente divelta dal suolo. Fortunatamente, cadde sopra quella che le sta accanto, altrimenti si avrebbe avuto una strage di 11 conduttori.

Nel Veneto

Venezia, 25 mattino.

A Feltre e Belluno da qualche giorno piove ininterrottamente. Il fiume Piave sconta con varigliana irruenza, trasportando piante, arbusti, legname, carogne di animali. Il torrente Tiguro si è ingrossato e corrode le rive minacciando i terreni adiacenti.

Giovane annegato

Venezia, 25 notte.

La bufera continua ad imperversare. A Treporti, il giovane G. B. Cocchini, figlio del cursore comunale, recatosi con alcuni amici a raccogliere la legna che il Tagliamento trasporta con la corrente, mentre stava per attraversare un ramo del fiume fu travolto dalla corrente impetuosa e trascinato lontano senza che gli amici potessero soccorrerlo. Il suo cadavere fu ripescato poco dopo presso Punta.

Fiumi straripati in Liguria

San Remo, 25, notte.

Le piogge torrenziali fecero straripare i fiumi Roja, Nervia ed Argentina, causando danni ingenti ai proprietari dei terreni situati nelle valli del Nervia e dell'Argentina. Le perdite sono importantissima. Interi campi di garofani e di violette sono distrutti. La pioggia continua.

Dal litorale francese sono segnalati danni enormi.

Un altro naufragio

Berlino, 25, mattino

Un dispaccio di Iersera da Brema, reca: Una Compagnia tedesca di navigazione a vapore ha ricevuto il seguente radiotelegramma del capitano del battello a vapore « Wildenfels »: « Il battello a vapore «Ekliptika», di Copenaghen, è affondato, durante una tempesta, a 47 gradi di latitudine nord e 6 di longitudine ovest. Un passeggero, il secondo macchinista, un cameriere, cinque marinai, tre macchinisti sono stati salvati. Il capitano è morto ». Le informazioni precedentemente pubblicate circa il battello a vapore « Wildenfels » sono inesatte. E' probabile che si trattasse piuttosto del battello a vapore danese « Ekliptika », che ora soccorso dal « Wildenfels ».

Anche un altro dispaccio da Copenaghen dice: La Compagnia di navigazione proprietaria del vapore « Ekliptika », che ha sede a Copenaghen, ricevette dal battello a vapore « Wildenfels » un radiotelegramma confermante la catastrofe dell'« Ekliptika ». Undici persone furono salvate. Il capitano del vapore è morto. Non si conosce ancora la sorte dell'equipaggio e dei passeggeri.

Tredici operai italiani

chiusi dalla neve in una galleria

Basilea, 25 notte.

Vengo informato in questo momento di alcune gravi conseguenze che il maltempo in Svizzera ha provocato su Furka, ove sono impiegati 250 operai italiani. Come si sa, gli operai italiani stanno lavorando sul Furka per scavare la galleria di Gletsch. Lunedì mattina, alle 5,45, un'enorme valanga precipitò dalla montagna, sfasciando la baracca, dove erano soliti dormire cinquanta operai. Tredici di questi però erano nella galleria al lavoro e sono rimasti chiusi dentro. Si spera tuttavia che siano usciti dallo sbocco nord della galleria e siano stati ricoverati all'*Hôtel du Nord* di Gletsch. Gli operai, rimasti al lato sud della galleria, sono stati ricoverati a Oberwald. La neve ha già superato un metro e cinquanta di altezza e continua a nevicare. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche ed i lavori sono interrotti su tutta la linea.

La prima notizia che sono in grado di mandarvi è giunta stamane, alle 9, a Natale, portata da due operai italiani. Fino al momento in cui vi telefono non si possono avere notizie precise dei tredici operai rimasti bloccati nella galleria, data la interruzione delle comunicazioni. L'ufficio di assistenza dell'Opera benomelliana, secondo quanto viene telefonato da Briga a Basilea, ha la convinzione che essi si siano potuti salvare uscendo dal lato nord della galleria, che, secondo tutte le probabilità, non doveva essere bloccato dalla neve.

Tre vittime della montagna

(Servizio speciale della Stampa).

Genova, 25, notte.

Nei dintorni di Coira, il capitano della cavalleria tedesca, Spitzner, di Francoforte, aveva iniziato una escursione in « sky », con una signora tedesca di sua conoscenza, verso il Danis. Ad un tratto, sinbedue precipitarono in un burrone nascosto dalla neve fresca. I loro cadaveri non poterono essere rilevati.

— A Kandersteg, un commerciante tedesco, tale Simboech, di Monaco, scorgeva mentre compiva una escursione in « sky ». Di lui non si ha alcuna notizia. A Regaz, una colonna di soccorso trovò il bastone del Simboech piantato nella neve. Si crede che il commerciante sia stato travolto da una valanga.

I vani tentativi

per disincagliare il "Waldeck Rousseau,,

Biarritz, 25 mattino

I tre rimorchiatori tentarono ieri, alle ore 17, di disincagliare il Waldeck Rousseau dal fango in cui si trova impigliato. Però il tentativo non è riuscito. Il cattivo tempo continua. L'incrociatore ha a bordo duemila tonnellate. Occorrerà alleggerirlo completamente.

Il disastro di Salerno

Le vittime — Gli episodi

Salerno, 26 notte.

Vivissima permane ancora in tutta la cittadinanza la dolorosa impressione per l'orribile tragedia svoltasi ieri sera nell'incendio del politeama in piazza di Santa Teresa, in un'ora di tripudio, fra le grida giocondo delle maschere ed i rumori assordanti delle trombe e dei tamburi.

Fra i tanti episodi inediti ve n'è uno che per poco non ebbe dolorose conseguenze. Il maresciallo dei carabinieri della locale tenenza non appena ebbe notizia della disgrazia, salì su di una carrozza, ordinando al cocchiere di condurlo il più presto possibile sul luogo del disastro. Il cavallo ad un'impetuosa sferzata si lanciò con fuga precipitosa lungo il corso Garibaldi finendo per prendere la mano al cocchiere. La vettura procedeva a zig zag in una corsa precipitosa mentre alcuni passanti gridavano tentando di fermare il cavallo. Il maresciallo, approfittando alla sprovveduta, cercava anch'egli, tirando le redini, di frenare il cavallo imbizzarrito. Ad un tratto, ad una strappata più violenta, il cavallo si diresse verso il marciapiede, dove inciampò e cadde.

Poichè non vi è scena tragica in cui non vi sia una parte comica, è da notarsi un fatto cui si stenterebbe a prestar fede se non fosse narrato dal commissario di P. S. Ieri sera, mentre i cadaveri delle vittime passavano fra due ali di popolo commosso, un signore si recò in questura annunziando affannosamente che la sua signora aveva perduto una scarpetta durante il trambusto al teatro. Pregava quindi il commissario perchè gliela facesse rintracciare subito.

Eccovi le precise generalità delle vittime: Feroni Giulio, soldato del 63.o fanteria; Labilati Angelo, soldato del 54.o fanteria; Rossi Eugenio, studente; Vitale Pasquale, undicenne; Colonnese Gaetano, di Vincenzo, sedicenne, meccanico.

I feriti più gravi sono: Staderini Agostino; Marchesi Davide; Bonsangue Rosario; Caporio Vincenzo; Di Salvo Angelo, tutti militari.

Il maggior numero delle vittime è tra coloro che si trovavano nel loggione, proprio sopra la cabina incendiata. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale, dove hanno ricevuto subito la visita del Prefetto e del generale D'Alessandro.

Il soldato Di Salvo, il quale ieri sera era in gravissimo stato, è migliorato, e si spera di salvarlo. Si spera pure che gli altri feriti guariranno.

Tutti i teatri, in segno di lutto, hanno cessato le rappresentazioni.

I cadaveri delle vittime sono stati posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I funerali delle vittime avranno luogo domani: vi parteciperà tutta la cittadinanza.

Un moribondo nudo

in mezzo alla strada

Milano, 25, mattino.

Stanotte, verso le ore 3, dalle scuderie di Casa Gondrand, in via Ugo Bassi, i militi della Pubblica Assistenza venivano avvertiti di correre subito in località « Ponte della sorgente », dove era stato trovato un uomo gravemente ferito. I militi vi si recarono, ed in mezzo ad un capannello di persone videro disteso a terra un uomo completamente nudo, con un orribile squarcio alla testa. Lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale, dove il disgraziato morì poco dopo.

Su questa lugubre scoperta sono corse varie ipotesi; vi è chi crede che possa trattarsi di un delitto compiuto con una feroce crudeltà, approfittando della località deserta e dell'oscurità della notte; vi è chi crede possa trattarsi di un sonnambulo precipitato nel sonno da qualche finestra, e vi è infine chi crede possa trattarsi di un individuo improvvisamente impazzito, che si sia gettato dall'alto, dopo essersi inferto numerose ferite. Poichè era completamente nudo, l'identificazione riuscì piuttosto difficile. Però verso le 4 del mattino il disgraziato fu identificato per certo Romeo Borroni, d'anni 38, custode notturno di un negozio di sete, che ha i suoi magazzini in Foro Bonaparte. Il Borroni abitava da quindici anni nel palazzo dei fratelli Gondrand, in una cameretta al terzo piano, nella quale faceva rare apparizioni, specialmente di domenica. Ieri sera era rincasato alle 21.30, come dichiarò il portinaio di casa Gondrand, il quale mezz'ora dopo fu svegliato da ripetuti colpi alla sua porta. Si alzò e trovò sul pianerottolo il Borroni, tranquillo e sorridente, con due candele accese in mano. Il portinaio credette che il Borroni scherzasse; chiuse la porta e lo invitò ad andare a letto. Mezz'ora dopo, però, il custode della vicina scuderia vedeva presso il portone il Borroni quasi nudo. Intorno a questa morte vi è un po' di mistero, perchè i medici hanno constatato, oltre alla frattura della base del cranio e delle costole, tre ferite da punta e taglio all'addome (una delle quali penetrante in cavità), prodotte da strumento triangolare, e acquista un certo valore l'ipotesi che si tratti di un delitto

Mercoledì, alle ore 14, fortificati dai conforti religiosi, chiudeva la sua vita buona ed affettuosa la Vedova 1745

DOMENICA CALVI

nata LEVIONE, d'anni 76

I figli: GIOVANNI, CATTERINA, BATTISTA, LUIGI e VITTORIO; le nuore, i nipoti e congiunti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 27 corr., alle ore 9.30, partendo da via Mazzini, 41.

Stamane, alle ore 10.45, dopo breve malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore il

Marchese Ivaldo Scozia di Calliano

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte - Tenente Colonnello di Cavalleria nella Riserva.

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie GIUSTINA OZEL CARRETTO DI MONCRIVELLO coi figli LUIGI, EDOARDO, ERSILIA, MARIA, le sorelle, i cognati, i nipoti e i cugini.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, 27 corr., alle ore 9, partendo da via della Zecca, 7.

Torino, 25 febbraio 1914.

Non si accettano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 836

La famiglia ed i congiunti del compianto

Colonnello Comm. SILVIO NEGRI

profondamente commossi per la imponente manifestazione d'affetto tributata al loro caro Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore la Loro Eccellenza i Generali Canova, Pollio, Brusati, Ezzard, Di Bernezzo, i Generali Di Robilant, Segalo, Lang, D'Amico, e tutti i signori Ufficiali e particolarmente il Colonnello Cav. Caputo che rivolse nobili ed affettuose parole al caro Defunto. Ringraziano ancora le rappresentanze dei reggimenti e tutti coloro che vollero con splendide corone tributare tanta elevata testimonianza d'affetto. 856

La Contessa AUGUSTA PALMA DI CESNOLA nata LAWRENCE, coi figli ALERINO, EUGENIA, MERCEDES, AUGUSTA e ALESSANDRA; i generi BRUNO BOGLIONE e Barone ALESSANDRO SERGARDI BIRINGUCCI col figlio FABIO; i nipoti Conte EUGENIO PALMA DI CESNOLA con la moglie MARIA DI VALPRE', Conte AUGUSTO PALMA DI CESNOLA con la moglie SOFIA dei Marchesi INCISA DI CAMERANA, GIULIO PALMA DI CESNOLA, tenente « Piemonte Reale », SOFIA dei Conti PALMA DI CESNOLA col marito N. U. Maggiore ADRIANO ALBERTI; i cugini Conti RICCA DI CASTELVECCHIO e parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte del

Conte Colonnello

Alessandro Palma di Cesnola

Grande Ufficiale della Corona d'Italia

Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

avvenuta la notte del 24 corr., ad ore 23.45, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 27 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Porta Nuova, 1, Firenze.

(Impresa Fiorentina Pompe funebri F. Piamonti e C.).

GINO e MARINO SOLINAS-SANNA; la Marchesa MARIA PAOLUCCI DE-CALBOLI, il di lui marito ed i di lei figli; la Contessa EMMA DI CARPEGNA, il di lei marito ed i di lei figli, adempiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amatissimo padre, suocero ed avo rispettivo.

Comm. Avv.

Giovanni Maria Solinas-Apostoli

SENATORE DEL REGNO

avvenuta ieri sera, alle ore 22, munito dei conforti religiosi.

Roma, 24 febbraio 1914.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore undici, partendo dall'abitazione dell'Estinto, a via del Clementino, 38. 1688

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Primo Stab. F. Funebri Ravaggi, via Palermo, 47).

La notte del 25 corr., alle ore 2 antimeridiane, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Vignola

Maggiore a riposo

del 1.o Regg. Granatieri «Guardie di Sardegna»

Fanni 82

Straziati da sì crudele sventura, ne danno il doloroso annunzio:

La madre MADDALENA GARASSINO vedova VIGNOLA;

le sorelle: ERNESTA col marito Ing. Cav. CARLO ALIMONDI e figlia PIA,

ANGIOLA ved. Avv. BERNARDI e figlie LINA col marito Dottor CARLO BOSIO e figlio ROSA, MARIA, e ANGELO, tenente del 2.o Regg. Alpini,

ROSA VIGNOLA:

gli zii, cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 26 corr., alle ore 16, partendo da via Silvio Pellico, 24, e la cara salma sarà trasportata a Moncrivo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 12, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, in età di anni 82, serenamente, come in vita, spirava

Bosco Vincenzo

Vice-Procuratore Erariale a riposo

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

I congiunti e gli amici ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 25 febbraio 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, giovedì, 26 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Oporto, N. 5, per la chiesa parrocchiale di San Carlo, ove venerdì, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di suffragio; quindi la salma verrà trasportata e tumulata nel cimitero di Poirino.

Per volontà espressa del defunto non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quanti gentilmente prenderanno parte al cordoglio dei congiunti ed amici. 850

La Famiglia RUBIOLA

ringrazia tutte le persone che presero parte al suo dolore, ed in particolar modo quelle che vollero accompagnare la salma al cimitero o quelle che inviarono fiori. 1729

PER SEPOLTURE E COMMEMORAZIONI

le **CORONE** più convenienti per prezzo e durata sono quelle in FIORI ARTIFICIALI della FABB. CASTIGLIONI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Via Pietro Micca, 8 - Torino

Se avete un DECESSO

l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Solero

Cronaca Cittadina

Segue la discussione del Bilancio preventivo 1914 al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 25 febbraio)

Quando il SINDACO dichiara aperta la seduta, a scusa l'assenza di Bocca, Badini, Foà e Nasi, sono già le 16 e un quarto, ma i consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale. Supatissima è invece la tribuna del pubblico.

Le comunicazioni del Sindaco pei locali giudiziari

Il SINDACO, letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, annunzia di aver da fare ai Consiglio alcune importanti comunicazioni (*segni di attenzione*), specialmente per ciò che riguarda il riordinamento dei locali per gli istituti giudiziari.

Egli annunzia infatti di aver avuto ieri un colloquio con l'ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, inviato a Torino per trattare *definitivamente* per l'assetto dei nuovi locali per gli uffici giudiziari. Lo stesso inviato straordinario ebbe oggi una conferenza con i capi delle Corti giudiziarie torinesi; ed altre ne avrà ancora, per la scelta definitiva tra le aree del Manicomio e dell'ex-monastero della Visitazione, in via della Consolata, per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia. L'area del Manicomio, osserva il sindaco — presenterebbe il vantaggio di darci circa tremila metri quadrati di più dell'ex-convento della Visitazione. Ma una lettera oggi stessa pervenuta dal presidente dell'Amministrazione del Manicomio, senatore Palberti, avverte che fale area, in qualsiasi evenienza, non potrà trovarsi a disposizione del Municipio se non fra tre anni al più presto.

Il Sindaco dice poi che l'ispettore straordinario del Ministero di grazia e giustizia gli ha comunicato in via ufficiale che il Ministero stesso ha stanziato la somma di due milioni per il nuovo Palazzo di Giustizia di Torino. E termina questa parte delle sue comunicazioni dichiarando essere suo convincimento che entro la corrente settimana si potrà firmare il compromesso fra il Comune di Torino e il Governo, essendo l'ispettore munito a questo proposito di pieni poteri. Il compromesso sarà seguito poi subito dalla firma di una definitiva, concreta e completa convenzione (*Approvazioni*).

BOSSO. — Avrò ragione io quando dicevo che bisogna fare la voce grossa!

Una rettifica al Sottosegretario della Guerra

Il SINDACO, continuando poi nelle sue comunicazioni, dichiara di dover fare una rettifica alla risposta data dal sottosegretario della guerra all'on. Casalini — col mandato un pubblico ringraziamento — a proposito del trasloco della Polveriera di San Paolo, traslocata per il quale nulla ha da rimproverarsi la Amministrazione civica, la quale da cinque anni sta tempestando con reclami, proteste, domande l'Amministrazione della guerra. La Giunta ha fatto anche offerte di nuovi terreni; ma, o per una ragione, o per un'altra, furono sempre rifiutate. Ultimamente il Governo chiese 128,700 metri quadrati di terreno fuori della Barriera di Lanzo, chiedendo anche che il Municipio concorra per sette decimi nella spesa di costruzione dei fabbricati; cosicchè il Comune avrebbe avuto una spesa di almeno 700 mila lire, computando anche l'acquisto dei terreni dell'attuale Polveriera.

La Giunta non è aliena dal fare qualche sacrificio; ma non vuole essere ingiusta, tanto più che è convinta di avere in mano i mezzi legali e regolamentari, dati dalla legislazione sulle industrie pericolose ed antigieniche, onde costringere l'Amministrazione della guerra a portare altrove la sua Polveriera.

Si riprende quindi la discussione del *Bilancio preventivo pel 1914*.

All'articolo 291: « Biblioteche popolari alla periferia ». Concorso al Consorzio Nazionale per biblioteche e prelazioni luminose per l'impianto e l'esercizio « di scuola quinquennale lire 7,900 », parla a lungo BALSAMO-CRIVELLI, a cui dà spiegazioni RINAUDO.

Per un organo

All'art. 303 « Parrocchia del Corpus Domini, concorso nella spesa per riforma dell'organo, L. 3850 », GHERARDINI, citando l'art. 326 della legge comunale e provinciale, ricorda che i Municipi non hanno altro obbligo che quello delle spese per la conservazione degli edifici delle chiese, quando queste non trovino risorse altrove. Ricorda anche un parere del Consiglio di Stato che riguarda un caso molto analogo a quello attuale, e conclude dichiarando che non crede la proposta di concorso della Giunta fatta secondo la legge vigente.

Il SINDACO avverte che l'art. 326 della legge comunale e provinciale riguarda le spese obbligatorie (a favore dei Comuni; ma la Giunta di Torino ha posto in stanziamento del concorso per la chiesa del Corpus Domini tra le spese facoltative straordinarie. Lo stanziamento è adunque perfettamente legale; sta al Consiglio l'approvare o il respingere lo stanziamento stesso.

Anche LAVA combatte lo stanziamento. Egli non crede che si possa far passare la spesa per le riparazioni ad un organo di chiesa come spesa per conservazione di edificio. « Dica subito in Giunta che vuol fare un regalo ad una chiesa alla vigilia delle elezioni... »

Voci dai banchi della Maggioranza: Ma lasciate da parte le elezioni; l'avete sempre con le elezioni voialtri!

BARBERIS. — No, non è ancora l'organo... elettorale, questo da riparare!

LAVA. — Stia zitto lei, consigliere Barberis, che è proprio il più affetto da logorrea elettorale...

« Intanto le dico che si danno 3500 lire per un organo da chiesa e si lesinano cinquecento lire per il Ricreatorio laico! »

Ribatte GHERARDINI e ribatte anche il SINDACO, facendo notare, tra l'altro, che quella del Corpus Domini è chiesa comunale.

LAVA, borbottando che si tratta di un vero favore inaspettato da settarismo e da convenienze elettorali, finisce per chiedere l'appello nominale per la votazione su questo stanziamento.

Il SINDACO replica che si tratta di una spesa in certo modo di utilità pubblica....

GHERARDINI. — Allora anche quella per un turibolo sarebbe una spesa di utilità pubblica...

Il SINDACO. — Ella, consigliere Gherardini, non frequenta certamente le chiese e le funzioni sacre con bastante assiduità da poter fare simili distinzioni....

GHERARDINI. — Oh! non certo... Lei sarà più competente...

Il SINDACO, ridendo: — Le credo anch'io! Ci vuol così poco!

Il SINDACO vorrebbe quindi subito l'appello nominale chiesto, oltre che da Lava, anche da Balsamo Crivelli, Gitti e Levi, ma questi vi rinunziano. « Tanto, osserva LEVI, saremmo noi soli a votar contro! Resta inteso che i firmatari di quella richiesta di appello nominale votano contro lo stanziamento per l'organo del Corpus Domini! »

Lo stanziamento è quindi approvato e si approva pure — con una raccomandazione di GITTI — lo stanziamento di L. 3000 per concorso nelle spese per le opere di riparazione al tetto ed alla cupola della chiesa parrocchiale di San Tommaso.

A proposito di sussidi da accordarsi agli ospedali cittadini, fanno osservazioni, domande e raccomandazioni BALSAMO-CRIVELLI, GOVONE e CORSI, ai quali risponde l'assessore per l'igiene BOZZOLO. Si tratta specialmente di informazioni precise che si vorrebbe avere sulla convenzione con l'Ospedale Nuovo Martini, a cui il Municipio corrisponde una sovvenzione di qualche diecina di migliaia di lire. Anche il SINDACO avverte che il Consiglio sarà chiamato a suo tempo a ratificare la Convenzione.

I lavori di Porta Palazzo

All'articolo riguardante la « riforma completa — 2.o fondo — dei mercati municipali », (L. 1,000,000), fanno raccomandazioni MAROCCO, AVEZZANO, RINAUDO, CORSI, a cui rispondono l'assessore CAUVIN e il SINDACO. Le raccomandazioni sono sopratutto intese a sollecitare la costruzione dei padiglioni pei mercati di Porta Palazzo e l'ordinamento del mercato di Borgo Dora.

CAUVIN annunzia che tra pochi giorni si addiverrà all'appalto dei lavori per Porta Palazzo, i quali potranno così iniziarsi fra due o tre mesi. Si faranno i quattro padiglioni, uno per anno, e si provvederà, affinchè i mercatini non abbiano a soffrire danni o sovarchio disturbo. Aggiunge che la Giunta, nel far compilare il progetto della nuova grandi tettoie, si è sopratutto preoccupata di conservare quanto più sarà possibile, al mercato di Porta Palazzo, il suo carattere attuale.

AVEZZANO, « prima che si insedi la futura Amministrazione civica », sorrebbe che si indicasse l'appalto già per due padiglioni, mettendo, anzi, avanti, quello che deve contenere i frigoriferi.

E lo stanziamento è senz'altro approvato; e senza altre osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli della *Spesa*, e si passa all'esame dei capitoli dell'*Entrata*.

All'articolo « Dazio consumo », CORSI raccomanda alla Giunta di essere meno severa nell'applicazione delle disposizioni riguardanti il dazio sui materiali da costruzione.

VICARI si associa a questa raccomandazione.

AVEZZANO trova vessatorio il cambiare sistema di esazione, a pochi anni di distanza. Consenta i contribuenti si sono serviti al sistema attuale, che, in fin dei conti, è anche il più redditizio. Però, si associa alla raccomandazione di Corsi, per ciò che riguarda le piccole esazioni, che, qualche volta, costano al Comune più che non rendano. Si preoccupa del problema, che può viene a presentarsi per la tassa sulla produzione delle acque gassose o minerali e artificiali, e per il canone di abbonamento che paga il Consorzio dei fabbricanti. Vorrebbe che la Giunta dicesse quale linea di condotta intenda seguire di fronte alla legge governativa, che sia per essere deliberata.

L'assessore per il dazio, LACLAIRE, dimostra come sia assolutamente impossibile esentare le piccole esazioni del dazio sui materiali da costruzione, per dichiarandosi pronto a studiare il modo di evitare gli inconvenienti che ancora si lamentano, benchè il Municipio cerchi di eliminare tutto ciò che abbia anche solo l'apparenza di vessatorio.

Per ciò che riguarda le acque minerali, la Giunta non ha altro da fare che attendere la votazione da parte del Parlamento delle disposizioni della nuova legge.

Iniziandosi la discussione degli stanziamenti per le varie tasse comunali, RINAUDO, presidente della Commissione del Bilancio, svolge il seguente ordine del giorno, proposto dal Consiglio dalla Commissione stessa:

« Il Consiglio comunale, facendo suoi i richiami e criteri affermati dalle Commissioni del bilancio 1913 e 1914, invita la Giunta ad assumere e disciplinare opportunamente un unico ufficio amministrativo per la riscossione di tutti i tributi comunali, all'infuori del dazio consumo ».

Il SINDACO accetta pienamente l'ordine del giorno, che, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Tassa di esercizio e rivendita

AVEZZANO, all'articolo « Tasse di esercizio e rivendita » (L. 900,000), lamenta che nella tassazione si tenga troppo conto della imposta di Ricchezza Mobile, che viene dall'agente distribuita con criteri sbagliati.

BOSSO si associa in parte alla raccomandazione di Avezzano, rilevando anche come solo nell'anno scorso il sia a Torino fatto un aumento nella imposta di Ricchezza Mobile di L. 3,500,000.

Il SINDACO osserva al consigliere Avezzano che, egli avrebbe dovuto rivolgere la sua raccomandazione alla Commissione di accertamento della tassa di esercizio e rivendita, la quale è arbitra assoluta ed indipendente nella tassazione. Gli Uffici municipali non fanno altro che fornirle gli elementi che crede utili. Rileva, infine, che quello della tassa di Ricchezza Mobile non è che uno dei criteri per formare la graduatoria dei contribuenti. Avverte poi Avezzano che la sua proposta di cristallizzare l'imposta, non è in pratica, nè legale. Tutto al più, egli può raccomandare una maggiore... umanità alla Commissione di accertamento.

AVEZZANO replica che la Commissione di fatto non fa che rivedere gli elenchi compilati dagli Uffici municipali.

SCIORATI: — Se ella avesse votato la tassa di famiglia, ora non avrebbe da fare queste querimonie! (*Ilarità*).

AVEZZANO: — Io avrei accettato l'idea di Depanis, di una tassa di famiglia dalle cinquemila lire in su!

Dopo che il mantenere i ruoli per un triennio, non reca alcun inconveniente.

Il SINDACO dichiara che è convinto che la tassa non è stata aumentata ad alcuno...

SCIORATI: — Fanno i coccodrilli! Torchiano i contribuenti e poi vengono qui a piangeri!

Anche INVREA sostiene la opportunità che la tassazione per l'esercizio e rivendita si faccia solo ogni quattro anni.

MAROCCO annunzia che fra i mercanti di Porta Palazzo furono... distribuiti molti e non lievi aumenti nella tassa di esercizio e rivendita.

Altre osservazioni fanno ancora BOSSO e BONA, il quale spiega, perchè la Commissione del Bilancio, a proposito della tassa sulle aree fabbricabili, abbia formulato questi voti:

a) Che i terreni costituenti riserve industriali debbano essere assoggettati alla tassa, salvo rimborso, per un determinato numero di anni, nel caso di loro utilizzazione.

b) Che nel caso di terreni occupati da costruzioni, che possono in certo modo (data la località, il valore dei terreni stessi, ecc.), ritenersi transitorie, la tassa debba essere calcolata deducendo dal suo ammontare, stabilito in base al valore del terreno, l'ammontare dell'imposta fabbricati gravante sulle costruzioni stesse.

Vendita beni immobili

Al titolo II « Movimento di capitali » il SINDACO, dietro domanda di Gribaudi, annunzia che oramai il progetto per il nuovo Regio Politecnico è stato compilato dagli ingegneri Salvadori e Mosti; che tutte le pratiche legali sono espletate, e che si spera di poter presto iniziare i lavori.

GITTI lamenta che il Municipio non abbia ancora iniziato la vendita dei suoi immobili che possiede e che non gli servono a nulla.

Il SINDACO avverte che il Municipio nel vendere trova molte maggiori difficoltà di chiunque altro, che del resto la Commissione speciale nominata per le alienazioni propone sempre acquisti nuovi e mai vendite (*Ilarità*); fa notare infine che le difficoltà di vendere aree e vecchi fabbricati sono per ora anche maggiori, avendo il Municipio da vendere ancora alcune aree nella ex-piazza d'Armi. Di molti stabili pervenuti al Municipio per le permute con la autorità militari, il Municipio stesso non è ancora venuto in possesso. Per ora non ha che la caserma Debormida e gli stabili di via della Zecca.

Alle categorie successive fanno ancora brevi osservazioni o riserve DEPANIS, LEVI e quindi il Bilancio comunale risulta tutto approvato e si passa a quelli dell'acquedotto e delle aziende municipalizzate.

Nel bilancio dell'azienda tramviaria GITTI chiede a quali punti siano quelle certe gratuite che il Sindaco tempo fa annunziò di aver iniziato con le Società tramviarie, trattative che potrebbero portare ad accordi che siano utili al bilancio del Comune.

Il SINDACO si riserva di rispondere in seduta segreta.

FERRARIS, rilevando che gli utili dell'azienda tramviaria vanno diminuendo, crede di dover rilevare che in certe ore del giorno si sprecha troppa energia elettrica, subordinando gli interessi dell'azienda industriale alle esigenze e all'utilità del pubblico.

Il SINDACO fa notare che un'azienda municipale non può essere retta con tutti e con i soli criteri industriali.

Altre raccomandazioni ed osservazioni sui tram fanno FINO, BOSSO e LEVI e anche i sindaci delle aziende risultano approvati.

Essendo ormai le 19, la seduta è rinviata a venerdì p. v.

E' stata presentata al Sindaco la seguente mozione:

« I sottoscritti, udite le dichiarazioni del Sindaco in ordine al trasloco del Laboratorio Pirotecnico Barriera San Paolo (ora via San Paolo), rilevano che il Governo viene meno all'accordo precisamente stipulato colla convenzione 26 novembre 1908 relativa alle permute militari, invitano il Sindaco a volersi continuare le trattative, richiamando il Governo agli obblighi formalmente assunti e a quelli che derivano dalla legge in vigore per eliminare uno stato di fatto dannoso allo sviluppo edilizio di una importante regione e pericoloso per la incolumità pubblica. — *C. Bernardo - A. Bona - Avv. Abramo Levi* ».

Per il Palazzo di Giustizia

Come fu preannunziato dal Sindaco al Consiglio Comunale, è giunto a Torino il marchese Farace, ispettore Superiore al Ministero di Grazia e Giustizia, con incarico di studiare il miglior modo di risolvere il problema dei locali giudiziari di fronte alle attuali esigenze dipendenti sia dall'accresciuto lavoro che dalla situazione nella legge sul giudice unico e della nuova procedura penale.

Egli ha avuto parecchi colloqui coi capi dei Collegi giudiziari e col Sindaco, nonchè cogli ingegneri del Ufficio tecnico municipale e del Genio Civile, ed ha invitato i rappresentanti della Curia per sentire i loro voti sui vari progetti finora venti ati e che formeranno argomento di altre sedute, desiderando — così si esprime il marchese Farace in seno alla Commissione di oggi — che tutti, avvocati e funzionari, dal più alto al più modesto, portino il loro contributo di esperienza e di conoscenza dei luoghi e delle esigenze della città, onde il grave problema possa avere la migliore soluzione.

Il comm. Farace risolse in stesso problema per altre grandi città e recentemente a Milano dove stipulò una convenzione col conte Greppi, sindaco della città, convenzione che venne sanzionata poi dal R. Commissario.

Il problema per Torino presentava e presenta maggiori difficoltà perchè la costruzione del nuovo fabbricato importa un'annualità quasi tripla di quella che era lo Stato pagava a titolo di locazione, ma si ha ragione di supporre, a giudicare dai propositi dell'Ispettore Generale, che si giungerà ad una conclusione pratica; che le istruzioni del Ministro Guardasigilli siano state perentorie e che il medesimo sia riuscito a vincere tutte le difficoltà d'ordine finanziario o di altra natura. Il vivo interessamento del marchese Farace lo duce a sperare che anche Torino avrà questo Palazzo di Giustizia che meglio sarà lustro e decoro della città, risponderà alle attuali e future esigenze giudiziarie.

Gli avvocati e procuratori piemontesi continuano nello sciopero

Nonostante la deliberazione presa a Roma dal Convegno delle varie sezioni della Federazione e dei rappresentanti degli Ordini forensi, gli avvocati e procuratori piemontesi, continueranno per lo meno fino al 4 marzo prossimo nello sciopero. In quel giorno avrà luogo la grande assemblea delle Curie del Piemonte, e si prenderà una decisione sull'opportunità, o meno, di continuare ancora l'agitazione. Il Ministero ha inviato a Torino un ispettore, il marchese Farace, con l'incarico di studiare specialmente la questione dei locali, ma questo provvedimento, che riguarda solo una piccola parte dei gravi inconvenienti lamentati dagli Ordini forensi lorinesi, non ha soddisfatto... gli scioperanti, che mantengono i loro propositi di agitazione, inciti dal consiglio e dall'esempio dei più eminenti capi dei Collegi e dai più autorizzati avvocati e procuratori. Il Consiglio dell'Ordine, radunatosi, ad unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Ordine, poichè nessun atto di esecuzione è finora sopravvenuto che possa ritenersi anche di parziale soddisfazione dei voti da esso prima formati; poichè il Consiglio dell'Ordine non ha ragione di modificare i voti prima espressi per diversa opinione manifestata in adunanza, alla quale non parteciparono esclusivamente le rappresentanze dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina; delibera di mantenere ferma l'astensione, come fu precedentemente votata, e di convocare per il 4 marzo prossimo i rappresentanti dei Consigli forensi del Piemonte ».

In omaggio a tale deliberazione, ieri, lo sciopero è continuato compiuto e le udienze furono deserte. Solo, per eccezione, si discussero due cause contro detenuti imputati di furto. Dovevasi pure svolgere il processo per furto di gioielli e di biglietti di Banca in danno della signorina Anna Guidetti e del tenente De Viry, ma l'imputato, che è un cugino della signorina, interpellato dal presidente, dietro invito dell'avv. Meocasi, dichiarò che non voleva far commettere atti di rimuginaggio al suo patrono, e chiese di ritornare in carcere. Egli ha già subito otto mesi di carcere preventivo.

Turin ch'a scouta

Dopo « Turin ch'a passa... » ecco una « Turin ch'a scouta » e che certamente si farà ascoltare con piacere. E' la nuova rivista che Demarchi, Corvesio e (Gastaldi) hanno scritto per la Compagnia piemontese Gemelli-Casalegglo, ed andrà in scena sabato prossimo al teatro Vittorio Emanuele, sotto la direzione del popolarissimo maestro Colombino Arona.

Treni in ritardo sulla linea di Roma

In causa di una frana caduta fra Riva Trigoso e Deiva mentre passava un treno merci, quattro vagoni deviarono ingombrando la linea. In seguito all'incidente i treni viaggiatori diretti a Torino furono fatti passare per la Sarzana-Parma-Piacenza-Alessandria, di guisa che il diretto delle 10.50 giunse nella nostra città con 4 ore e mezza di ritardo e quello delle 15,11 con 3 ore e mezzo.

Le liste degli elettori

Passato il tempo utile per l'iscrizione nelle liste elettorali, risultano nel Comune di Torino 104,297 elettori amministrativi e 96,111 elettori politici.

Scuola popolare d'igiene

Questa sera, giovedì, alle ore 21, continuando le lezioni d'igiene popolare, verrà trattato dal dott. Alfonso Bocciarda l'argomento « Igiene personale e domestica ». Ingresso libero da via Rosmini N. 16.

Il Duca degli Abbruzzi

E' arrivato ieri da Roma S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Frola e gli on. deputati Giordano Casalis, Carrone, Solari e Borgarelli.

Prima dell'incendio

Ci si prega di rilevare che il furto del portafoglio contenente lire 700 non avvenne in danno del signor Felice Rabboni, in via Roma 41, durante un incendio, ma evidentemente prima che il fuoco fosse avvertito. Non sarebbe quindi improbabile che il ladro stesso abbia provocato l'incendio.

Benzina in fiamme

Un fonditore ustionato

Il fonditore Giovanni Ravazzolo, d'anni 26, trovandosi nel laboratorio chimico del suo amico Domenico Ortolano, in corso Orbassano, 7, si avvicinò con una candela accesa ad un recipiente di benzina, provocandone l'incendio.

Il Ravazzolo, che non ebbe il tempo di trarsi in disparte, con gli abiti accesi e gridando al soccorso, uscì nel cortile, mentre alcuni inquilini, sapuo di che si trattava, accorrevano con tende e coperte a soffocare le fiamme.

Mercè l'opera coraggiosa di costoro, in fine il disgraziato fu posto fuori d'ogni più grave pericolo; ma egli aveva riportato scottature di primo e secondo grado alle mani, e il dovette quindi trasportarlo all'Ospedale Mauriziano.

Intanto però nel laboratorio l'incendio minacciava di prendere vaste proporzioni ed incominciava ad intaccare i mobili e gli attrezzi, il pronto intervento dei pompieri, al comando del tenente Angelucci, valse a domare il fuoco; ma il lavoro dei bravi militi fu arduo e durò più di mezz'ora ininterrottamente.

Andarono distrutti alcune biciclette, degli accessori, una branda con pagliericcio, per un valore di circa tremila lire, coperto da assicurazione.

Il Ravazzolo fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano, e ne avrà per una quindicina di giorni.

Travolto dalla tramvia

Allangolo di corso Vittorio Emanuele e via Gioberti la contessina Rosalia Lesmo, d'anni 16, fu investita da un carrozzone elettrico della linea tramviaria municipale e travolta sotto il salvagente. Il manovratore che aveva tentato di arrestare la tramvia si diede subito alla fuga e la povera ragazza ebbe i soccorsi dei passanti. Il tenente di cavalleria signor Travaglioli, della scuola di Pinerolo ed il falegname signor Luigi Aelia-Dena, trasportarono la contessa all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora la riscontrò una ferita al capo, con sintomi di commozione cerebrale e la fece ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La maschera che piange

L'altra notte, verso il tocco, mentre si spegneva l'ultima eco del carnevale che svaniva, all'ospedale Martini — dove l'avevano accompagnata alcuni cittadini — fu ricoverata d'urgenza una mascherina pallida che geneva lamentosamente. L'abito carnevalesco che la vestiva indossava era come uno sfoggiato dicorum. La mascherina aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo per suicidarsi. Fu ricoverata e riconosciuta per la fanciulla Margherita Cena, d'anni 18, abitante in via Nizza 302. Ella non volle dire quale grave motivo l'avesse spinta a commettere il folle atto.

E' morto

All'ospedale di S. Giovanni è morto ieri il signor Luigi Peroni, d'anni 65, abitante in via San Quintino n. 26, insegnante nella Scuola Normale Domenico Berti, il quale mentre passava sabato scorso presso il luogo ove arrivò della stazione di Porta Nuova, era stato investito dalla vettura pubblica n 142, condotta dal cocchiere Guglielmo Gandi, d'anni 28, riportando gravi fratture multiple al cranio e sinistro.

Un pensato al Cinematografo

Il fattorino del « Cinematografo Romano », Giovanni Lavorella, d'anni 45, abitante in via Pinelli 54, si è recato ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare diverse abrasioni e contusioni al collo e al naso che il dottor Campora giudicò guaribili in dieci giorni. Il Lavorella ha narrato d'essere stato percosso e mordicato dal capo sala, certo Giovannini, col quale era venuto a lite per motivi di servizio.

Cadde da un ponte di legno

Mentre era intento ai lavori di restauro della casa n. 8 di Piazza Carlina, il manovale Angelo Comelli, d'anni 22, abitante in via Vicenza 23, cadde da un ponte in legno alto tre metri cadendo battendo sul selciato si produsse diverse abrasioni e contusioni alla coscia sinistra. Il Comelli fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni.

I pugni del portinaio

Dal dottor Campora dell'Ospedale San Giovanni è stato medicato d'una ferita lacero-contusa alla fronte, certo Andrea Bracco, d'anni 48, abitante in via Mazzini 60. Il quale narrò d'essere stato colpito a pugni del portinaio, guaribili in otto giorni.

Incendio in un ufficio

Nell'ufficio del rappresentante, signor Giovanni Careglio, al piano terreno della casa n. 30 di Corso Oporto, all'incirca le cinque d'una lavagna posta accanto al fuoco d'una stufa. La portinaia, allarmata dal fumo che usciva dalla stanza, portò nel telefono l'avviso ai pompieri, i quali in breve riuscirono a spegnere le fiamme. Il danno è lieve.

Senza calzoni

Le guardie municipali prestarono soccorso e accompagnarono a casa un giovane di 17 anni, tal Pietro Musso, il quale era stato trovato ubriaco sotto l'androne di una casa, dove alcuni sconosciuti l'avevano spogliato delle scarpe e dei calzoni. Se non si è buscato un raffreddore!

Furto

Ignoti penetrarono nel negozio da calzolaio in via Magenta, N. 52, del signor Cattano Giuseppe, e vi rubarono molti paia di scarpe.

Seguendo la Cronaca

La luce vien dalla "S. I. L. E. Z.,, La "Z bis,, e le "Lampade intensive,,

La Società Italiana Lampade Elettriche « Z » (S. I. L. E. Z.) che da quasi un anno ha acquistato i brevetti per la fabbricazione e l'impiego del filamento metallico trafilato, in dato in questi ultimi tempi uno sviluppo sempre più notevole alla fabbricazione delle famose lampade « Z » che furono adottate anche dalle Ferrovie dello Stato per l'illuminazione delle vetture ferroviarie.

Recentemente poi la « S. I. L. E. Z. » ha creato un tipo nuovo di lampada « Z bis » nella quale il filamento è stato disposto in modo da raggiungere pressochè la forma sferica. La luce, venendo così irradiata in tutti i sensi dal nucleo sferico luminoso, la potenzialità illuminante della lampada risulta in modo sensibile aumentata.

La stessa Società ha inoltre iniziato ora, con brillante risultato, la fabbricazione delle lampade intensive, del consumo di mezzo Watt per candela.

E per meglio diffondere in Piemonte la vendita dei suoi prodotti, la « S. I. L. E. Z. » ha istituito una propria filiale in Torino, corso Oporto, N. 13.

La vita tranquilla

L'illustre critico francese Ferdinando Brunetière, in un suo studio squillino sull'opera completa del più grande dei romanzieri moderni, Onorato Balzac, argutamente osserva, là dove esamina « la persona sociale » della « Comédie Humaine », come tutti i personaggi di questo gran mondo siano totalmente e continuamente preoccupati del modo migliore di conquistare, a seconda dei propri mezzi, la tranquillità finanziaria dell'esistenza.

« L'umanità infatti, scrive il Brunetière, è preoccupata da gravi interessi che la sospingono, da gravi necessità di vita che fanno sentire tutto il loro peso là dove e quando esse non possono essere risolute ».

E se noi ci guardiamo attorno, senza difficoltà potremo rilevare come tutti noi e tutti coloro che da vicino o da lontano ci circondano, non da altra molla siano mossi se non da quella che permetta di arrivare a una vecchiaia realmente riposata e tranquilla.

Ideale supremo nella materialità dell'esistenza — ne si permetta quest'epiteto di termini — è quello d'accumulare un capitale equo che col suo reddito ci permetta di trascorrere gli ultimi anni dell'esistenza senza angustie, senza preoccupazioni d'un domani incerto, e nella calma relativa data dalla persuasione che, qualunque cosa avvenga, lo spettro fosco della miseria si terrà sempre lontano dalla nostra porta.

Raggiunti i cinquanta o i sessanta anni si può ben ancora essere ricchi di valide energie, ma questo col passare del tempo al sono a poco a poco smussate, si sono alleggerite. Forse anche affievolite e impoverite, per modo che la compagine della nostra esistenza morale e materiale non offre più quella somma di resistenza necessaria a conquistare sempre la vittoria nella lotta per la vita. Uno dei mezzi per vincere è certo quello d'aver organizzata la propria esistenza in modo da metterla al sicuro da ogni preoccupazione finanziaria; è questa la lotta continua che, assumendo osserva il Brunetière, combattono tutti i personaggi creati dalla mente poderosa di Balzac; il quale del resto, muovai le sue creazioni belle o formate dalla vita reale che lo circondava; e per organizzare la propria esistenza in tal modo non v'ha che la previdenza messa in atto nella più saggia maniera, e nell'epoca in cui anni, pur essendo un dovere, non è certamente un aggravio.

Il metodo migliore

L'assicurazione sulla vita è certo il metodo più semplice, più facile, più comprensibile, per raggiungere un tale scopo; e quand'anche alcuno, stanco di seguir quel metodo, abbia semplicemente col suo risparmio messo in disparte una piccola somma per i bisogni dell'età tarda, mercè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni quell'uomo previdente avrà modo di godere d'una rendita conveniente sino all'estremo dei suoi giorni, e senza più alcun timore che la fatalità o la sventura gliela vengano per una ragione qualsiasi a mancare. A tal scopo non avrà che a stipulare coll'Istituto Nazionale un contratto di Rendita vitalizia immediata.

Mediante questa forma di contratto, il contraente si assicura la parte dell'Istituto di Stato il pagamento d'una data rendita, contro il versamento di un determinato capitale; potrà così disporre di un reddito fisso e sicuro, superiore a qualunque rinvestimento, e senza l'onere e le preoccupazioni dell'amministrazione e del pericolo di possibili perdite o ribassi.

Un esempio pratico

Ed anzi farlo su me stesso.

Supponiamo, per esempio, che giunto all'età di 63 anni — e vi assicuro che me ne mancano ancora parecchi per arrivare a quest'età che dovrebbe essere davvero di tranquillità e di riposo — supponiamo dunque, che giunto all'età di 63 anni, a forza d'intinger la penna nel calamaio e di farla scorrere rapidamente ad ampie cartelle per dare come ora dei buoni consigli ai miei lettori, io sia riuscito a mettere insieme un capitaluccio di 14,000 lire.

Me la saluta lei, come direbbe l'ineffabile Oronzo, la tranquillità della vita? Rivestendo quella somma in rendita italiana, quella somma riscossa a grano a grano, non mi produrrebbe che 630 lire all'anno, pochi centesimi più di 50 lire al mese; quel tanto appena da pagarmi l'affitto d'una modesta camera mobiliata... senza vitto!

Ma allora io mi sovvengo che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mi può offrire il mezzo di rivolvere il problema con mie mille immediato, fo non ho figli e non ho obbligo di lasciar nulla a nessuno; verso quindi il mio capitale all'Istituto di Stato, facendo con esso un contratto di « rendita vitalizia immediata », e l'Istituto s'impegna a una volta di pagarmi, da quel giorno fino a quello in cui me ne dovrò andare al Creatore, una rendita annua di L. 1,854, quasi tre volte quella che avrei ricavata da rinvestimento del mio capitale in rendita italiana come se invece di 14,000 lire, io fossi riuscito col mio lavoro a mettere insieme una somma tripla di quella da me raccolta e pari quasi a 41,000 lire.

Ecco quindi come, con poca fatica, con mezzi non alti, io potrò riuscire a cogliere quel l'ideale supremo nella materialità dell'esistenza, che è dato dalla tranquillità permanentemente serena durante gli anni gravi della « tarda senilità ».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha la sua Agenzia per Torino e Provincia, in via XX Settembre 54.

I divertimenti

Gli interessanti programmi dello "Splendor,,

L'elegante *Cinema Splendor* mantiene alte le sue tradizioni di spettacoli d'eccezionale valore artistico. Ecco il programma per questo scorcio di settimana: Oggi, giovedì, ultima replica della ammiratissima film Pathé, *Maria Giovanna*, tratta dal celebre romanzo di F. Dannay. Venerdì e sabato *Journal Pathé* 508, e la film a colori Pathé *Semper fidelis*, dalla stessa drammatiche di A. Machin. Domenica si ripeterà questa deliziosa film, che riproduce graziosissimi passaggi e costumi olandesi in un doloroso e commovente dramma. Lunedì, *Germinal*, di Zola, grandiosa film Pathé, in 5 atti, che si rappresenta integralmente di sera con posti numerati prenotati e così divisa di giorno: i primi 4 atti lunedì, gli altri 4 atti mercoledì, e così di seguito alternativamente.

"Senza famiglia,,

Al Meridiana continuano con successo trionfale, e continueranno per altri pochi giorni ancora, le rappresentazioni di questa film straordinaria che tutta Torino vuol vedere. Oggi *matinée* alle ore 15, 16,45 e 18,30, con ingresso libero ai bambini accompagnati.

REATI E PENE

Con le mani nel sacco

(Tribunale Penale di Torino - 25 febbraio)

Veramente il sacco, i fratelli Agostino e Camillo Silmo lo avevano sulle spalle e contenevi merce rubata. Anderono con questo sacco a caricarsi proprio fra le gambe dei carabinieri. Ma assistiti dalla fortuna (e perciò più fortunati che saggi) per quanto il avessero trovati alle cinque del mattino con un sacco di patate sulle spalle, con dei fiaschi e delle bottiglie di vino sotto il braccio e con una cesta di carbone, ed oltre a ciò in località sospetta, i bravi militi credettero alle loro spiegazioni e li lasciarono andare con Dio. Ma ritornati in caserma i carabinieri si trovarono certo signor Pietro Boen che s'era recato a denunciare che proprio la sera innanzi, la serratura della sua cantina era stata sforzata e che ignoti ladri gli avevano portato via un sacco di patate, del carbone, dei fiaschi e delle bottiglie di vino.

I ladri adunque erano stati i fratelli Silmo — ragionarono tosto i carabinieri — e verbalizzarono la relativa denuncia. Ma i due fratelli s'erano già allontanati, evidentemente il paese nativo in quel di Biella, dopo di aver dato fondo al vino ed essersi ubbriacati scorrazzando, fino a battersi tra loro. Ma poi in Biella, pare abbiano commesso una rapina, per la quale furono giudicati dal Tribunale di Biella ed ora sono in appello. Ieri mattina si discusse la loro causa perchè insistettero per essere giudicati, nonostante lo sciopero degli avvocati ed il Silmo Agostino fu condannato a 18 mesi di reclusione ed il Camillo a 7 mesi.

Pres.: Aliberti; P. M.: Giorgi; Dif.: avv. C. A. Damiani; Canc.: Gay.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1914.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Chierici Florinda con Tealdi Edoardo — Simonetti Carlo con Zanini Gaetana ved. Tonini — Moretti Eriberto detto Francesco con Venturino Giuseppina.

MORTI: Nigra Antonio, d'anni 71, di Torino, rappresentante.

Alcardi Paola, id. 62, di Carignano, agiata, coniugata Margherita, 102.

Bassetti cav. Lorenzo fu Antonio, id. 64, di Nizza Marittima, colonnello, nella riserva, via Nizza, 90.

Vignola cav. Giovanni fu Carlo, id. 52, di Torino, impiegato a riposo, via Silvio Pellico, 24.

Balai Angela ved. Ventura, id. 86, di Tarcna casalinga, corso Emilia, 15.

Minerva Giuseppe, id. 62, di Chieri, agricoltore.

Forzechia Margherita ved. Bertinetti, id. 76, di Moncalieri, casalinga.

Bonicchi Rosa ved. Ratoni, id. 76, di Novara, casalinga, via Silvio Pellico, 28.

Carrata Francesca, id. 76, di Asti, cocchiera, via Nizza 143.

Faletti Carlo, id. 48, di Castagnole Pe

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Doumergue in minoranza al Senato
per un voto sulla riforma tributaria

Parigi, 25, notte.

Il Ministero è rimasto in minoranza al Senato, discutendosi l'imposta sul reddito, lo scabroso tema per cui cadde il Gabinetto Barthou.

Il sen. Perchot, radicale, ha sostenuto il seguente emendamento: « In sostituzione delle contribuzioni dirette vengono stabilite imposte reali sui redditi di ogni categoria e una imposta complementare sull'insieme del reddito di ogni capo di famiglia ».

Perchot dichiara che l'emendamento non impedisce affatto l'attuazione della riforma fiscale per tappe. Essa impedisce soltanto di dimenticare nelle tappe il resto della strada da percorrere. Perchot critica vivamente il progetto della Commissione che suscita grave malcontento in tutto il paese. L'oratore conclude che, votando in favore o contro il suo emendamento si voterà in favore o contro l'imposta sul reddito. (*Applausi a destra, proteste su vari banchi*).

Aymond, relatore, combatte l'emendamento Perchot che avrebbe per risultato di rinviare a una scadenza indeterminata l'attuazione della riforma desiderata dai repubblicani e dalla Commissione senatoriale. Aymond dice: — Non prima del 1918-19 potrebbe essere votata la riforma totale. Il progetto della Commissione è soltanto una tappa della riforma più vasta tendente alla tassazione di tutte le fonti del reddito. L'oratore conclude dicendo che tutte le riforme non possono essere fatte che per tappe: il Senato dirà se vorrà approvare una manifestazione che produrrebbe nel paese un disinganno profondo (*Applausi*).

Il Presidente del Consiglio, Doumergue, chiede al Senato di approvare l'emendamento Perchot, che offre il vantaggio di essere chiaro e mostrerà fin dall'inizio le intenzioni del Senato sulla questione della riforma fiscale. Il Senato deve dire se è d'accordo con la Camera sul principio della necessità fiscale imposta dalle necessità del bilancio. Doumergue conclude chiedendo alla maggioranza repubblicana del Senato di favorire la conciliazione approvando l'emendamento Perchot. (*Applausi a sinistra*).

Ribot fa rilevare che l'emendamento Perchot non è che una formula vuota. Approvandola, occorrerà fare la legge. Ora questa legge non può essere fatta prima delle elezioni.

La prima parte dell'emendamento Perchot fino alle parole « sui redditi di ogni categoria » è respinta con 140 voti contro 134. Dopo questo voto la seduta è stata rinviata a domani.

Il Governo, non avendo posto la questione di fiducia sull'emendamento respinto, si dice che lo scacco non lo costringerà a ritirarsi; ma tale votazione avrà una influenza considerevole nella seduta della Camera di venerdì prossimo.

La pensione ai minatori francesi
Un ammonimento di Jaurès agli scioperanti

Parigi, 25, notte.

Alla Camera, nella seduta antimeridiana, si è discusso il progetto già approvato e modificato dal Senato, creante la Cassa autonoma per le pensioni dei minatori. I socialisti Barthe e Briquet chiedono che il Governo assicuri il minimo della pensione in 730 franchi, affinchè i minatori riprendano ovunque il lavoro.

Jaurès, che a più riprese, mentre pronuncia il suo discorso, deve cercare di calmare i suoi colleghi, le cui opinioni divergono dalle sue, non nega la imperfezione del progetto in discussione, ma ritiene che bisogna approvarlo pei vantaggi immediati, perchè esso assicura una pensione variante da seicento a settecento franchi. L'oratore domanda ai minatori scioperanti di considerare che hanno diritto, da oggi, al minimo di pensione di 600 franchi, e che arriveranno ben presto facilmente a soddisfazione completa facendo portare la pensione a 720 franchi come i minatori del Pas de Calais.

La discussione generale è stata quindi chiusa.

Il ministro del lavoro ha assunto, a nome del Governo, l'impegno solenne di sostenere dinanzi al Senato l'estensione della legge ai cavatori di ardesia e agli operai delle miniere di metalli.

Hamel, della Destra, svolge un emendamento per garantire ai minatori una pensione di 730 franchi. L'oratore rileva che le complessità della legge sono incomprensibili per i minatori che desiderano sapere di quanto saranno aumentate le loro pensioni.

Il relatore e il ministro chiedono al deputato Hamel di ritirare il suo emendamento. Il ministro rileva che l'emendamento del testo proposto da Hamel avrebbe per risultato il rinvio del progetto al Senato. Si spenderanno quattro milioni per costituire ai minatori una pensione che il avvicini alle 730 lire. L'emendamento Hamel è respinto per alzata di mano.

Infine, la Camera ha approvato all'unanimità, con 542 votanti, l'insieme del progetto che instituisce la Cassa autonoma delle pensioni per i minatori.

La morte del Direttore del "Petit Journal,,

Parigi, 25, notte.

Oggi è morto l'ex-senatore Prevet, direttore del *Petit Journal*. Era conosciutissimo a Parigi.

Il tiro a volo a Montecarlo

Ci telefonano da Montecarlo, 25, notte:

Nonostante il tempo piovigginoso sessantasette tiratori parteciparono al « Premio delle Terrazze » (handicap). I signori Amodeo, conte De Bonneval e Caio uccisero dieci piccioni ciascuno, dividendo 3000 franchi. Il barone Gourgaud ed il signor Amigues, con nove piccioni, furono classificati quarti.

L'Italia in Asia Minore
Le proposte del comm. Nogara alle ferrovie Smirne-Aidin

Londra, 25, notte.

A proposito delle trattative fra il comm. Nogara e la Compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin l'*Agenzia Reuter* è informata da fonte italiana che non esiste una questione di danaro fra il sindacato italiano rappresentato dal comm. Nogara e la Compagnia inglese. La situazione pel momento è la seguente: il comm. Nogara fece talune proposte ad un funzionario della Compagnia Smirne-Aidin, proposte che il funzionario sottoporrà ufficialmente al momento opportuno al Consiglio d'Amministrazione. Tali proposte concernono le questioni per lo sviluppo economico italiano mediante costruzioni di ferrovie nella vicinanza di Adalia e della rete Smirne-Aidin. Si tratta d'accordarsi pel raccordo eventuale delle linee italiane con quelle costruite dalla Compagnia inglese. I punti principali del modus vivendi sono stati elaborati dal sindacato italiano: se la Compagnia inglese li accetterà sarà favorito lo sviluppo delle iniziative economiche italiane in Asia Minore. (*Stefani*)

Il movimento autonomista panepirota

Parigi, 25, notte.

Il Temps riceve da Giannina che il movimento autonomista nascente nella Tessaglia di Kimarra, Argirocastro e Delvino. Il Comitato panepirota siede in permanenza ad Argirocastro. Lo stesso giornale ha poi da Atene che da una informazione colà ricevuta risulta che gli abitanti di Kimarra hanno proclamato ufficialmente la loro indipendenza e che da ieri la bandiera rivoluzionaria sventola in tutto il distretto.

L'ambasciatore Bollati
in colloquio con Guglielmo d'Albania
La partenza del Sovrano per la Russia

Berlino, 25, notte.

Il Re Guglielmo d'Albania è giunto oggi a Berlino proveniente da Waldenburg. E' sceso all'Hôtel Esplanade. Insieme al Principe vi era l'ex ufficiale inglese Armstrong. Il Re ha ricevuto subito dopo il suo arrivo, la visita del nostro Ambasciatore Bollati e quella dell'Ambasciatore di Russia. Più tardi il Principe fece visita al Ministro degli Esteri ed ebbe col segretario di Stato von Jagow un lungo colloquio; quindi è partito stasera per Pietroburgo.

Il Re sarà ricevuto dallo Czar il 27 febbraio. Egli si imbarcherà probabilmente il 5 marzo a Trieste per Durazzo.

Misteriose figure femminili
nello sfondo della tragedia di Debreczin

Vienna, 25, notte.

Continuano attivissime le ricerche della polizia sul tragico attentato di Debreczin. La polizia ha sequestrato numerose lettere minatorie che erano state inviate al Vescovo. La maggior parte di esse provengono da distretti ungheresi abitati da romeni. Si hanno forti ragioni per credere che l'attentato sia stato ordito a Czernowitz e che le fila dei congiurati si spingano sino in Russia. Nel giorno dell'attentato furono visti alcuni individui sospetti che subito dopo constatato il risultato dell'esplosione, scomparirono. Un elemento sensazionale della tragedia è portato da una strana figura di donna che il giorno 16 era arrivata a Debreczin da Kiew. Essa era scesa in un albergo dove aveva ordinato preventivamente, per mezzo di un dispaccio, una camera. Questa donna è ritenuta per alcuni giorni nell'albergo e scomparve subito dopo l'attentato. Essa si era firmata nel libro dei forestieri per l'artista Caterina Bugarsky. Anche questa misteriosa dama sconosciuta è attivamente ricercata. Si crede che, se non implicati nell'affare anche personaggi femminili, il dramma assumerebbe un significato diverso da quello che gli è stato dato sinora.

Questa misteriosa donna, a quanto risulta, è un'ungherese e moglie divorziata di un impiegato postale. Essa in questi ultimi tempi si era data al *café chantant*. Essa ha un bambino illegittimo che aveva alloggiato in una famiglia di contadini nelle vicinanze di Debreczin. Venendo appunto in questa città aveva dichiarato di voler vedere il bambino, ma dopo l'attentato era scomparsa. Secondo altre informazioni, pare che il pacco dove era nascosta la macchina infernale contenesse 14 chilogrammi di nitroglicerina. La bomba era stata combinata in un modo molto primitivo ma tuttavia da esperti di simili ordigni. La quantità di esplosivi contenuta nel pacco era della forza da distruggere una casa di tre piani.

La polizia ha spiccato un mandato di cattura contro questa Bugarsky come sospetta complice nell'attentato. Essa, secondo il racconto del padre Krieke, si presentò domenica scorsa a quest'ultimo spacciandosi per la signora Winkler e chiedendo l'elemosina per i poveri.

Un ingegnere ungherese complice?

Debreczin, 25, notte.

Un capitano di artiglieria da campagna, che fu consultato come perito, ha constatato che la macchina infernale contro il Vescovato, era stata preparata con nitroglicerina. E' giunta alla polizia di Czernowitz la notizia che si hanno fondati motivi per ritenere che un ingegnere di origine ungherese, che abita in quella città completamente ritirato, sia complice dell'attentato.

La Bulgaria disposta
a riprendere le relazioni colla Grecia

Sofia, 25, notte.

Il Governo fa pubblicare che la Bulgaria è disposta a riprendere le relazioni diplomatiche colla Grecia.

(*Ag. Stefani*).

Garros vola a 3505 metri
con quattro passeggeri

Chartres, 25, notte.

L'aviatore Garros a bordo di un biplano recante quattro persone si è elevato sabato a 3505 metri, battendo il record precedentemente stabilito dal tedesco Sablatnik con 3200.

Il maltempo
150 operai italiani bloccati dalla neve a Furka-Kulm

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 25 notte.

Secondo informazioni particolari che mi giungono da Natao, i tredici operai italiani rinchiusi nella galleria della Furka sono riusciti, dopo aver compiuto un buco nella neve, ad attraversare il lato nord della galleria. Essi hanno raggiunto Oberwald senza incidenti gravi.

Contemporaneamente giunge notizia che 150 operai italiani sono da lunedì mattina bloccati a Furka-Kulm dalla neve e dalle valanghe. I bloccati non hanno finora potuto dare notizie di loro, nè è stato possibile raggiungerli. Fino a domani o dopodomani non si potrà avere sul conto loro nessuna informazione. Si spera tuttavia che nessuna vittima si abbia a deplorare. L'impresa ferroviaria, che prevedeva il pericolo, ha fatto durante l'estate costruire, in sostituzione delle barriche, delle case in muratura, che si spera abbiano potuto resistere.

La neve ha raggiunto un metro e mezzo di altezza e continua.

Tettoia abbattuta dal vento a Valenza
Due donne uccise e sette ferite

Madrid, 25, notte.

La tempesta continuano ad imperversare in quasi tutta la Spagna. Il tempo è però un poco migliorato a Madrid; dove ieri, nel pomeriggio, è apparso il sole. A Valenza il vento abbattè la tettoia del lavatoio pubblico, due donne sono rimaste uccise e sette ferite. Il vento rovesciò inoltre la torre dell'orologio del convento.

Due navi gettate sulla costa a Casablanca?

Tangeri, 25 notte.

Corre voce che due navi, una austriaca e l'altra inglese, siano state gettate sulla costa dalla tempesta a Casablanca.

Un comunicato del Ministero della Marina sull'incaglio del "Waldeck Rousseau,,

Parigi, 25, notte.

Il Ministero della Marina comunica che la situazione del « Waldeck Rousseau » siamane è nettamente migliorata. Nel primo tentativo di disincaglio la nave percorse trenta metri. Continuano i lavori di alleggerimento. Si eseguirà quindi un nuovo tentativo di disincaglio. Avanti la notte si nota anche la macchina centrale senza inconvenienti, non avendo essa riportato nessuna avaria nell'incaglio.

(*A. Stefani*)

La linea Genova-Spezia riattivata

Genova, 25, notte.

La linea Genova-Spezia, interrotta da stamane in seguito ad una frana caduta a Riva Trigoso, è stata riattivata verso le ore 19.

Disordini nel Meridionale
nell'ultimo giorno di carnevale
Un carabiniere gravemente ferito

Napoli, 25, notte.

L'ultimo giorno di carnevale ha dato luogo in provincia ad alcuni gravi incidenti.

A Castellarusta, ove di recente è stata sciolta l'amministrazione civica, il partito di Opposizione, in unione ai socialisti, organizzò una mascherata ostile alla passata amministrazione che, seguita da un codazzo di duecento persone, girava per le vie del paese. I fautori della passata amministrazione, più forti di numero, sono scesi in istrada per far ritirare la mascherata, mentre da un balcone venivano lanciati palloni con scritte allusive alla disciolta amministrazione. I due partiti vennero in breve alle mani. Intervennero i carabinieri, i dimostranti vennero sbandati.

Altri incidenti più gravi sono avvenuti a Gallarate, anche qui provocati da mascherate allusive a questioni politiche ed amministrative locali. I partigiani si azzuffarono e nella mischia caddero due dimostranti feriti, uno dei quali venne trasportato in una sala del circolo grondante di sangue. Il circolo venne assalito da quelli degli avversari, che tentarono più volte di invadere i locali. Vennero respinti a scioabole dai carabinieri, che si trovarono in condizioni difficilissime, intanto la colluttazione continuavano e non era possibile impedire, perchè non vi erano carabinieri disponibili, essendo tutti impegnati innanzi al circolo. Solo tardi, appena si potè telegrafare a Gallipoli, giungero il capitano dei carabinieri con rinforzi uomini. Ora la calma è ristabilita.

Anche da San Vito si hanno a deplorare disordini: un carabiniere è stato gravemente ferito. Colà fervono da un pezzo le questioni amministrative. Ieri ebbe luogo una dimostrazione durante la quale furono arrestati quattro pregiudicati armati di roncole e coltelli. La folla si ribellò e chiese la liberazione dell'arrestato, asserendo il Corpo di guardia, dove erano stati rinchiusi i pregiudicati. Per evitare gravi complicazioni, poichè già cominciava a volare qualche sasso, gli arrestati furono messi in libertà. Ciò malgrado la sassaiuola divenne più fitta ed un carabiniere rimase ferito alla tempia sinistra da un grosso sasso.

Automobile che precipita nel Naviglio

Milano, 25, notte.

Un'automobile della Società moto-aratrice, che ha il suo stabilimento nel reparto Gambalonga, si recava nel pomeriggio a Corsico per prendere alcuni pezzi necessari alla fabbrica. Sul veicolo erano uno chauffeur, tale Luigi Rossetti, d'anni 27, e l'attuista meccanico Zanotto. L'automobile filava lungo la strada san Cristoforo quando improvvisamente si ruppe una delle ruote di destra. Il Rossetti perdette allora il dominio della vettura, che proseguì ancora per una cinquantina di metri a zig-zag, e finì per precipitare nel Naviglio. Il Rossetti rimase attaccato al volante della vettura e potè inantenersi a galla; lo Zanotto invece, che si era aggrappato ad una ruota, stava per essere travolto dalla corrente quando l'esercente Carlo Longa, di anni 27, si gettò nell'acqua e lo trasse in salvo. Il Rossetti potè guadagnare a nuoto la riva. Più tardi anche l'automobile potè essere ricuperata.

Ferita dal proprio padre
mentre tentava di disarmarlo

Brescia, 25 notte.

La scena orrenda è stata in Valle Camonica. Il possidente Francesco Ameni, di anni 50, venuto a contesa con una numerosa comitiva di soldati alpini, vedendosi dagli stessi circondato e sopraffatto, estrasse una rivoltella e, dopo avere sparato un colpo in aria, prendeva di mira gli assalitori. Una figlia dell'Ameni, a nome Catina, di anni 18, per evitare che suo padre commettesse un delitto, gli afferrava il braccio per far deviare il colpo; ma appunto in quel momento l'arma esplodeva e la povera ragazza riportava gravissime ferite alla coscia sinistra. Il padre venne arrestato. La figlia fu trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Brescia.

Audaci ladri sorpresi in flagrante nel centro di Milano

Milano, 25 notte.

Nel pomeriggio, la centralissima via Ugo Foscolo è stata teatro di una movimentata scena. Un uomo, indossante un abito di « chauffeur », fu visto uscire di corsa dal palazzo N. 5, inseguito dal portinaio Antonio Vanelli, che urlava, con quanto fiato aveva in gola: « Al ladro! Al ladro! ». Alcuni passanti si posero alle calcagna del fuggiasco, che credeva di trovare scampo attraverso l'atrio del Teatro Manzoni. Due agenti di Pubblica Sicurezza, però, furono pronti a saltargli addosso, e quindi a tradurlo alla Questura Centrale. Frattanto, nel cortile della casa donde era fuggito lo « chauffeur », si svolgeva un'altra scena, non meno interessante. Due individui cercavano di svignarsela, ma il portinaio ostruiva loro il passo. Uno di essi si precipitò nella cucina del « Ristorante Savini », entrò nella sala da pranzo, uscì dalla galleria e si confuse tra la folla. La sua audace fuga sconcertò la mania degli inseguitori, tanto che anche l'altro individuo riuscì a dileguarsi.

L'arrestato, interrogato, si qualificò per lo « chauffeur » Camillo Rossi, di anni 28, insistendo nel dichiarare di essere estraneo al tentato furto compiuto dagli altri due fuggitivi, di cui giurò di non conoscere il nome. Le sue dichiarazioni non valsero a persuadere il funzionario, che lo fece rinchiudere in guardina.

I tre ladri avevano deciso di fare un colpo nell'appartamento del signor Giuseppe Priori, abitante al quinto piano di via Ugo Foscolo, N. 5. Il Priori è proprietario di un negozio di parrucchiere e profumerie, in Foro Bonaparte, ed ha già subito nel luglio scorso un grave furto di gioielli. In seguito a questo fatto, aveva fatto porre una serratura inglese alla porta, con un sistema di campanelli. I ladri non si perdettero d'animo per questo. Due giorni fa i tre ladri erano saliti al quinto piano per visitare la porta, ma furono visti dalla signorina Carla Padovani, che abita al quarto piano, la quale, subito avvertì la mamma. I tre, nel frattempo, si erano dileguati. Essi hanno oggi tentato il furto. Passati tranquillamente innanzi alla portineria, furono riconosciuti dal portinaio, che li seguì, e quando essi si fermarono al quinto piano, piombò loro addosso, gridando: « Finalmente siete in trappola! Ora seguitemi a San Fedele! ». I tre si giustificarono e dissero di non aver nessuna intenzione di far del male, e lo seguirono, ma giunti dinanzi alla portineria, gli diedero uno spintone e fuggirono a gambe levate.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno più tardi tratto in arresto un meccanico, certo Rossi, che si trovava nel « Bar Libia », in piazza Verziere. Egli abita in via Torino, 58, ha 23 anni, ed è uno dei sospettati.

Le dimissioni di Pulvio Zocchi respinte

Milano, 22, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio direttivo del sindacato del personale della « Edison » per esaminare la situazione creata in seguito alle dimissioni presentate da Pulvio Zocchi da segretario del personale della « Edison » e sulle quali deve ancora pronunciarsi definitivamente il Comitato esecutivo dell'Unione sindacale milanese. La discussione, animatissima, si è protratta a lungo, concludendo coll'approvazione unanime del seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo del personale della « Edison », riunito straordinariamente il giorno 23 febbraio 1914, dopo un esame sereno della situazione creatasi in seguito alle ultime agitazioni; considerando che durante le agitazioni stesse tanto il segretario del Sindacato quanto gli altri membri della Commissione rappresentante il personale tramviario hanno agito sempre in perfetta ottemperanza alle decisioni del Consiglio direttivo e delle assemblee generali della classe; deplora che da parte di qualche compagno siano state rese di pubblica ragione critiche e giudizi intempestivi, inopportuni e poco sereni, coi quali si raggiunge soltanto lo scopo di creare dannosi dissidi, dove necessarie sarebbe la maggiore omogeneità e la più grande concordia; dichiara di approvare l'articolo polemico scritto dallo Zocchi sull'*Internazionale* del 14 febbraio u. s. e di rimanere completamente solidale coi compagni Zocchi, Fornara, Cinel e Rusconi per l'opera da essi svolta, riconfermando loro la più completa fiducia; ritiene debbano essere respinte senz'altro le dimissioni presentate dal segretario Pulvio Zocchi ed invita il Consiglio direttivo dell'Unione Sindacale di riunirsi con esso Consiglio direttivo la sera di martedì, 3 marzo prossimo venturo per i provvedimenti in merito, escludendo da tale riunione gli impiegati dell'organizzazione ».

Il Consiglio ha poi deciso di riunire in assemblea generale i soci per una sera della ventura settimana.

Sull'arresto d'un attore drammatico italiano
per spionaggio in Austria

Milano, 25, notte.

L'on. Cappa aveva presentato una interrogazione al Ministro degli Affari Esteri, per sapere, se le Autorità consolari avevano provveduto alle sorti del regnicolo Venturino Venturini, arrestato dall'Imperiale Regia Polizia austriaca, per sospetto di complicità in un affare di spionaggio, che sarebbe avvenuto a Pola. L'arresto avvenne ad Albona, per cui dai parenti furono chieste notizie al Regio Console di Trieste, senza la fortuna di rapida evasione. All'interrogante, che chiedeva la risposta per iscritto, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Di Scalea, ha così risposto:

« Il Regio Console Generale di Trieste, richiesto per telegrafo di notizie al riguardo, ha risposto che, non appena conosciuto dell'arresto del Venturini, avvenuto il 21 gennaio scorso, si è vivamente e ripetutamente interessato a favore di lui presso le competenti Autorità austriache. Con una Nota recentissima, l'Imperiale Regio Giudice istruttore ha informato il Regio Console che il Venturini è effettivamente imputato del reato di spionaggio militare, e perciò detenuto in carcere, aggiungendo che, data la complessità del fatto indicato nella istruttoria, è impossibile oggi prevedere quanto la medesima potrà durare. Il Venturini è un attore drammatico, capitato in Istria per ragioni professionali, e che, in causa di scritture in Italia, dirigeva la stagione in Albona Filodrammatica. Egli si accingeva a venire a Milano, per trattare con alcune Agenzie di informazioni, quando improvvisamente venne tratto in arresto e tradotto nelle carceri di Trieste. La famiglia di lui ebbe soltanto indirettamente notizia dell'accaduto ».

La tariffa interna
applicata alla corrispondenza con l'Albania

Roma, 25, notte.

Si avverte che alla corrispondenza scambiata tra l'Italia e gli uffici postali italiani in Albania, e cioè Scutari, Durazzo e Valona, è applicabile la tariffa interna.

(*Ag. Stefani*).

Cade in un fosso e annega

Racconigi, 25, notte.

Anna Maniaserri vedova Morra, di Carrù, di anni 75, recatasi a lavare dell'insalata in un fosso per una cena in cui doveva festeggiare il carnevale, cadde ad un tratto da capogiro, cadendo a capofitto nell'acqua. Allarmati dalla prolungata assenza, i nipoti la corsero e la trovarono cadavere con l'insalata ancora stretta fra le mani.

L'Italia parteciperà ufficialmente
all'Esposizione di San Francisco

Roma, 25, notte.

Il signor Ira Nelson Morris, di Chicago, commissario generale degli Stati Uniti per l'Italia per l'Esposizione di S. Francisco, ha ricevuto comunicazione formale dall'onorevole Di Scalea che l'Italia parteciperà ufficialmente a quella Esposizione.

Il signor Morris ha detto ad un redattore della *Tribuna* di essere ben lieto di questa comunicazione. « Il Parlamento — ha continuato il signor Morris — ha già concesso due milioni di franchi per la vostra partecipazione alla mostra di S. Francisco. Il Governo italiano sta ora fissando i particolari per un degno concorso. Il commissario italiano per l'Italia, sarà Ernesto Nathan, che sta fissando i particolari con i funzionari del Ministero dell'agricoltura e della Commissione per l'Esposizione. Alcune conferenze saranno tenute anche con le Camere di commercio d'Italia e con industriali privati, in modo che l'Italia abbia un posto degno dei suoi meriti industriali alle grandi feste del mondo del 1915.

La relazione della Corte dei Conti
sul consuntivo della Somalia

Roma, 25, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Corte dei Conti sul consuntivo della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-1910, presentato dal ministro del Tesoro.

La relazione termina riportando la deliberazione della Corte dei Conti in sezioni riunite, con la quale si dichiarano conformi gli introiti e i pagamenti esposti nei rendiconto suddetto al complesso dei rendimenti prodotti.

E' stata distribuita alla Camera anche la relazione della Corte dei Conti sul conto consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per l'esercizio finanziario 1911-12, e sulle operazioni complementari alla perificazione del conto consuntivo 1910-11, presentato dal ministro del Tesoro. La relazione termina dicendo che la Corte, limitando, come per legge, il suo riscontro alla legalità degli atti emessi dall'Amministrazione ferroviaria nell'esercizio 1911-12, ben poco ha avuto da osservare intorno al medesimo, perchè la massima parte di essi gli fu riscontrata regolare.

L'Amministrazione e la Corte hanno gettate le basi di un sistema contabile ferroviario, che agevolerà la avventire l'opera dell'Amministrazione e del riscontro quando sia emanato il relativo regolamento, che tuttora si attende. La relazione avverte poi che, a ben giudicare dalle risultanze economiche del consuntivo occorre tenere in evidenza non solo quegli utili indiretti che dall'Azienda ferroviaria ritrae l'economia nazionale, ma anche quelle spese non strettamente attinenti all'esercizio dell'industria e che non la riguardano, come, fra le altre, il servizio di navigazione e l'esercizio delle Complementari Sicule, la cui perdita complessiva di un milione e mezzo si è ripercossa sopra gli utili del servizio suddetto.

Il processo dei "Bonnot,, milanesi

Milano, 25, notte.

Oggi è continuato il processo contro gli autori della brigantesca aggressione alla « Bonnot ». Venne esaminata la teste Rosa Gentili, amante del Vincenzi, una disgraziata giovane sciancata, che confermò l'alibi che il suo amante e l'Arcari hanno prospettato, sostenendo di aver trascorso il pomeriggio del 22 in casa sua. Subito dopo però un teste ha deposto che la stessa Gandini gli aveva narrato che erano giunti in casa sua verso le 16,30 del 22 marzo. E' necessario tener presente questa circostanza, che è di una gravità rilevante. Infatti, l'aggressione sarebbe avvenuta verso le 18 del 22 marzo. Compiuto il fatto in territorio di Segrate, i due correi si sarebbero affrettati a recarsi in casa della Gandini, dove giunsero dopo mezz'ora. I due principali imputati, di fronte all'asseverazione del teste, sono scattati e lo hanno investito con l'epiteto di alcoolizzato, asserendo che egli era ancora da un anno marcato ad accusare la loro condizione. Dopo altre testimonianze di minor conto, il Presidente spiega ai giurati i quesiti, che sono più di cento. Prese quindi la parola il Procuratore Generale, cav. Biasoli, sostenendo la piena colpabilità dei tre imputati. Parlarono poi l'avv. Fausto Costa, in difesa del Ludovico, l'avv. Bertacchi, in difesa del Vincenzi, e l'avvocato Bonavita in difesa dell'Arcari. Nel pomeriggio di domani si avrà il verdetto.

La stagione d'opera del "Colon,,

Milano, 25, notte.

La grande Compagnia per il *Colon* di Buenos Aires è completamente formata ed è stato fissato anche il repertorio.

Le opere che si rappresenteranno sono: *Parsifal, Don Giovanni, Sigfrido, Nabucco, Carmen, Madama Butterfly, La dannazione di Faust, Aida, Rigoletto, Manon di Massenet, Faust, Favorita, Sansone e Dalila, Oberon, Don Pasquale, Bohème, Ballo in maschera, Il sogno di Alma* del maestro C. S. Boucard, e *L'amore del tre Re* del maestro Montemezzi. L'elenco artistico comprende i seguenti nomi: Lucrezia Bori, Linda Cantelli, Minardi Cecilia, Lauri Ina, Rakowska Elena, Garavaglia Lina, Mion Irma, Sciascaluga Erminia, Tamborini Laura. — Mezzi soprano e contralto: Bertazzoli Giuseppina, Nini Frascani, Perini Flora, Adorni Giselda, Giraldi Giuseppina. — Tenori: Bonci Alessandro, Botta Luca, Rinaldo Grassi, Rousselier, Palbrinieri Vincenzo, Spadoni Cesare, Tecchi Giuseppe. — Baritoni: Badini Oreste, De Luca Giuseppe, Formica Giuseppe, Galeffi Carlo, Micheletti Guglielmo, Reponi Romolo — Bassi: De Angelis Nazzareno, Manfrini Luigi, Quinzi-Tapergi Giuseppe. Maestro concertatore: Tullio Serafin, il quale sarà coadiuvato dai maestri Peolantonio e dai sostituti Lorenzo Melajoli, Giuseppe Pais, Olvio Achille, direttore dei cori. — Coreografo: Mousiglio Giuseppe. — Prima ballerina: Mazzucchelli.

La Compagnia è diretta da Leopoldo Lazzaroni, concessionario del *Colon*.

Una rissa ed un ferito
in un sobborgo di Novara

Novara, 25, notte.

Una rissa scoppiò ieri in Borgo Sant'Agabio. I coniugi Ernesto ed Emma Gatti erano da poco usciti di casa con l'intenzione di fare una passeggiata in città, a quell'ora animatissima di maschere. Ad un dato punto la coppia fu avvicinata da un gruppo di maschere e da questi insultata e motteggiata. Alle energiche rimostranze dei Gatti, i tappisti cominciarono a lasciar cadere sulle spalle di entrambi i coniugi una tale dose di bastonate da metterli in condizioni di ricorrere alle cure dei medici dell'Ospedale Maggiore, che giudicarono le ferite guaribili in dieci giorni. Compiuto l'atto teppistico, i mascheroti si diedero alla fuga.

— Un furto avvenne pure ieri in Borgo Sant'Agabio. Mentre in città ferveva l'animazione, ignoti ladri, mediante leve e grimaldelli, riuscivano a penetrare nella calzoleria di Pietro Bertini, asportandone tanta merce per valore di circa due mila.

La fine dello sciopero degli avvocati
A Firenze

Firenze, 25 notte.

Oggi, gli avvocati e procuratori fiorentini, riunitisi per prendere una definitiva deliberazione intorno allo sciopero, dopo un'ampia discussione, approvarono il seguente ordine del giorno: « L'assemblea degli avvocati e procuratori di Firenze, mentre si compiace dell'esempio di solidarietà dato dalla classe in tutta Italia, preso atto dell'ordine del giorno approvato nel convegno di Roma il 22 corrente, delibera di sospendere l'astensione dalle udienze in attesa della situazione delle promesse riforme o dell'affidamento dato dai Guardasigilli alla Camera; invita i Consigli professionali a proseguire energicamente nell'opera di tutela della classe per il maggior decoro della giustizia del foro forense; raccomanda inoltre ai medesimi di inviare al più presto le osservazioni al progetto della nuova sede giudiziaria e particolarmente ricorda ai deputati e senatori avvocati di spiegare tutta la loro più proficua e vigile attività, onde le legittime aspirazioni della classe non vengano deluse ».

A Modena

Modena, 25, notte.

Oggi, l'assemblea degli avvocati e dei procuratori, dopo ampia discussione, ha votato un ordine del giorno con cui si è deliberato di sospendere l'astensione dalle udienze, in seguito alle formali promesse fatte dal ministro Guardasigilli, fiducia nella rapida attuazione di tali promesse.

Ad Avellino

Avellino, 25, notte.

L'assemblea degli avvocati e dei procuratori ha deliberato sospendere la continuazione dello sciopero.

A Napoli

Napoli, 25, notte.

L'assemblea di avvocati e procuratori, riunitasi oggi, ha votato per acclamazione un ordine del giorno col quale si delibera di sospendere da domani, giovedì, l'astensione dalle udienze e di intensificare l'agitazione iniziata, rinviando ogni ulteriore deliberazione ad altra assemblea, la cui data sarà comunicata dopo la decisione che sarà per prendere il nuovo convegno delle corti deliberato dalla assemblea di Roma.

Gli avvocati veneziani
accettano le dimissioni del loro presidente

Venezia, 25, notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, accettava all'unanimità, meno uno, le dimissioni del suo presidente avv. Leopoldo Bizio, che, come si ricorderà, erano state originate dalla proclamazione dello sciopero, che l'avvocato Bizio disapprova.

Lo sciopero in Lombardia
incomincierà il 2 marzo

Milano, 25, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Meline, ha avuto luogo oggi una nuova adunanza di avvocati e procuratori rappresentanti i Consigli collegiali della Lombardia per decidere se dopo le dichiarazioni del ministro Guardasigilli si dovesse mantenere o meno la deliberazione presa il 15 corrente di astenersi dalle udienze a partire dal 2 marzo. Dopo una lunga ed animata discussione venne votato un ordine del giorno con cui, richiamata la precedente deliberazione, si ritiene non essere il caso di ritornare sulla medesima, che si conferma. Da lunedì, 2 marzo, quindi, in tutta la Lombardia si avrà la sospensione delle udienze per otto giorni, salvo il parere della assemblea degli avvocati e procuratori convocata per martedì prossimo.

Gli avvocati di Casale
continueranno a scioperare

Casale Monferrato, 25, notte.

Quest'oggi, sotto la presidenza del commendator avv. Enrico Tavallini, presente anche l'avv. sen. Gaetano Calvi, è stata tenuta l'assemblea degli Avvocati e dei Procuratori. Gli intervenuti erano tutti d'accordo nella continuazione dello sciopero e dopo vivace discussione venne deliberato di inviare presso i collegi sul ritorno del giudice collegiale reclamando poi la solidarietà dei colleghi sul nell'adunanza di Torino il 12 corrente. Stabilito la continuazione dello sciopero fino ai punti principali dell'ordine del giorno votato il marzo e deliberato l'intervento all'adunanza che si terrà a Torino, venne trasmesso al Presidente del Consiglio degli Avvocati di Torino il seguente telegramma: « Assemblea Avvocati Procuratori di Casalmonferrato deliberò oggi di aderire alla decisione di colesto Consiglio continuazione sciopero, reclamando solidarietà colleghi sui punti principali ordine del giorno riunione Torino 12 corrente ».

In seguito, l'adunanza, preoccupata della decisione dell'applicazione al Tribunale di Vigevano dei due giudici anziani appartenenti al nostro Tribunale, avvocati Cittadini e Sala, inviò al Ministro di Grazia e Giustizia un telegramma di protesta per avere ridotto ad un numero irrisorio il personale giudicante presso il Tribunale di Casale.

Gli studi sulle proposte di legge
contro la frode nei vini

Roma, 25, notte.

Oggi si sono riunite in un ufficio di Montecitorio, due Commissioni parlamentari che esaminano le due proposte di legge di iniziativa dell'on. Buccelli e altri e Veroni, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Furono esaminate le due proposte di legge. Alla discussione presero parte tutti i presenti. Su proposta dell'on. Molino fu deliberata una unica Commissione fra i due proponenti perchè possibilmente a un testo unico sul quale in seguito la Commissione mista potrà discutere e decidere. Per tutte e due la Commissione riunita fu nominato presidente l'on. Maury, e segretario l'on. Sanarini.

Giornalista ferito da una macchina tipografica

Piacenza, 25, notte.

Il collega Giovanni Lanternino, direttore del *Progresso di Valle Nure*, settimanale, mentre era nella tipografia, si trovava cogliere la mano destra negli ingranaggi di una ruota. Il Lanternino ebbe la prontezza di allontanare con tutte le sue forze la cinghia della trasmissione, riuscendo con la mano sinistra a fermare il movimento della macchina. Tuttavia riportò una grave ferita che dal Dott. comm. Caldo, medico di Piacenza, prontamente soccorso, venne giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Pio X sollecito infermiere
di monsignor Bressan

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che monsignor Bressan, segretario particolare di Pio X, che è stato in questi giorni colpito da una polmonite bronchiale, era cominciò a riaversi, il medico curante l'archiatro, dottor Amici, spera in una pronta guarigione. Il Papa si reca più volte al giorno nella stanza dell'infermo, anteponendo ai precetti dell'etichetta il sentimento di profondo affetto che lo lega da lunghi anni al suo fido segretario.

Alunni dell'Accademia navale in

Appendice della Stampa (11

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Quando è partito per la Russia era triste, preoccupato, quasi ostile, come se avesse provato una disillusione. Le lettere che vi spediva erano piene di tristezza, ed eccolo che torna avvinto come una farfalla, attratta espansivo quant'era prima facendo. Non lasa più della piuma del suo cappello e vola in mezzo cantarellando come un baritono d'operetta. E' una metamorfosi che non mi so spiegare e di cui mi congratulo con voi.

— E' naturale. Al mio primo viaggio doveva avere innamorato di quella principessa delle mille e una notte, di quella bambola di rara che viene a struggersi ai lampadari parigini.

Sia detto fra noi: ho motivo di supporre che la sua improvvisa partenza fosse un po' volontaria, e che la repentina chiamata fosse in parte opera di lui stesso. Tanto meglio! Eccolo di ritorno. Egli si rivede e non ci perde nulla, giacchè la sua straniera si è preso l'incomodo di seguirlo. Ha dunque tutte le felicità, e la contentezza scoppietta in lui come un fuoco di pistone.

— E che donna è questa principessa?

— Non la conosco che per quanto ne ha scritto dire. Tutti sono d'accordo nel dichiararo che è bellissima. Bionda come l'aurora, bianca come cold-cream, un chiaro di luna polare, iperboricamente pallida; titoli nobiliari autentici; imparentata colle più potenti famiglie russe e padrona di una ricchezza da *rajah*. Particolare da notare: una grande abilità nel guidare i cavalli dalla finestra.

— Il ritratto è attraente e mi spiega la irresistibile contentezza di Roberto. E questa principessa ha avuto marito?

— Sì.

— E' vedova?

— D'un consigliere intimo dello zar, molto conosciuto a Parigi, dove ha occupato un posto diplomatico. Ecco, carina, tutto quello che so, ed ora ne siete informato al pari di me.

— Avete dimenticato un particolare interessante.

— Quale?

— La sua età.

— Ah! diamine, è vero; ma le belle donne hanno forse un'età? Passati i ventott'anni, ciò non si chiede più, o, se si chiede, si chiede invano. Del resto, interrogato Roberto, egli ne sa certamente meno di noi su questo proposito. Certe indiscrezioni non si commettono mai. Una donna ha l'età dei suoi sorrisi, della sua persona, del suo volto, del suo cuore, quando gliene resta.

Il capitano giuocava accompagnato da due dei suoi migliori amici: il De-Tresmes, che già conosciamo, ed il cui reggimento era stato trasferito da Nantes a Parigi, un forte normanno di ventott'anni, bruno come un montenegrino, abbronzato dal sole d'Africa, dal volto simpatico e ridente; ed il visconte Palamede di Saint-Remy, uno *sportman*, buontempone, cacciatore d'avventure, giuocatore di whist e cinque lire la marca (le sue eccentricità non andarono mai più oltre da questo lato); aveva, insomma, tutte le qualità visibili degli esseri della nostra razza, ma (segno caratteristico del tempo), conservava, sotto le apparenze di frivolezza, uno spirito di calcolo, una saggezza matematica, la freddezza di un membro dell'Ufficio delle longitudini ed un'astuzia che non lo abbandonava mai e che faceva parte del suo abbigliamento giorno e notte.

Tutti questi cavalieri ricchi formavano un bel gruppo.

Roberto montava una superba giumenta brizzolata che il generale gli aveva regalato, ed il visconte un cavallo baio chiaro, di forma e di andatura magnifiche.

Perchè mai il cavallo del visconte cominciò a fraternizzare con quello del generale e perchè *Kaïc* venne, scalpitando graziosamente, a porsi vicino alla giumenta del capitano è quello che non sapremmo spiegare: il fatto si è che in capo a qualche minuto Roberto e la contessa erano distanti d'una cinquantina di metri dal generale e da Palamede.

Dacchè erano tornati, erano appena rivolte qualche parola.

Fu Gabriella che parlò la prima.

— Ricevete i miei complimenti — ella disse — per essere ritornato trasformato, tutto a vostro vantaggio. Affettavate delle arie byroniane che vi rendevano molto interessante, ma io preferisco il vostro odierno buon umore.

— E voi, Gabriella?

— Il clima d'Italia ha giovato a me come ha giovato a voi i ghiacci della Neva. Me ne rallegro. Che brutta cosa crearsi dei dolori quando è sì facile essere felici!

— E' vero.

— Anch'io sono stata triste. Che sciocca! Il mio destino non è forse migliore di quello che osavo sperare? Ho dunque buttato allo scherno dell'indifferenza il mio cuore di mendica sconsolata e d'allora in poi mi sento leggera come le prime farfalle che passano nell'aria. Approfitterò della bontà di mio marito per lanciarmi in un'esistenza di feste e di lusso. E' suo desiderio, ed ha ragione. La vita è breve, bisogna goderla, ed io saprò fargliela amare.

— Questa risoluzione mi stupisce, ma mi rallegra. Il mio più sincero desiderio è di saperv felice.

— Davvero?

— Ne dubitate?

— Chi so io? Si può analizzare i propri sentimenti e definirli? Fra noi c'è un legame ed un abisso.

— Il legame?

— I nostri pensieri d'una volta.

— L'abisso?

Gabriella alzò i suoi grandi occhi limpidi come quelli di Roberto. Una lagrimetta a tempo trattenuta, — il dispetto per vedere il giovine così calmo — li rendeva ancor più brillanti.

— I nostri doveri d'una volta — disse gravemente.

Seguì una pausa.

Roberto era meravigliato della franchezza audace e recisa che la giovane dimostrava nelle sue parole.

Pareva che ella volesse mettere fra loro due una linea di confine insormontabile, e d'altra parte c'era, nel tono quasi acerbo con cui si esprimeva, l'amarezza malamente celata d'un rimprovero, ed una specie di rappresaglia.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

25 febbraio — Chiusura ore 15.

Rendita 3.50 (1906) contanti: massimo 97.20 1/4, minimo 97.25 3/4.
Obbligazioni San Paolo 3,50; mass. 362 1/4.
Azioni Banca Italia f. p.: mass. 1451.
» Banca Comm. f. p.: ap. 851 ½, chiusura 858, mass. 851 1/2, min. 850.
» Credito Italiano f. p.: mass. 560.
» Ferr. Mediterr. f. p.: ap. 244, massimo 244 1/2, min. 244.
» Fiat f. p.: massimo 118 1/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100.40.
Svizzera: massimo 100.40.
Londra: massimo 25.30 1/2.
Germania: massimo 123.80.

Cronaca di Borsa

La Rendita si tenne immutata e quasi senza affari per fine; per contro si ebbero discreti trasgressioni per contanti.

I Bancari fermi in apertura perdettero in seguito un po' di terreno su qualche piccola offerta caduta in mercato ristrettissimo e inerte. Le Mediterranee conservarono i prezzi di ieri con lieve accenno a miglioria. Fiat trascurate.

Si comincia bene la quarantina pei cambi, che compaiono oggi nella loro integrità sul listino ufficiale. Non c'illudiamo, ma è così dolce sperare!

Prezzi compenso fine Febbraio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3.50 %. [Rend. 3.50 % (1902) netto 97.50
(1906) netto . 97.25 [Rendita 3 %% lorda . . 64.50
Buoni del Tesoro 4 %% (1915-19) . . . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 %% emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie. 321 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 %% 347 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 %% . . . . 351 —
500 Ferrovia Meridionale 5 %% . . . . 497 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 %% . 306 —
500 Strade ferrate Novara 3 %% . . . . 315 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 %% . . . . 305 —
500 id. id. id. 3 %% . . . . 303 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 %% . . .
500 Strade ferrate Torino-Milano-Alessandria 3 %% 305 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 %% (Emissione 1886) — —
500 id. id. 3 %% (Emissione 1887) — —
500 id. id. 3 %% (Emissione 1888) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 %% 335 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 %% . .
500 id. id. serie B 3 %% . 240 —
500 id. id. id. serie C 3 %% .
500 id. id. id. id. D 3 %% . .
500 Str. ferr. Cent. Sarde Ozieri-Chilivani 3 %% 508 —
500 id. id. id. id. 3 %% . . .
500 id. id. id. id. 3 %% . . .
500 Obbligazioni dei canali Cavour e Ass. . 365 —
500 id. per lavori del Tevere 3 %% . 490 —
500 id. per lavori edilizi Roma 3 %% 490 —
500 Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 3 %% 463 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse nel Tronco Casalborgo-Cirio 3 %% 385 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato . .
. . Tronchi ferr. Castagnole-Castagnole-Moncalvo 300 —
500 Obbligaz. 3 %% ord. in legge 24 dic. 1906). 465 —
500 Obbligaz. 3 %% netto 1906 . . . . 415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde: delle nuove (Emissione 1910)
750 (P. Serrolo e agnato 1870) 3 %% . . 322 —
500 id. id., serie C (1a emissione 1885) . . » »
500 id. id., serie C (2a emissione 1885) . . » »

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 %% . . 94 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. dell'Istituto Napoli 3 ½ %% . . 435 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 318 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 ½ %% 470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 390 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 497 —
500 id. Secondarie Sardegna . . . . 497 —
500 id. Sarde, serie 4 . . . . . 395 —
500 id. id. id. 5 . . . . . 412 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 %% ord. Rim. 1887 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Emiliani . 500 —
500 Ufficine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savoia . . . . 493 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 490 —
500 Società Cartiere di Cuneo (Roma) . . . 490 —
500 id. Miniere di Montepromano . . . . 490 —
500 id. Metallurgica Lube Bergamasca . . . 500 —
500 id. Miniere di Ribe . . . . . 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 494 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 %% . . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 %% 3/5 ora . . . 495 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 495 —
500 Prestito Provincia di Lecce . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Napoli 5 %% . . 1500 id., id. Cred. Fond. Banco Napoli 3.75 %% 500 — 4 1/2 %% . . 500 —
id. id. 3 %% ord. 484 — 500 id. id. id. 4 %% ord. . .
500 Fond. Bancario 3 %% . . . . . 500 id. id. id. 3 %% ord. 463 —
id. id. 3 %% . . . . . 482 — 500 Fond. Istituto Pubblici di Sicilia 3 %% ord. 462 —
500 Fond. C. F. Ver. 3 %% 450 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1415 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . 858 —
500 Credito Italiano . . . . . 560 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 98 —
100 Istituto di Roma . . . . . 103 —
— Banca di Torino (semplificata) . . . . .
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —
250 Società Anonima Ital. Credito Provinciale . 278 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . . 510 —
500 id. id. Secondarie Sardegna . . . . 370 —
500 id. id. Sicule . . . . . 500 —
500 id. id. Mantova-Modena . . . . . 500 —
500 id. id. Sicule . . . . . 500 —
500 id. id. Piacenza (La emissione) . . . . 465 —
500 id. id. id. (2a id.) . . . . 465 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi Postali . 404 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 510 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 490 —
500 id. Ferroviaria Vogherese . . . . . 497 —
175 id. Romane Tramways-Omnibus . . . . 178 —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 110 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). . . 238 —
250 id. Lloyd Sabaudo . . . . . 170 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . . 102 —
500 id. Costruzioni Conduttori . . . . . 505 —
500 id. Elettricità Alta Italia . . . . . 500 —
500 id. di applicazioni elettriche . . . . .
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . .
500 Società Officine elettriche genovesi . . . . 495 —
100 id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . 98 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 107 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . . 1000 —
500 id. Ferriere Italiane (Terni) . . . . . 114 —
500 id. Acciaierie Officine già Ilatte . . . . 225 —
50 id. Italo-Britanna costr. macch. (Bologna) . . 107 —
500 id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . . 207 —
500 id. Fonderie di cavalieri (Robiolo e C.) . . 217 —
500 id. Siderurgica di Savona . . . . . 170 —
500 id. Fabbriche Italiane di Lione . . . . 94 —
500 id. Acciaierie di Terni . . . . . 1435 —
95 id. Italiana dei Forni (Genova) . . . . .
500 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . 274 —
125 id. A. Ilva Bergamini Gregorini . . . . 115 —
— id. Miniere Industrie meccan. Milano . . . .
— id. Industrie Metallurgiche e Torino . . . 15 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 160 —
500 id. Officine Meccaniche per mat. ferr. . . 200 —
100 id. Mach. G. Ferraris e C. . . . . 98 —
500 id. Officine Meccaniche Reggiane . . . . 95 —
500 id. Sperlari F. . . . . 96 —

Industria delle Automobili.

100 Società Piem. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 118 —
100 id. K. Zust. costruz. autom. (Intra) (2.) . 85 —
25 id. Automobili Rapid . . . . . 11 —
— id. Garage Carrozzeria Automob. Alessa . . .
500 id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Camona) 16 —
25 id. Officine Terkheimer per autom. ecc. . . 11 —
100 id. Fiat-San Giorgio . . . . . 130 —
25 id. Marchand-Fabbrica autom. (Genova . . .
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . .
25 id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino . 45 —
— id. Citroen Automobili « Ital. » . . . 28 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . 23 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 27 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di Calcio Roma . . . . 606 —
70 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 74 —
100 id. Un. it. conc. e fabbr. conc. animali . . 85 —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . . 135 —
50 id. Anidride italiana (Milano) . . . . .
50 id. Società Italiana Kinzlia . . . . 270 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . . 505 —
250 id. Anon. Agricola ind. « La Collegno » . . .
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . 116 —
50 id. Italiana dei Glucosio artificiale . . . 44 —
100 id. « Eridania » di Genova . . . . . 610 —
— id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 543 —
50 id. Romana Fabbricati Zuccherо . . . . 72 —
20 id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . . 20 —
100 id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 112 —
500 id. Distillerie Italiane (Milano) . . . . 60 —
100 id. Ital. zucchero indigeno . . . . 90 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . . 1130 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . . . 300 —
250 id. Manifattura Lane Bergamasca . . . 260 —
100 id. Linoleum Italia . . . . . 124 —
50 id. Anonima Pellami e Cuoi . . . . . 47 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . 78 —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) . . . 180 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . . 237 —
200 id. Istituto Romano di Beni Stabili . . . 240 —
500 id. Mulino di Montepulci . . . . . 790 —
100 id. Min. Sol. Trezza Albani (Bologna) . . . 98 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . .
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . 80 —
200 id. Giovanni Gilardini . . . . . 228 —
25 id. Colonifizio Piemontese . . . . . 28 —
100 id. Canapificio Valli di Lanzo . . . . .
500 id. Fratelli De-Magistris & C. (Milano) . . 55 —
700 id. Talco e grafiti Val Chisone . . . . 200 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:
Consolidato 3,50% cont. L. 97,30 — id. id. fine mese 97,50 — id. 3 1/2 1902 cont. 99,40 — id. id. fine mese 96,70 — Ferrovie Mediterranee 245,55 — Credito Italiano 559,50 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98,25 — Banca d'Italia 1430,50 — Lanificio Rossi 1422 — Cotonificio Cantoni 520 — Navigazione Generale 507 — Raffinerie Zuccheri 302 — Boni stabili 286,50 — Azioni Costruzioni Veneto 118 — Acciaierie Terni 1542 — Compagnia Edison 573 — Savona 172 — Elba 194 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 262 — Cotonificio Veneziano 47,50 — Ferrovie Meridionali 502. Cambi: Berlino, 123,60 — Francia, 100,40 — Londra, 25,28 1/2 — Svizzera, 100,37 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Incerti. Dopo un esordio fermo e promettente, il mercato si è indebolito per quasi realizzi dei Bancari sulla debolezza dell'estero. Rendita inattiva. Bancari debolissimi in chiusura. Mitiri oscillanti per il troppo prolungarsi dell'incertezza sull'entità e epoca effettiva del prossimo dividendo. Fermi i Siderurgici e Siderurgici. Elettrici poco mossi. Cambi più fermi.
Rendita 97.50, 97.47.
Banca 1150. 1150 25 — Comit 451.50. 450.25 — Credito 560. 560.50 — Banco Roma 105 — Bancaria 98 — Meridionali 502 — Mitteri 943. 940. 945.50 — Rubattino 496.50. 497.50 — Eridania 612. 613.50 — Raffinerie 301.50 — Industria 282 — Terni 1543. 1554 — Armstrong 974.50 — Elba 193 — Savona 171.50 — Molini 100.50 — Semolerie 963 — Marconi 22.50 — Tirso 45 — Volturi 990 — Ferriere 111.50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita 3.50 % contanti 97.50.
Banca d'Italia 1450.50 — Mediterranee 246.50 — Banca Commerciale 850.50 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105.25 — Bancaria 99.50 — Meridionali 502 — Mediterranee 246 — Navigazione Generale 506 — Raffinerie 176 — Zuccheri 302 — Ansaldo 271 — Partigiano Italiano 114 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 98 — Montecatini 14 — Gas 560 — Condotte d'Acqua 218 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 287 — Imprese Fonderie 95.25 — Carburo 610 — Kerbs 490 — Cotonificio 198.50 — Aosta 121 — Sodo 74.50 — Estrattivo 43 — Mediterranea 73 — Molini Pantanella 110 — Molini Franco 92 — Fondi Mulini 120 — Rimmanendo 90.50 — Terni 1548 — Credito Provinciale 180.
Credito Fondiario Azioni 500 — id. cartelle 4 1/2 504 — id. cartelle 4 %% 498 — id. cartelle 3 1/2 438.
Cambi: su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25-31 — Berlino 123 72 1/2.

Borsa Estera

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	24	25		Argento fisso	97 10	98 00
3 %% amm.	—	—		Credito Fond.	998 —	998 —
id. 3 %% perp.	97 15	—	—	Suez . . .	—	5075 —
id. 3 1/2 % Op.	—	—	—	Rend. Rom.	1	1
Rend. ital. . .	96 85	96	96	Lotti Turchi	203 —	204 50
Cambi Londra	25 30	25	25 30	Ferr. Merid.	537 —	537 —
Cons. ingl. 2.75	76 3/8	76	76 1/8	Rend. Rom.	72 50	73 50
Obbl. Lomb.	350 75	350	75	Meridionali	503 —	503 50
Cambi Italia	99 1/8	99	3/8	R. Rom. fusi	67 50	67 50
Turco nuovo	96 50	96	50	R. Lombarde	67 50	67 50
Banca Parigi	1000	1001		R. di Firenze	—	—
Tabacchi . . .	497	499	50	Cambi Madrid	105 —	105 —
Egiziane 4 %%	103 —	103	25	R. Commerc.	—	843 —
R. unific. 4 %%	85 —	—	—	R. Serbo 4 %%	81 50	81 50
R. spagn. est.	85 50	—	—	R. Belg. 1886	495 —	495 —
Banco Ottom.	640 —	639	—	Forni Franc.	93 —	93 —
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Mess. . . .	1868	1868
id. 4 %% 1900	—	—	—	Metropoli. .	540 —	539 —
Rame a Londra	64 3/8	64 1/8		Thomson . .	—	719 —
Rendite 5 %%	—	—	—	Rand-Mines	145 —	145 —
id. russiane	—	—	—	De Beers . .	478 —	479 50
id. 4 %% . .	74 60	75	60	Chartered . .	25 75	25 —
Credit Lyonnais	1867	1868		Ferrovia . .	60 25	60 50
Ambelaki . . .	225 —	228	—	Rodhesia . .	30 50	30 25
Nord Espagne .	453 —	451	—	Randopert. .	61 —	59 75
Saragozze . . .	453 —	452	—	Gaida Field.	—	—
Rio Tinto . . .	1771	1754		Goduid . . .	31 25	31 25

Mercato debole.

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	—	—	Ferr. Mediterr.	100 75	—
Credit. Anstr.	206 37	208 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti Fond.	216 75	216 25
id. fine mese	—	—	Prestanze bank	259 25	259 50
Cons. prussi.	87 —	87 —	Diskonto . . .	197 85	198 25
Rend. Turca.	95 80	87 10	Schlesier . .	225 75	226 87
Obbl. Ferr. It.	—	—	Schlesischer .	194 87	194 63
id. Meridion.	—	—			

Tendenza generale.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 Febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da versi non cartellati — Libre 100,40 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,38
Genova, 25 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,38 3/4 — Londra Lire 25,30 3/4 — Germania Lire 123,75 1/2 — Svizzera Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 99,90 — Austria Lire 105,30 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 25 — Aggio dell'oro 12 %%.
Buenos Aires, 25 (sera) — Pesos-carta 221,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al settogramma franchi 97 45.
Londra, 25 — Argento pence 26 11/16 all'oncia. Sterlini 67 grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 25 — L'argento si quota a contanti 66 dollari 87 1/2 per cento troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRACCATI e C.

Professori delle diverse Nazioni

Lezioni private ed in piccole classi

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School
43 - VIA ROMA - TORINO

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis

Ufficio traduzioni all'Istituto

LA LEGGE DISPONE TASSATIVAMENTE CHE NON VERRÀ ACCORDATA ALCUNA PROROGA PER L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE che deve estrarsi in Roma Mercoledì 25 Marzo prossimo venturo E IL MANIFESTO PUBBLICATO DALLA REGIA PREFETTURA — conferma tale disposizione — QUESTA LOTTERIA AUTORIZZATA COLLA LEGGE 11 GIUGNO 1905 N. 272 A BENEFICIO DELLE Congregazioni di Carità di MACERATA, OSIMO, ANCONA, CIVITANOVA MARCHE — Congregazioni di Carità e Comuni di CAMERINO e VISSO ... si compone di una quantità limitata di biglietti DA UNA LIRA CIASCUNO CHE CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI

da LIRE	300.000	I FORTUNATI VINCITORI
»	50.000	
»	25.000	
»	10.000	
»	5.000	
»	2.000	
»	1.000	
»	500	
»	100	

possono quindi fare sicuro assegnamento sulla somma che loro verrà assegnata dalla sorte senza sottostare a riduzioni o divieto perchè la Lotteria non divide, ma frazione i premi.

Questo si mette bene in evidenza perchè non si faccia confusione fra Lotteria e Tombola, e si tenga conto che le cartelle della Tombola pur costando UNA LIRA, come i biglietti della Lotteria, possono solo vincere una frazione di premio.

In tutto il Regno vendono i biglietti della Lotteria Popolare Nazionale i Banchi del Regio Lotto, gli Uffici Postali Governativi, le principali Banche Bancheri e Cambiavalute con distribuzione gratis il programma dettagliato.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo, via dei Crociferi, 33, Roma

...e contando le lodi del GENUINE AMERICAN BAY-RUM della Casa H. T. H.

LA CAUSA PRINCIPALE DI NON AVER DELLE CALVIZIE È LA FORFORA che, come tutti sanno, è l'epidermide che si squama e si forma fra i capelli ostruendo i minuscoli fori attraverso i quali i peli giovani devono passare a crescere. Ed invece di crescere si cadono e cadono, facendo alla fine molto cadere anche quelli che già esistono.

IL BAY RUM della Casa H. T. H. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La cattiva è pure devuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (microbi) e le forti penetrabilità distillazioni che possiede il BAY RUM della Casa H. T. H. servono appunto a combattere questa forma unica comune specialmente fra le signore data la difficoltà di mantenere ben puliti i capelli.

Flacone piccolo L. 1,80 » grande » 3.—
Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.65. Imballaggio gratis.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

Il Bay Rum della Casa H. T. H. viene preparato ALLA PETROLINA per capelli secchi e fragili e sgrassanti; CREMA PETROLINA per capelli di natura grassi ed umidi; ALL'AMMONIACA che corre come Shampoo.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Arresta la caduta.

Istituto Opeterapico
Filiale Istituto Opeterapico, diretto dal Professore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Uff. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. dalle 9-12, 15-18 17-19

Lane per golf, scialli, maglie, guanti, berretti, cachenez. Lane a gomitoli di R.ie Genevière. Lane di Germania e Borgogna. Colori a tinte moderne per calze. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 1078

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 10 in più Segreta - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. 1107

LEVATRICE ELISA E. GIOVANNA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti mi. — Via Po, 2, piano 1.o. c 20306

OSTETRICA Pensione partoricenti. Cure segrete. Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 198. c 1277

Premiata Levatrice già assistente ospedale N. D., pensione, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 18-14. Visite ore 8-12, 15-18. Coll'assistenza occorrente. 1090

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. c 25606

LEVATRICE ARRIATA CLOTILDE Pensione Partoricenti Prezzi miti mi, cure segrete - V. S. Tommaso, 21, p. 3° c 20074

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo casalingo di famiglia
Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5
Nei principali negozianti e droghieri

BRILLANTI Perle (Oro fondo), Argento pagano a vera assortimento e qualunque conveniente. E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 6, piano 1 (Vista banca) in fondo al cortile. Rimpetto polizia giudiziaria si compra la parte. Cosa antica, unica, unica e seria.

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a l. 100 da E. BIANCHI - VIA FIOCCHI TORINO 145

Gomma elastica - Guttaperca Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc. A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-56

TUBI GOMMA per travasi vini Macchine per imbottigliare Riempibottiglie automatici Travasatori automatici Filtri per vino GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 22

PERLE - BRILLANTI - ORO pagate compro e vendo a fuccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per distinguere Giulio SAVARIO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Drogheria Gozzellino PASTA per distruggere topi, blatte, formiche e Bolo gommifero in Polvere insetticida Via Po, N. 21, Angolo via Teatro Rosmini.

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 9, angolo via Napione.

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta LUIGI GATTI Via Carlo Alberto 33 - TORINO

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE? Rivolgersi da BELLANO, via Mercanti, 7, a Torino. Massimo prezzo e nè compro in marco.

INFALLIBILE E per sottomettere, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà, rivolgere al Sig. S. STEFAN, 78, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro « Forza magnetica » spedito gratis. SERIO

TACCHI "GRIPPER" GIUSTINI e FERRI — GIUSTI, Corso Duca di Genova, 9

ERNIE Da 16 anni gli App. Dr. De Marchi sono i preferiti. Sono senza pressione, durata. Gratis spiegazioni. Soc. DE-MARCHI Af. Via Spiga, 3, MILANO Volendo segretezza, mandare cent. 50 in francobolli.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia CANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Princ. Amedeo

STUDIO MEDICO per malattie veneree, pelle. Ore mediche: Ore 12-14, Via 6, Gennaio, 23.

SVIZZERATI DELLA Blenorragia! troverete nell'Antigenorin un rimedio sicuro adatto nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 23, Torino.

Dott. K. RÜHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Crioscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606"... Esame del sangue. Consultazioni, Corso Francia, 17 - p. 1°. Ore 8-9 12-13 15-16, Festivi 8-11.

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONE, Direttore di Reparto al Policlinico Corso Pa. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-11. — Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 57-68.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 17, dalle 14 a 16.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5 p.

QUALSIASI Blenorragia (scolo), goccetta uretrali, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di mia invenzione del dott. EMMONE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. FARMACIA PREMS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose ioduri di Salvarsan (606) e mercurarsan (914) - Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici. Dott. GUARONE GIULIO, via Genisani, 29. Orari: ore 1-2 pomeridiano esclusivo; ore 9-11; 13-17, festivi 9-11.

L'URODONAL pulisce il rene

I medici chiamano litiasi (dal greco lithos: pietra) le affezioni caratterizzate dalla loro forma volgare di mal di pietra o di renella.

Esse sono caratterizzate dalla precipitazione dei sali minerali insolubili trasportati dal sangue sotto forma di «calcoli», ora sottili come la sabbia, ora grossi come una nocciuola, come una noce od anche più.

Tale precipitazione si determina tanto nei reni (litiasi renale) quanto nel bacinetto (litiasi epatica o biliare) e nella vescica.

I sali precipitati sono costituiti da acido urico ed urati (litiasi urica), o da acido ossalico ed ossalati (litiasi ossalica), o da acido fosforico e fosfati — o, come spesso succede, dalla mistura di questi diversi corpi ai quali si aggruppano detriti epiteliali, cellule morte e microbi vari.

La litiasi urica è però la più frequente (75 0/0) ed anche la più dannosa, data la parte importantissima che i reni hanno nei fenomeni biologici per la loro qualità di emuntori e di filtri per i veleni.

Si comprende quindi facilmente che se i reni sono pieni di sabbia, le urine non possono più passare, essendo i residui delle combustioni incomplete o tossine rifiniscono nel sangue e lo avvelenano.

D'altra parte la presenza di cristalli duri, irregolari, irti di angoli acuti nella compagine di tessuti fragili e vulnerabili, non può passare senza lacerazioni e lesioni locali di ogni sporta, dalle quali vengono determinate la congestione, l'infiammazione, l'infezione, l'atrofia o la sclerosi.

Da qualunque causa sia determinata (ereditarietà, fermentazioni alimentari od urinarie, diffusi della carne degli eccitanti, surmenage, ecc.), la litiasi renale succede sempre con un rallentamento della nutrizione, acquistando perciò una certa affinità col reumatismo, colla gotta, il diabete, l'artrio-sclerosi, l'eczema, l'asma, ecc., che sono appunto caratterizzati da una (per-produzione di acido urico. Il migliore mezzo preventivo o curativo della litiasi renale sarà quindi rappresentato dalla distruzione dell'acido urico.

Infatti tutti i trattamenti classici o meno, preconizzati a questo proposito non hanno altra azione ad altro scopo, e voi non vi troverete che regime più o meno severo, lavaggio dei reni per mezzo di tisane depurative, di diuretici, di acque minerali o di medicamenti destinati a sciogliere o ad eliminare l'acido urico (litina, citrati, acido timinico, salicilati).

In tal caso vi adopio dare la preferenza all'Urodonal, che è certamente nulla più attivo della litina, scioglie l'acido urico e i suoi sali meglio ancora l'acqua calda sciogli lo zucchero», è assolutamente innocuo anche alle alte dosi, e contemporaneamente diuretico, e permette di fare in ogni stagione ed al proprio domicilio una cura reale attuale (Carlsbad, Vichy, Contrexeville).

Dr. DAURIAN.

L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie.

Depositari principali in Torino:

Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 11-36 — *Società Anonima Farmaceutica Torinese*, via Principi d'Acaja, 11 — *Alleanza Cooperativa Torinese*, via Stampatori, 10 — *Farmacia Torinese*, angolo via Roma e piazza San Carlo — *Farmacia della Regia Università G. e F. Forlo*, via Po, 14 — *Ditta Achille Gandolfi*, via Roma, 20. — GENOVA: *Farmacia Internazionale A. Mascarelli*, via Carlo Felice, 30 — *Ricordo Persiani e C.*, via Ginestrina, 3 — *Rag. Cattanco Ippolito*, piazza Senarega, 8-2, e presso *Les Etablissements Chatelain*, 49, Bastioni di Porta Vittoria, MILANO.

Il flacone L. 7. Tre flaconi L. 20 (Estero L. 9 e L. 23) franco cartellina vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Fate attenzione di evitare le contraffazioni e le imitazioni innumerevoli che sono inefficaci e dannose, e pretendete, esaminando attentamente, che il flacone dell'Urodonal porti il nome del suo preparatore, Chatelain.

L'Urodonal è stato approvato in tutti i paesi dai Governi più severamente inquisiti dei Consigli sanitari governativi come quelli di Russia, del Brasile, ecc. E' adottato dal Ministero della Marina su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità francese, in seguito ad esperimenti positivi negli Ospedali marittimi. Da ultimo è stata segnalata di una importante comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, ed è stato raccomandato da numerosi professori, fra i quali dall'illustre prof. Lancereaux, già presidente dell'Accademia di Medicina, in una delle sue ultime pubblicazioni.

REUMATISMI
GOTTA
RENELLA
CALCOLI
NEVRALGIE
EMICRANIE
SCIATICA
ARTERIO-SCLEROSI
OBESITÀ

Il genere umano si degenera sotto l'influenza di questo veleno che vizia il sangue, riempie di sabbia gli organi e le valvole del cuore, indurisce le arterie ricoprendone le pareti di placche ateromatose, dilata le vene in nodi varicosi, rattrappisce le articolazioni, riempie di calcoli la vescica, colmatizza ed impermeabilizza i reni, genera il tofo gottoso, atrofizza le glandole pilifere del cuoio capelluto, copre la pelle di eczema e causa l'indebolimento dei tessuti che s'infiltrano di grasso. L'URODONAL è il contra-veleno che salverà la stirpe umana minacciata di degenerazione.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 Novembre 1903).
Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (14 Dicembre 1903).

L'URODONAL pulisce il rene, lo sbarazza da tutte le tossine ed impurità che ledono il parenchima renale, drena l'acido urico e coll'eliminazione di questo, ringiovanisce i tessuti, rende elastiche le arterie, evita l'obesità.

L'ACIDO URICO: ECCO IL NEMICO!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLE Signore. Visitate il Chiosco reclame Banfi, piazza Castello. Troverete le rinomate profumerie igieniche Banfi a prezzi fuori limitazioni. Troverete specialità capaci Verdi, inimitabili di Chopin. Edizione reclame centesimi 66. Troverete campioni reclame dentifricio profumato Ninfea Chilina. Volatina Anticarie. Vaselina cosmetica 35.

DANARO prestasi su firme solide; restituzione rateale. — Lo. Longhi, casella 170, Torino. c 3754

ESAZIONI crediti anche storici incaricasi Casella 491, Torino.

FOTOGRAFI. Studio specialista ingrandimenti fotografici curato e ritoccato da abile artista. Ingrandimenti a colori, miniature. — Studio Gisetti, San Basilio, 59, Roma.

GRATIS catalogo francobolli, 10,000 prezzi. Figurine Liebig. — Saccaglietti, via San Giovanni Conca, 9, Milano.

GRATIS. Scopo reclame della nostra Casa a tutti splendido regalo di eleganza in astuccio, salutare Odiflia, preferitalo, eleganticsimo. — Richiesta, Ditta Tavarato, via Calone, 14, Como.

LUCE elettrica. Installazione lire sette ogni lampada, tutto compreso. — Magnani, Basilica, 2, Torino.

MACCHINA vendesi Oliver, tavolino, Mimeograph Wilcox, rivolvere vendonsi liquidazione trovasi. — Portinaio, Mazzini, 9

PIOMBI cassonetti sonoli vendonsi. — Scrivere casella 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE limitata, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Scrivere casella postale 180. c 3700

SPEDISCONSI franchi trasporto, imballaggio, differentemente famiglie agiatelle, paste napoletane. — Vantaggi Giuseppe Balsamo, Torre annunziata. Scontio negozianti, Cooperative, Istituti. 1766

VIVAI piccoli canadesi scettiatori, precoci, numerosi nati. — Dottor Pattolo, Sanfoca. 20000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA commesso cameriere Bar primo ordine. — Rivolgersi: Manuzia, Bertolotti 3. 27218

AGGIUSTATORI esperti, pratici di copiare e stampare anche buon capo, pratica presso, bilanciere, trafila, cesoiami. — Scrivere cassetta N. 1153 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26907

CERCASI buona bambinaia per due bambini presso distinta famiglia. — Presentarsi: Rodlich, via Silvio Pellico, 24. 27198

CERCASI signorina distinta, dama compagnia di signora viaggiante. — Umanitaria, Bertolotti, 45. 27257

CERCASI giovane buon parlatore visitare famiglie. — Innocenti, San Massimo, 46. 27168

CESCO signorina libera, compagnia signora sola. Dollmayr, piazza Vittorio, 3. 27181

CERCO balia asciutta Casa signorile. — Bernardi Cavaglia, via Rocca, 39. 27214

DONNA cerco trentenne circa, liberissima impegni, lavorando diligentemente. — Scrivere: Bellardo, posta. 27170

INGEGNERE industriale giovane offresi gratuitamente scopo tirocinio. — Scrivere cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27180

MOTO. La Ditta Della Ferrera F.lli e Bianco cerca abili agenti. — Corso Regina Margherita, 53 Ditta 27160

PRIMARIA Società cerca assiduo Ufficio legale capace, energico. — Indirizzare domande con curriculum vitae e referenze cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*. 1382

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — minimo L. 1.

CASSIERE contabile disponibile subito; ottimo referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1192 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27196

CHAUFFEUR meccanico specialista auto 16 cavalli, 4 cilindri, 4 posti, carrozzeria Cape cruciale o Stabilimenti; unità preferita. — Scrivere: Salvan, via Cefflol, 30, Torino. 27235

CINEMATOGRAFIA. Venticinque meccanico, proiezione mobile cinematografiche, sistemi fotografici, accuratissimi aiutante operatore (presa vedute) esperienza. — Marchisio, via Pisa, 12, Torino. 27227

CONTABILE, pratico commercio, corrispondenza lingue straniere, offresi simili posizioni. — Scrivere cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27183

FARMACISTA assistente pratico, disponibile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27226

FARMACISTI. Commesso pratico, serio, cerca posto qualunque. — Scrivere: Speranza, posta, Fossano. 27069

FARMACISTI. Laureato praticissimo, orario ridotto, condizioni, offresi. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27173

GIOVANE primaria casa impiegherebbesi subito qualunque luogo. — Scrivere cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27177

RAGAZZA ventisettenne, con ottime referenze, cerca lavoro qualunque, purchè decoroso. — Emilia, 70, posta. 27156

RAGIONIERE dispone suo giornaliere; unità pratica, abilità, referenze. — Scrivere cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27184

STENOGRAFIA sentenze, bella presenza, calligrafia, lingue tecnica, dattilografia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27190

SIGNORINA bella calligrafia cerca impiego. — Scrivere: Rosetta, via Cannero, 14. 27202

TAGLIATORE provetto, cassaio, primarie referenze, scopo miglioramento cerca serio Ditta. — Offerte: Tagliatore 100881, posta, Roma. 1650 R

UFFICIALE esercito pensionato, quarantacinquenne, energico, attivo, conoscenza contabilità, francese, inglese, dattilografia, disponendo carrozza, cerca, stabile, decorosa occupazione presso seria Ditta città o provincia. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27193

UOMO bella presenza cerca impiego fattorino, custode, magazziniere. — Archivi, posta, Torino. 27186

VENTISETTENNE corrispondente italiano, dattilografo, capace direzione Ufficio, disbrigo affari piazza, disponendo viaggiare, offresi ad Azienda o Casa privata; referenze. — Scrivere cassetta 1167 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3743

Capitali, Società, Affari e Opinioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni rimettesi subito avviata Confetteria e Pasticceria con forno moderno, adatto Panetteria. — Rivolgersi corso Duca di Genova, 8. 27230

A 1000 negozio latte, alimentarie, vini. — Rivolgersi Pometto, Bertolotti, 17. c 27233 d

A 1200 mercerie, cartoleria; occasione favorevole. — Rivolgersi Panetteria, Bertolotti, 17. c 27191 d

A 2000 drogheria, spaccio vini, liquori. — Rivolgersi Pometto, Bertolotti, 17. c 27191 c

A stiratrici, avviatissimo laboratorio cessasione commercio. — Rivolgersi Panetteria, Bertolotti, 17. c 27191 d

AFFARISSIMO avviatissimo cedesi in Genova, posizione centrale; inutile anonimi. — Scrivere: Libretto postale 11010, ferma posta, Genova. 1017 G

AZIENDA avviata ramo Banca, causa clientela. Cerca persona voglia associarsi con capitale minimo lire 50,000, impiegando, volendo, sua personale. — Scrivere cassetta postale 179, Torino. 1472 M

CEDESI grandioso negozio centralissima posizione. — Scrivere cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27159

CERCASI capitalista disposto dare aiuto ottima invenzione. — Zucchella, posta, Torino. 27178

DA rimettere una Latteria bene avviata causa partenza. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27158

FARMACIA piazza grosso Piemonte acquisterai. — Condizioni dettagliatissime cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27162

FARMACISTA provetto, distinto, esperto piazza, pienissime referenze, garanzie personalissime, affitterebbe Farmacia Torino. Serietà, riservatezza. — Scrivere cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27209

MACELLERIE. Avviatissimo Laboratorio cedesi perchè associerebbesi persona competente. — Scrivere Bozzio, posta, Torino. 27171

NEGOZIO via Roma rimette cessazione diretta. — Scrivere cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27208

OMBRELLERIA con fabbrica fusti in ferro per serbatoi rimettesi. — Righini, corso Palermo, 16, Torino. 27164

PICCOLA Fabbrica liquori con importante deposito libera città provincia rimettesi urgenza motivi famiglia. — Recapito perito Antonielli, via San Tommaso, 6. 27176

PRENDEREI in affitto Panetteria, Pasticceria; offerte: Pellaro. — Clerico, Pio V, 29.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A LARISIO (Genova). Stagione bagni affitta signorile mento grande e uno piccolo. — Scrivere cassetta 1658 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1733

BELLISSIMO villino in Alta di Stura, forno centrale, comodissimo, vendesi. — Via Bogino, 19, Torino. 27150

COMPRO casa di reddito 50-100 mila. — Rispondere dettagliato cassetta 1677 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27145

RIVOLI, due ville nuovo con giardino, comodità moderne, da vendere. — Rivolgersi Fontana Michele, imprenditore, via Rivoli. c 27056

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comodità, Torino, munita d'ogni confort, disponibile subito. Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1420

VENDESI vasto fabbricato industriale, con 60 HP. idraulici, esistente 6 anni da Torino, presso lire 100,000. — Rivolgersi causa Ambrogio Bellucha, via Lagnano, 21, Torino. 1644

VENDO casa posizione centrale, 370 mila, reddito lordo 3 0/0; mediatori esclusi. — Ing. Corio, via Passalacqua, 5, dalle ore 9 alle 10. 27159

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI laboratorio mq. 80 piena luce, uffici, cassetta 1[illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27222

AFFITTANSI al prossimo alloggi signorili 7-9 membri, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, e via Filangeri, 4 (angolo San Secondo). c 26614

AFFITTASI uso ufficio piccolo locale, telefono — Via Carlo Alberto, 28. 27200

AFFITTASI alloggio elegante ammobigliato, bagno, cucina. — Via Ospedale, 4 bis. 27210

APPARTAMENTI signorili, farmacisti, vendono annolanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. 26969

CEDESI alloggio sette vani con ricco mobilio nuovo solo tre mesi. — Pinerolo, 3. 27144

CEDESI [illegible] signorile, posizione centrale, tre, quattro camere, cucina, cantina. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27229

SUBAFFITTASI per fine aprile spazioso locale uso magazzino. — Rivolgersi portinaio via Bidua, 31. 27230

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate 20, 30 mensili. — Corso [illegible] Margherita, 160, Poala. 27182

AFFITTANSI camere mobiliate liberissime, 20-30 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.0. 27189

ALLOGGIO mobiliato sei camere, piano elevato, elettrica, calorifero. — Valeggio, 19, prossimo. 27167

RIMETTESI presso via Roma avviatissima pensione, posto camera letto. — Cardinalis, posta. 27208

Annunzi vari 7

Centesimi 21 per parola — Minimo L. 2 10.

ACCADEMIA informazioni, forestieri, vicende, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Bellucci, Torino, Arcivescovado, 1. Telefono 38-38. Fondata dal 1890. 27209

ARTE, biancheria d'occasione vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 21. 27187

AUTOMEZZANO completo, con motore, vendo straordinario; possibile con automobile. — Informazione 27150, posta. 27122

BANCA, via Barbaroux, 12, antiquaria pezzi mantiques, [illegible] vetri, biancheria, pellicce. c 26219

BELLISSIMA giovane orfana, 150,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza contanti, ma decisi a sposar presto, di mandare dopo e indirizzo a: «Hymen», Berlio, 18 (Germania). 27104

CAMERA letto impero maggiore 3 corpi, nuova, pressoché occasionale. — Via Pietro Vincoli, 14. 1379

CAUSA partenza vendo camera elegante, armadio, chiffonnier, comò, tavoli, tavolini, camera maggiore — Roma, 23, scala 2, Armadio. c 27125

CERCO cinquanta pianoforti occasione. — Zaccagnini, Strumenti musicali Bande, Orchestre, Torino Città. 27177

DISTINTA signora desidera affettuosa compagna scopo amicizia. — 146, M. G., posta, Torino. 27222

GENOVA — Immobilmente, contantemente, pensi, adoro voi, divino, fino alla tomba. Implore lettera. c 1720

GIOVANE ventiquattro, industriale, cerca sposa con dote, anche provinciale. — Scrivere Carosio, fermo posta, Torino. 27154

GRANDE quadro dei Cesi vendesi occasione. — Cavelli 101, Torino. 27209

LESSONS — Serious due. Nessuna risposta. Addio-tiratissimo. Riscrivendo trascrivi nuova indirizzo tremendolo ovvio. Ardenti. c 1712

IDOLO — Ricevuto due grazie. Auguri affettuosissimi giungano carissima ricorrenza; diamo bene immenso che vi desidera chi vi ama tanto. Vostra Regina. c 1721

LIBRERIA, scrivania grande, altra piccola, pezzo eccezionale. — Via Torino, 9. 27183

MACCHINA scrivere ottima marca vendesi subito prezzo occasione — Giuseppe Vaccoli, via San Secondo, 16, Torino. 1636

MATRIMONI ricchi, generali, tratta matrimonia signora. Continuo annunzi. — Scrivere: Zela casella postale, 56, Torino. c 26823

MILLE circa ordini capitolazione negozio vetro mobilio, impianti elettrici, nos. Corso Vittorio-Principe Tommaso. Affitto 800. — Cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27148

MOBILI. Sino intendilori! Vendesi in grande occasione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria. Alberto Gotti, corso Cairoli, 24, Torino. 208

MOBILI vendonsi causa partenza, con alloggio affittasi. — Francesco da Paola, 43. 27124

MOBILI nuovi due camere letto, pranzo, salotto, lavandari vendo; occasione speciale. — Gioberti, 26. 27221

MONELLA — Fregoli ritornerà casa stamattina, ore 10,30, per Stauro convegno. Appuntamentissimi. 1700

PIANOFORTE incrociato moderno, splendida occasione, vendo Bonelli, via Carezzani, 8. 27161

RAMETTESI subito apparecchio telefono. — Cosino, via Baibo, 33. 27143

SPOSI, occasione. Causa trasferimento ufficiale vendo appartamento completo nuovissimo. Camera letto, salotto, cammera pranzo, studio, lavoreso, cucina, servizi completi, lusso. Volendo, anche alloggio. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27201

SPOSI, occasione di fallimento vendo camera letto, pranzo, salotto, tutto in stile moderno. — Via Deposito, 7. 27222

VENDONSI salotto stile e mobili diversi. — Via Saluzzo, 25. 27209

VENDO mobile alloggio completo, rimettesi chiavi. — San Tommaso, 7, piano primo, Bona. 27206

VENDO camera matrimoniale, pranzo, salotto, scaffale americano, cristallino. — Inchiesta Jacinda, 2. 27222

Ora Gugino — Ricorda che tanto ti adoro, chi soltanto ciò te, dei tuo amore, dei tuoi dolci ricordi vive, sogna, e spera..., brillanti lungh[illegible] c 1715

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLIEVI ciascheduno chiedesse ottenere patente governativa, sicuro prezzi modicissimi. — Scuola meccanici conducenti automobili piazza Statuto, 9. 27145

CONTABILITA'. Scuola libri commerciali, doppia americana. Stenografia, dattilografia, 15 lezioni mensili 5. — Gladrani Cristina, 22. 27186

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

IMPORTANTE Fabbrica cerca piazzista per Torino, serio, capace, distinto, ben introdotto presso Stabilimenti per introduzione del legno e metallo. — Rigettare indirizzo offerta con referenze e stato servizi presso cassetta 156 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1670 M

INTRODUTTRICE Casa macchine scrivere, affini, macchine piccolissima misura, ottime referenze. — Rapporter, posto.

QUALE importante Ristorante italiano vorrebbe affidare vendita suoi prodotti in Austria od almeno tratto ad esercitata vecchia firma commissionaria? Scrivere Cumbo M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1669 M

RAPPRESENTANTE articoli cemento armati, cerca, serio piazzale, pari capitale. — Castello 109, Stabile 17b. 27217

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articoli speciali. Posizione indipendente e di buoni guadagni. Capaci del particolare non necessario. Bene richiedansi prove di successo nella vendita, purchè inoppugnabile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 178 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1505 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLA Ditta Zolo e, corso Francia, 11 bis, trovansi le più eleganti, resistenti, convenienti motocicletta inglesi. 26826

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90, urgentissimo bisogno. — Via Mazzini, 46. 27215

MOTOCICLETTA inglese, cavallo tre velocità, nuovissima, vendesi occasione. — Portinaio, 27, Stradale 27221

MOTOLEGGERA ottimo stato pompero oppure cambio con bicicletta buona. — Offerta dettagliata: Casella posta 43, Pinerolo. 27219

OCCASIONE 1500 vendesi Limousine ottimo stato. — Balcone, Santa Teresa, 10. 25285

PASCHETTA bicicletta, Meraviglioni modelli 1904, pezzi indiscutibili. Meravigliosi modelli 1904, pezzi indiscutibili. Puschetta, via Genova, 36.

5000 vendesi Italia 25 HP., modello 1904, alla francese. Otto carrozzerie. — Rossi, via Mercantini, 1. 27196

Appendice della *Stampa* (200)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Mi rifiuto certamente di esporre voi e vostro figlio al ridicolo...

— Sia... Sia, in questo caso non conviene a me di esserlo, e potete quindi avvertire i vostri invitati che il pranzo che volevate dare qui domenica, non avrà luogo.

— Cosa?...

Il signor di Girel quasi istintivamente rialzò per slanciarsi sulla moglie come aveva fatto un tempo... Ma ora egli la giudicava capace di resistergli, ed al minimo grido sarebbero poi accorsi i figli... Era meglio negoziare e soprattutto mostrare alla moglie ch'egli poteva benissimo far senza di lei.

— Non volete ricevere i miei invitati?... Bene... bene... Vi darete ammalata?... Ecco... Vuol dire allora che il ricevero io!

— Pardon... Ho la pretensione e il diritto di considerarmi qui come in casa mia, e ricevo quelli che mi garbano; e se non voglio dare un pranzo, il pranzo non avrà luogo...

— Ah! badate! Mi sfidate?...

— Mi difendo, e difendo l'onore dei miei figli. E, per provarvi che le mie parole non sono minaccie vane, comincerò per non ricevere oggi il vostro Treborson quando si presenterà...

— Giuliana, non farete questo... Quest'uomo è assolutamente estraneo alle nostre questioni di famiglia!...

— Farò quello che ho detto.

— Mortificherete una persona che viene qui gentilmente a compiere un atto di cortesia... Sarebbe un atto indegno di voi... E comprometterete gravemente i miei interessi... Giuliana, riprenderemo questo colloquio... Troveremo un accomodamento... Non è in pochi minuti che si possono decidere delle cose così gravi. Vi prometto che questa sera stessa, esamineremo insieme seriamente...

— Credevo che questa sera desinaste a Parigi col vostro signor Treborson!

— Insomma, disse il signor di Girel, impacciato, se non ricevo... sarà domani... o quando vi piacerà... Ma il signor Treborson sarà qui fra un quarto d'ora forse... Bisogna riceverlo... Un affronto a quell'uomo... in questo momento... potrebbe avere per me delle conseguenze assai gravi...

— Sarò doppiamente felice di fargliele!

— Giuliana, voi compromettete la nostra fortuna!

— Ah! sì, che me ne fai! E' da molto tempo che mi umiliate, e da quasi due anni la vostra condotta è per me tale un'ingiuria pubblica, da avere finalmente il diritto di rialzare il capo, e d'imporre la mia volontà. Voglio ora il vostro impegno formale, che accetterete senza discutere i matrimoni ch'io giudicherò convenienti per mio figlio e per mia figlia... per mio figlia, anche, intendetel... Se prendete quest'impegno, riceverò il signor Treborson...

— Ma questo è un ricatto, Giuliana!

— Mi difendo e difendo la mia prole colle armi che trovo... E se volete che domenica dia il desinare ai vostri invitati, dovete voi, ora stesso, per iscritto impegnarvi con me... Andiamo via, decidetevi, che il tempo passa...

Macchinalmente il signor di Girel guardò l'ora al suo orologio; erano le quattro meno un quarto.

Egli si alzò bruscamente e con un terribile accento di minaccia:

— Disgraziata!... Mi rassegnavo a vivere con indifferenza accanto a voi... mi obbligate a diventar un nemico?... Peggio per voi! Mi vendicherò... E peggio per i vostri figli...

— Vuol dire dunque che rifiutate?

— Potevate mai credere che avessi potuto cedere?

— Mentivate dunque poco fa, dicendomi che avreste trovato un accomodamento! — ribattè trionfante Giuliana.

— Tentavo d'impedirvi di commettere una stoltezza di cui le conseguenze ricadranno sopra di voi. Volete dunque la guerra... l'avrete!

— L'aspetto colla coscienza tranquilla, signore, come che voi non potete fare.

Il signor di Girel non rispose che con un gesto di dispetto e di furia e scappò fuori attraversando, correndo, il vestibolo, saltò nella vettura ch'era rimasta all'entrata, e chiamò Tuipier che col giardiniere stava ancora disponendo i vasi.

— Presto, Tuipier, monta con me!

— Ah! Dio! cosa c'è, signor barone? esclamò il custode sorpreso dal viso sconvolto del padrone.

— Ti dirò ora... Cocchiere, presto al cancello...

Mentre la vettura correva con una rapidità relativa sui viali ghiaiati del parco, il signor di Girel dava le sue spiegazioni a Tuipier:

— Aspetto una visita... un mio amico... molto facile da conoscere: è alto, molto elegante, con una lunga barba d'un biondo pallido, quasi bianca... degli occhi chiari... un tipo inglese...

— Bene, signor barone.

— Bisogna assolutamente ch'io veda questo signore prima che arrivi qui...

— Bene, signor barone.

— E' inutile che le ne dica le ragioni; sarebbe un affare lungo e con l'interesse... Tuipier fece l'atto rispettosamente indifferente delle persone che non hanno bisogno di comprendere una consegna per eseguirla. Domandò solo:

— Il nome di questo signore per maggior sicurezza?

— Signor Treborson. Ma è poco probabile che lo riconosci, giacchè ne sempre la carrozza e certamente giungerà dalla strada lungo la Senna...

— Ove il signor barone va ad attenderlo?...

— Sì; ma nel caso che avesse presa la ferrovia, tu gli andrai incontro alla stazione... Deve arrivare verso le quattro... Gli dirai che la signora baronessa è indisposta, e che il signor barone lo prega di aver l'amabilità di venire fino alla Senna, ove l'aspetta colla sua carrozza per andare insieme a Parigi. E tu lo condurrai... Se passando dinanzi al cancello vorrà lasciare un suo biglietto, tu lo deporrai in portineria... Ma che non entri!... Hai capito?

— Bene, signor barone.

La vettura passava in quel momento il cancello, e Tuipier saltando giù, corse verso la stazione.

Il signor di Girel, credendo di aver preso tutte le disposizioni per non far giungere alla villa il signor Treborson, diede i suoi ordini al cocchiere e si abbandonò sui cuscini con un gran sospiro di soddisfazione.

(Continua).